



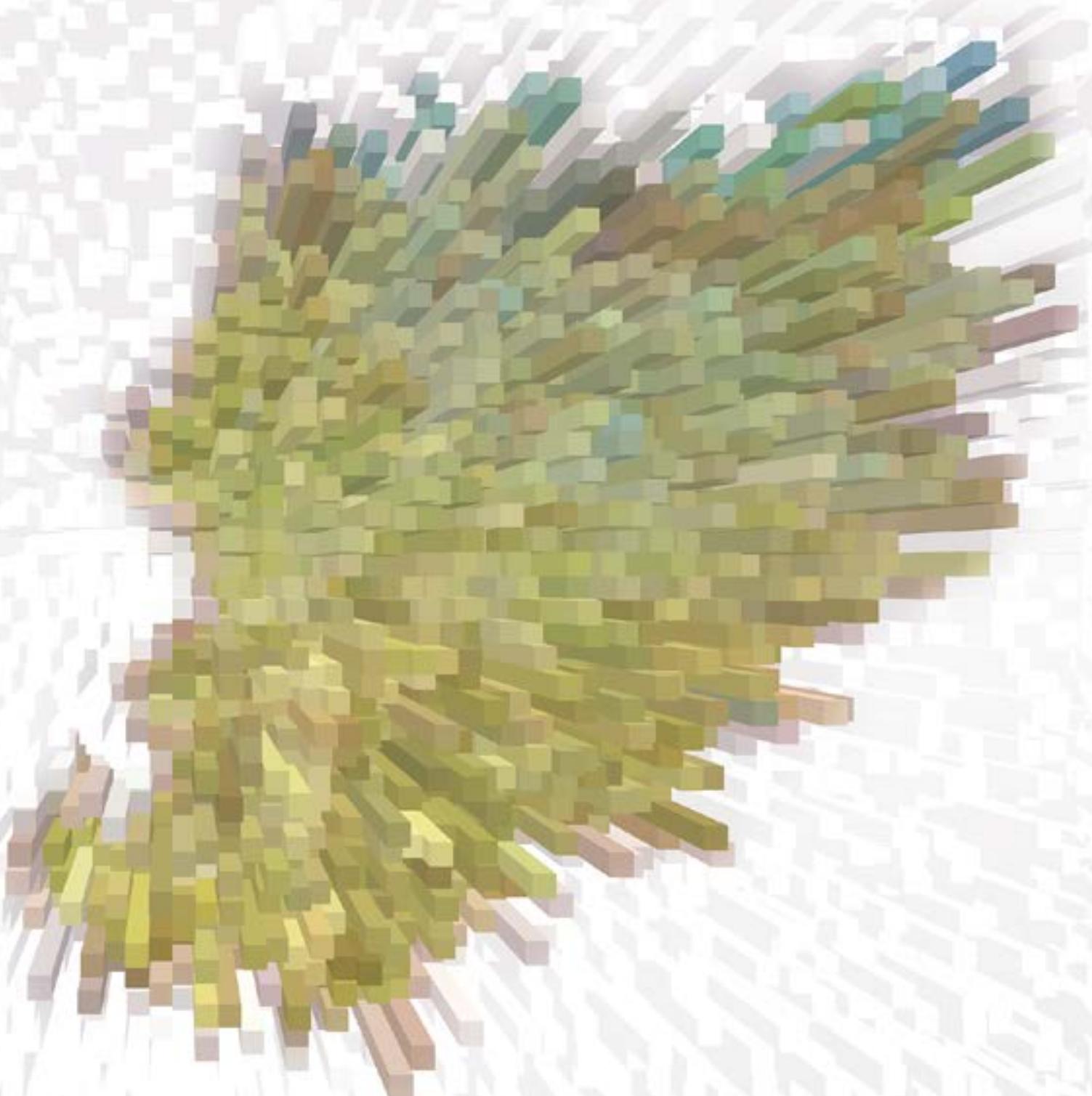
CAMERA DI COMMERCIO
DELL'EMILIA



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 47 - giugno 2025

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ
CONSUNTIVO ANNO 2024

COMITATO SCIENTIFICO

Caselli Guido

Unioncamere Emilia-Romagna

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Dossena Andrea

Provincia di Piacenza

Guaitoli Mauro

Unioncamere Emilia-Romagna

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Pernolino Marilisa

Camera di Commercio dell'Emilia

Prodi Rita

Camera di Commercio dell'Emilia

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Ruozzi Matteo

Camera di Commercio dell'Emilia

Sabatini Sabrina

Camera di Commercio dell'Emilia

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

Rapporto congiunturale	pag. 4
Una lettura di sintesi	pag. 4
Popolazione e qualità della vita	pag. 13
La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2024	pag. 13
Imprese e produzione	pag. 23
Registro Imprese	pag. 23
Imprenditoria straniera	pag. 26
Imprenditoria femminile	pag. 29
Imprenditoria giovanile	pag. 31
Imprese artigiane	pag. 33
Imprese cooperative	pag. 35
Osservatorio del commercio	pag. 37
Fallimenti	pag. 39
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 39
Previsione macroeconomica a medio termine	pag. 47
Turismo	pag. 50
Analisi territoriale	pag. 53
La dinamica di lungo periodo	pag. 54
Lavoro	pag. 58
Dati ISTAT sulla forza lavoro	pag. 58
Le dinamiche dell'occupazione per settori di attività e posizione nella professione	pag. 61
Piacenza e gli altri contesti di riferimento	pag. 62
Avviamenti e cessazioni	pag. 63
Cassa integrazione	pag. 67
Gli addetti nelle unità locali d'impresa operanti in provincia di Piacenza	pag. 70
Commercio estero	pag. 82
Prezzi	pag. 84
Prezzi al consumo	pag. 84
Nota metodologica - indagine sui prezzi al consumo	pag. 85
Credito	pag. 86

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 16 giugno 2025**

Economia globale in crescita del 3,3% nel 2024

Il PIL mondiale è però previsto in decelerazione (+2,9%) nel 2025

Pur con andamenti eterogenei nei vari paesi, il PIL dell'Area Euro è aumentato dello 0,9% nel 2024

Una lettura di sintesi.

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Come afferma l'ISTAT nella sua nota pubblicata il 6 giugno, nel 2024 la crescita economica globale (+3,3%) è stata sostenuta da un dinamismo superiore alle attese in Cina e da una performance ancora robusta negli Stati Uniti. Nell'orizzonte di previsione, tuttavia, ci si attende una decelerazione per l'economia mondiale, cui seguirebbe una sostanziale stabilizzazione nell'anno successivo (+2,9% nel 2025 e +3,0% nel 2026). Tale dinamica è penalizzata dall'incertezza alimentata dai continui cambiamenti nella politica commerciale statunitense e dalle forti tensioni geopolitiche. Sebbene il **commercio mondiale** nel primo trimestre del 2025 abbia mostrato una dinamica ancora vivace, determinata anche dall'attesa imposizione di restrizioni tariffarie che avrebbe spinto i paesi ad anticipare gli scambi, per il resto dell'anno prevalgono attese di una forte decelerazione. Le più recenti previsioni della Commissione Europea stimano, per il 2025, un significativo rallentamento del commercio mondiale di beni e servizi in volume (+1,8% da +2,9% del 2024), seguito da un parziale recupero nel 2026 (+2,2%). Le prospettive di rallentamento del ciclo economico internazionale stanno inoltre esercitando una pressione al ribasso sulle quotazioni delle materie prime energetiche (alimentate anche da un aumento dell'offerta). Le principali economie, in base agli ultimi dati disponibili, hanno registrato nel primo trimestre del 2025 andamenti eterogenei. **In Cina** il Pil è cresciuto su base congiunturale dell'1,2% (dal +1,6% dei tre mesi precedenti), grazie al buon andamento del settore industriale, delle esportazioni e agli stimoli fiscali e monetari. Il rallentamento della domanda interna cinese e le incerte prospettive commerciali indebolirebbero le attese di crescita per il paese. **Negli Stati Uniti**, nel primo trimestre, per la prima volta in tre anni, il Pil ha mostrato una lieve flessione (-0,1% su base congiunturale, dal +0,6% del periodo precedente), generata principalmente dal forte aumento delle importazioni. L'incremento senza precedenti storici dell'applicazione dei dazi sulle importazioni e la notevole incertezza alimentata dalla politica commerciale potrebbero influenzare negativamente le decisioni di consumo delle famiglie e di investimento nei prossimi mesi. Per l'anno in corso, si prevede pertanto un rallentamento dell'economia statunitense (+1,6%, dal +2,8%), con una stabilizzazione del tasso di crescita nel 2026.

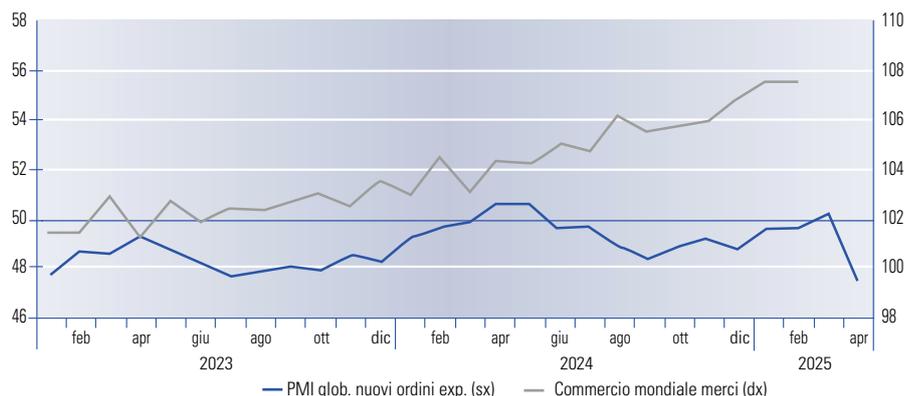
Principali variabili internazionali, andamento 2024 e previsioni 2025-2026.

	2024	2025	2026
Prezzo del Brent (dollari a barile)	80,5	67,7	65
Tasso di cambio dollaro/euro	1,08	1,11	1,13
Commercio mondiale in volume*	2,9	1,8	2,2
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	3,3	2,9	3,0
Paesi avanzati	1,9	1,5	1,7
USA	2,8	1,6	1,6
Giappone	0,1	0,7	0,6
Area Euro	0,9	0,9	1,4
Paesi emergenti e in via di sviluppo	4,3	3,9	4,0
Cina	5,0	4,1	4,0

*Importazioni mondiali di beni e servizi in volume

Fonte: DG-ECFIN Spring Forecast 2025 ed elaborazioni ISTAT

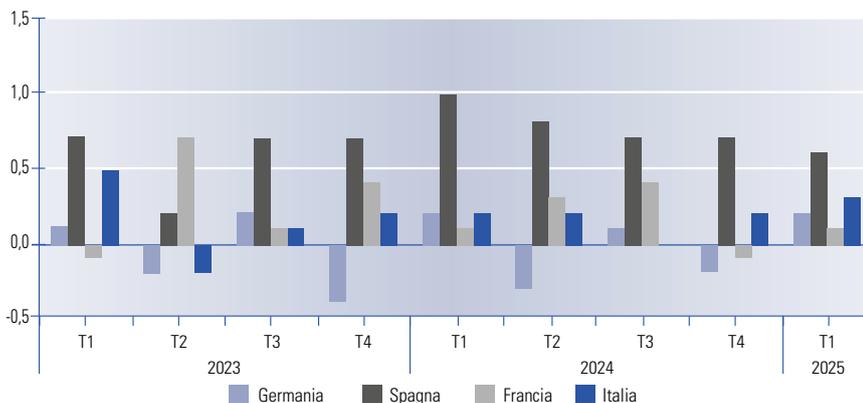
Commercio globale e PMI globale.



Fonte: CPB e IHS

Nell'area euro, la dinamica del Pil nel primo trimestre 2025 ha segnato un'accelerazione (+0,4% in termini congiunturali, dal +0,2% dei tre mesi precedenti). Nel dettaglio nazionale, si sono registrati incrementi sia in Germania (+0,4% dopo il -0,2% del trimestre precedente), sia in Francia (+0,1% dopo il -0,1% registrato nell'ultima parte del 2024); in Spagna, l'attività economica ha mantenuto invece ritmi superiori alla media (+0,6%, dal +0,7% del quarto trimestre 2024).

Dinamica del PIL in alcuni paesi dell'Area euro.



Fonte: Eurostat ed ISTAT

Crescita analogha stimata per il 2025

Bene Spagna (+3,2%) e Francia (+1,2%); Germania ancora in recessione(-0,2%)

In Italia PIL a +0,7 nel 2024, come nel 2023

Prosegue il calo della produzione industriale nel 2024 (-4%), dopo il -2% nel 2023

Secondo le previsioni della Commissione europea, nel 2025 l'attività economica dell'area euro sperimenterà una crescita pari a quella dell'anno precedente (+0,9%) a cui seguirebbe un'accelerazione nel 2026 (+1,4%).

Gli andamenti risulterebbero, tuttavia, eterogenei tra i paesi: in Germania dopo due anni consecutivi di recessione, nel 2025 la crescita del Pil sarebbe ancora nulla, per poi rimbalzare all'1,1% nel 2026; in Francia il tasso di espansione si dimezzerebbe quest'anno (+0,6%, da +1,2%) per poi recuperare nel 2026 (+1,3%); in Spagna, infine, il Pil mostrerebbe un trend decrescente (+2,6% e +2,0% rispettivamente nel 2025 e 2026, dal +3,2% del 2024). Con riferimento alle variabili esogene internazionali, nei primi cinque mesi del 2025, il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro ha evidenziato una forte volatilità, dovuta principalmente all'elevata e persistente incertezza. Per quel che riguarda le principali materie prime energetiche, le aspettative di una domanda globale più debole, combinate con la decisione dell'OPEC+ di aumentare la produzione di petrolio a partire da giugno, stanno esercitando una pressione al ribasso sui prezzi del petrolio e su quelli del gas naturale, contribuendo a ridurre le attese sull'inflazione globale.

Relativamente all'**economia italiana**, nella sua ultima relazione al Parlamento sempre l'ISTAT evidenzia che nel 2024 il Pil è cresciuto dello 0,7 per cento, come nel 2023. Dal lato della domanda, all'espansione dell'attività hanno contribuito per 0,4 punti percentuali i consumi (in uguale misura collettivi e delle famiglie) e 0,5 punti percentuali gli investimenti, mentre la variazione delle scorte ha contribuito negativamente per quasi 0,2 punti percentuali. La domanda estera netta ha fornito un apporto di 0,4 punti percentuali, a sintesi di una riduzione dell'export e di una più accentuata dell'import in volume. Rispetto agli altri principali Paesi europei, si evidenziano il ridotto contributo alla crescita del Pil da parte dei consumi finali, che hanno apportato contributi pari a 0,9 punti percentuali in Germania, 1,0 in Francia e oltre 2,5 in Spagna, e un contributo positivo, seppure limitato, degli investimenti, a fronte di contributi negativi in Germania (-0,6 punti percentuali) e in Francia (-0,3 punti percentuali).

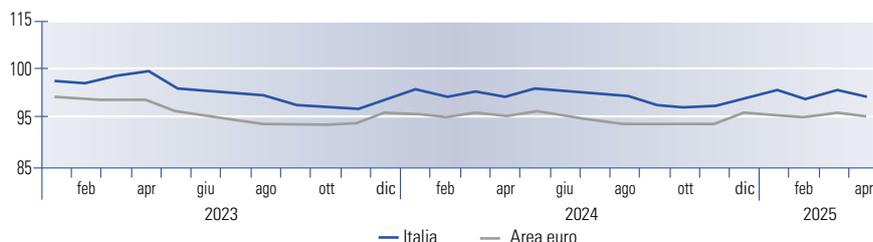
Nel 2024 la produzione industriale in volume (corretta per i giorni lavorativi) in Italia è diminuita del 4,0 per cento rispetto al 2023 (quando già era calata del 2,0 per cento), mentre nella UE27 nel suo insieme si è avuta una riduzione del 2,4 per cento. Rispetto a dicembre 2019, a fine 2024 il livello della produzione manifatturiera si è ridotto del 6,5 per cento in Italia, del 10,2 per cento in Germania, del 3,3 per cento in Francia e dello 0,7 per cento in Spagna. L'attività economica nel 2024 ha subito una battuta d'arresto nella parte centrale dell'anno, seguita da una ripresa, confermata nei primi mesi dell'anno corrente: nel primo trimestre del 2025, secondo le stime preliminari, il Pil è cresciuto dello 0,3 per cento in termini congiunturali (la crescita acquisita per l'anno è dello 0,4 per cento), e la produzione industriale è risultata in aumento per la prima volta dalla primavera del 2022 (+0,4 per cento in termini congiunturali); a febbraio, la produzione delle costruzioni era superiore del 5 per cento rispetto a dicembre 2024 e l'attività dei servizi, in accelerazione nell'ultimo trimestre del 2024, ha proseguito la ripresa a gennaio 2025 (+0,9 per cento rispetto al mese precedente).

Andamento 2023 e 2024, e previsioni 2025-2026 dell'economia italiana

	2023	2024	2025	2026
Prodotto interno lordo	0,7	0,7	0,6	0,8
Importazioni di beni e servizi fob	-1,6	-0,7	2,1	2,2
Esportazioni di beni e servizi fob	0,2	0,4	1,3	1,8
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	0,1	0,4	0,8	0,9
Spese delle famiglie residenti e delle ISP	0,4	0,4	0,7	0,7
Spesa delle AP	0,6	1,1	0,6	0,6
Investimenti fissi lordi	9,0	0,5	1,2	1,7
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	2,3	0,5	0,8	0,9
Domanda estera netta	0,7	0,4	-0,2	-0,1
Variazione delle scorte	-2,3	-0,2	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	5,0	1,4	1,8	1,6
Deflatore del prodotto interno lordo	5,9	2,1	1,6	1,6
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	2,1	2,9	3,3	3,3
Unità di lavoro	2,4	2,2	1,1	1,2
Tasso di disoccupazione	7,5	6,5	6,0	5,8
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	1,4	2,3	2,0	2,0

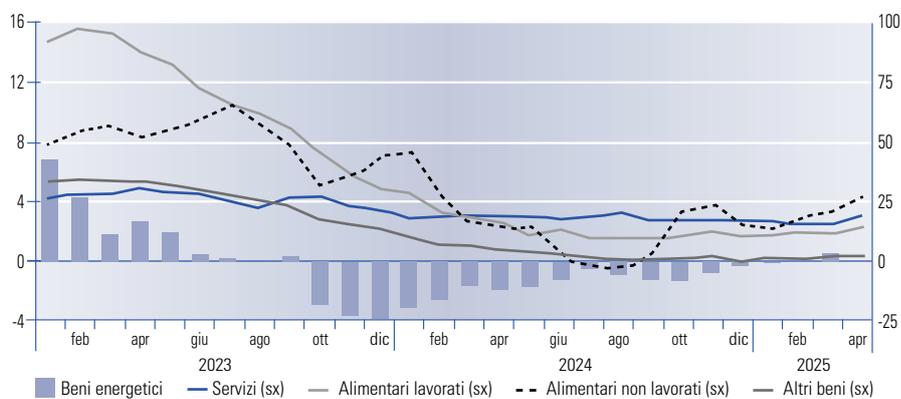
Fonte: ISTAT.

Economic Sentiment Indicator (ESI)



Fonte: Commissione Europea, DG ECFIN

Italia: inflazione al consumo per componenti



Fonte: ISTAT

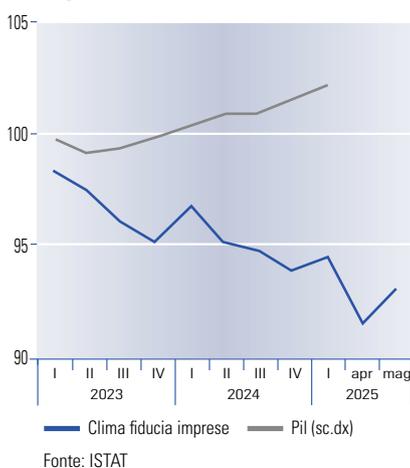
La previsione per la crescita del PIL nel 2025 si attesta a +0,6%

Consumi 2025: +0,7%

Nel 2025, il Pil registrerebbe una crescita (+0,6%) determinata esclusivamente dalla domanda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe positivamente per 0,8 punti percentuali, mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto lievemente negativo (-0,2 p.p.). La fase espansiva dell'economia italiana segnerebbe una leggera accelerazione nel 2026 (+0,8%), in linea con un irrobustimento del ciclo internazionale; anche in questo caso l'apporto proverrebbe dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,9 p.p.). La ripresa del commercio estero vedrebbe, infatti, anche per il 2026, un maggior dinamismo delle importazioni rispetto alle esportazioni, confermando un contributo leggermente negativo (-0,1 p.p.) della domanda estera netta.

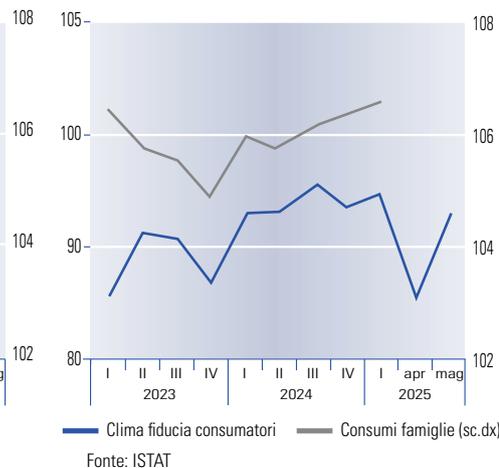
In Italia nel 2024 i consumi finali nazionali sono cresciuti dello 0,6%; sia la spesa delle famiglie residenti e ISP sia quella delle AP hanno fornito un contributo positivo al Pil (per 0,2 p.p.). La spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume dello 0,4% (+0,3% nel 2023). Per il 2025 i consumi privati sono previsti in crescita (+0,7%) rispetto all'anno precedente; l'incremento sarebbe da un lato sostenuto dall'aumento dell'occupazione e delle retribuzioni pro capite a ritmi superiori a quelli dell'inflazione; dall'altro, risentirebbe negativamente del clima di incertezza, con la prosecuzione della fase di recupero della propensione al risparmio. Nel 2026 la crescita si stabilizzerebbe allo stesso ritmo del 2025.

Italia: PIL e clima di fiducia delle imprese



Fonte: ISTAT

Italia: Consumi delle famiglie e clima di fiducia dei consumatori



Fonte: ISTAT

Investimenti 2025:
+1,2%

Nel 2024 gli investimenti fissi lordi sono cresciuti in Italia ad un ritmo moderato (+0,5% rispetto all'anno precedente). Nel confronto con i principali paesi dell'Area Euro la Spagna ha registrato una crescita decisamente più ampia (+3%), mentre si sono ridotti gli investimenti in Francia (-1%) e, soprattutto, in Germania (-2,7%). In rapporto al Pil gli investimenti passano dal 22,5% del 2023 al 22% del 2024, una quota superiore a quella della Spagna e delle Germania (rispettivamente 19,5% e 20,9% nel 2024) e leggermente inferiore alla Francia (22,1%). Gli investimenti, dopo il buon andamento dei primi tre mesi dell'anno vedrebbero una dinamica di stagnazione nella seconda metà del 2025. A tale profilo contribuirebbero negativamente gli investimenti residenziali, a causa del venir meno degli incentivi all'edilizia; l'incertezza e il deterioramento delle prospettive di crescita interna ed estera determinerebbero un apporto contenuto degli investimenti in mezzi di trasporto. In considerazione di tali fattori, nel 2025 gli investimenti risulterebbero comunque in crescita (+1,2% rispetto al 2024). Nel 2026, si tornerebbe a un profilo di ulteriore espansione, in grado di determinare una leggera accelerazione nel dato medio annuo (+1,7%).

Inflazione al consumo in rialzo per gli alimentari

L'inflazione al consumo per l'intera collettività (NIC), in rialzo da ottobre, è diminuita a maggio (secondo le stime preliminari) al +1,7% (da +1,9% di aprile). In termini congiunturali la crescita dei prezzi è stata nulla (+0,1% nel mese precedente) e l'inflazione acquisita per il 2025 è rimasta al +1,4%. L'andamento è dovuto in larga misura alla riduzione dei prezzi dei beni energetici, fortemente cresciuti da novembre 2024 a marzo, con successive flessioni sia ad aprile (-5,8%) sia a maggio (-1,9%); a questo andamento si contrappone la recente crescita dei prezzi dei beni alimentari (+0,8% in maggio, dopo il +0,6% in aprile).

Crescita del PIL emilianoromagnolo nel 2024 in linea con quella nazionale

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, secondo le nuove stime di aprile elaborate da Prometeia e riportate da Unioncamere, nel 2024 la crescita del prodotto interno lordo dell'economia regionale non è andata oltre lo 0,7 per cento e dovrebbe mantenersi stabile nel 2025 (+0,7 per cento), sostenuta dalla lieve accelerazione dei consumi. L'aumento del valore aggiunto reale regionale in agricoltura è stato il più rapido, ma sono state di nuovo le costruzioni il settore trainante (+1,6 per cento). Tra i macrosettori considerati un altro contributo positivo è venuto dai servizi (+0,8 per cento), che hanno aumentato il loro ritmo di crescita. Si è invece registrato un arretramento del valore aggiunto dell'industria (-0,1 per cento).

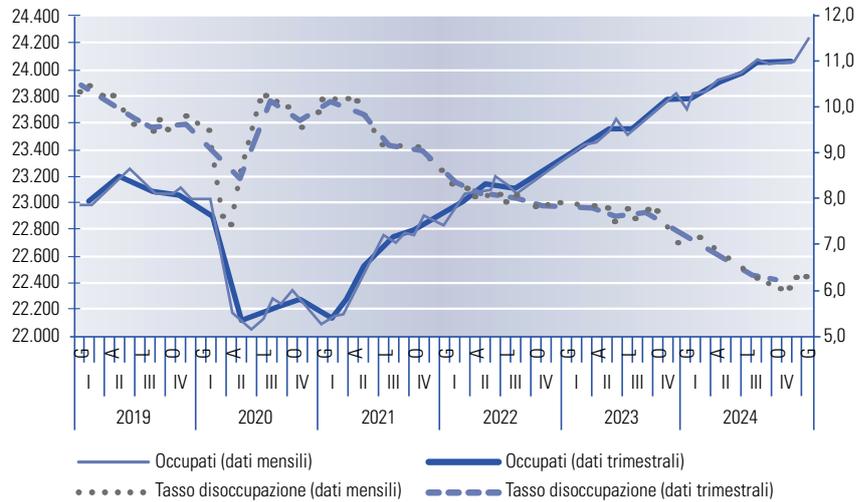
La congiuntura dell'industria in senso stretto a Piacenza e in Emilia-Romagna. Variazioni % medie 2024/23 e valori %.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	+0,5	-3,1
Fatturato Estero	+1,9	-0,2
Produzione	+0,3	-3,2
Ordini	-1,8	-2,9
Grado di utilizzo degli impianti (%)	79,9	73,9

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

anche l'incidenza dei disoccupati di lunga durata (da almeno 12 mesi) che scende al 50,2% (-4,6 punti in un anno). Il tasso di disoccupazione cala al 6,5% (-1,1 punti rispetto al 2023). Nel 2024, dopo tre anni consecutivi di forte calo, torna a crescere il numero di inattivi di 15-64 anni (+56 mila, +0,5% in un anno) che si attesta a 12 milioni 432 mila. La variazione positiva è sintesi dell'aumento di coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+175 mila, +1,7%) e del calo delle forze di lavoro potenziali (-119 mila, -5,4%), ossia la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro.

Occupati (valori in migliaia) e tasso di disoccupazione in Italia



Molto più contenuta la variazione in Emilia-Romagna (+0,5%)

Aumenta l'occupazione anche a Piacenza (+4.000 unità)

Su il tasso di occupazione e di attività, giù il tasso di disoccupazione

I progressi sul mercato del lavoro dell'**Emilia-Romagna** nel 2024 sono stati molto più contenuti (e contrastati) rispetto a quelli registrati per il livello nazionale. L'**occupazione** è infatti aumentata dello 0,5%, contro il +1,5% dell'Italia, circa 10mila unità in più (arrivando adesso a quota 2milioni e 33mila), ma il tasso di occupazione è calato, al 70,3% (-0,3 punti). In calo sul mercato del lavoro regionale anche il livello della **disoccupazione**, - 14mila unità (portandosi a quota 91mila), con il tasso che scende al 4,3% (-0,7 p.p.), così come le **forze di lavoro** complessive (-4mila), con il tasso di attività che arriva adesso al 73,6% (-0,8 punti).

Per quanto riguarda la **provincia di Piacenza**, sempre in base ai dati della Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'ISTAT, sono stati circa 134.000 gli **occupati** residenti nella media del 2024, in aumento di 4mila unità rispetto all'anno precedente (e dopo le 5mila in più del 2023), di cui 2mila unità riferite all'occupazione maschile (da 74 a 76mila) e 2mila all'occupazione femminile (da 56 a 58mila). Il **tasso di occupazione** si attesta per la popolazione dai 15 ai 64 anni al 72,2%, con un guadagno di 1,6 punti percentuali rispetto alla media del 2023. Le **persone in cerca di occupazione**, invece, sempre nella media del 2024, diminuiscono di 2mila unità e si attestano a 9 mila. Il **tasso di disoccupazione** complessivo provinciale, che ha mostrato un trend in crescita negli ultimi anni, scende così al 5,3%, ben 1,1 punti percentuali in meno a confronto con l'anno precedente. Le **persone attive sul mercato del lavoro**, infine, misurate dall'aggregato "forze di lavoro" (ottenuto sommando gli occupati e le persone alla ricerca di un'occupazione), sono state 141 mila (+3 mila), e presentano un tasso di attività che si attesta a 76,2%, 0,7 punti percentuali in più a confronto col 2023 e 2,2 punti in più rispetto al 2019. Relativamente ai confronti territoriali, nel 2024 la provincia di Piacenza primeggia tra le province limitrofe presentando il valore più elevato del tasso di attività e del

Gli indicatori del mercato del lavoro (medie annue): 2024 e confronto 2023.

	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2024	2023	2024	2023	2024	2023
Piacenza	76,2	75,5	72,2	70,6	5,3	6,4
Parma	75,0	74,6	71,6	71,5	4,5	4,0
Cremona	71,6	70,9	70,3	69,1	2,0	2,6
Lodi	67,5	70,2	65,8	67,3	2,5	4,0
Pavia	70,1	71,2	67,5	67,8	3,5	4,7
Milano	75,3	74,8	71,7	71,2	4,6	4,7
EMILIA ROMAGNA	73,6	74,4	70,3	70,6	4,3	5,0
ITALIA	66,6	66,7	62,2	61,5	6,5	7,7

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Lo sviluppo è trainato sempre dai servizi.....

tasso di occupazione, superando anche quelli di Parma e di Milano, oltre che la media regionale. Nel tasso di disoccupazione, invece, anche nel 2024 la nostra provincia mostra un valore che è migliore solo di quello nazionale.

L'analisi del mercato del lavoro piacentino effettuata disaggregando i dati secondo i diversi settori di attività evidenzia d'altra parte come l'aumento dell'occupazione complessiva registrato nel 2024 dipenda in particolare dall'evoluzione positiva degli occupati nel settore degli "altri servizi" (trasporti e logistica, servizi alla persona e alle imprese, alberghi e ristorazione, +5,4 mila), che ha più che compensato la contrazione verificatasi all'interno del comparto del commercio (-0,5 mila), delle costruzioni (-0,4 mila) e dell'agricoltura (-0,6 mila), registrando il settore industriale una sostanziale stabilità (+0,2 mila). A confronto con la fase pre-pandemica, il bilancio complessivo è adesso positivo per 5,9 mila unità; tutti i settori sono inoltre al di sopra dei rispettivi livelli di occupazione rilevati nel 2019, con l'unica eccezione del commercio.

Occupati di 15 anni e oltre per settore di attività e posizione lavorativa; provincia di Piacenza. Anno 2024 e confronti anni precedenti. Valori assoluti e variazioni assolute in migliaia.

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. 24-23	Var. 24-19
Agricoltura	4,3	5,1	5,3	5,2	5,4	4,8	-0,6	+0,5
Industria	31,5	31,7	31,0	32,9	31,8	32,0	+0,2	+0,5
Costruzioni	6,7	8,0	8,9	8,3	8,7	8,3	-0,4	+1,6
Commercio	17,4	16,2	15,5	15,6	14,6	14,1	-0,5	-3,3
Altri servizi privati e pubblici	68,0	64,3	63,3	63,3	69,1	74,5	+5,4	+6,5
Totale, di cui	127,9	125,3	124,1	125,3	129,6	133,8	+4,2	+5,9
Dipendenti	98,8	96,7	97,9	100,2	102,1	108,1	+6,0	+9,3
Indipendenti	29,1	28,6	26,2	25,1	27,5	25,6	-1,9	-3,5

..... ma questa volta senza il contributo del lavoro indipendente

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro.

Anche i dati elaborati dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna a livello di avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente indicano nel 2024 una crescita occupazionale per la provincia di Piacenza, misurata da un saldo tra assunzioni e licenziamenti positivo, pari a +1.971 posizioni, anche se inferiore rispetto a quello del 2023 (+2.716). A questo sviluppo ha contribuito in prima battuta il settore dei servizi (+787 unità), quindi il commercio, alberghi e ristoranti (+410), l'industria (+400) e le costruzioni (+265), mentre ha fornito un apporto meno significativo l'agricoltura (+109).

Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza, anno 2024.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività di servizi	Totale economia (a)
	Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)					
Attivazioni	7.614	8.359	2.593	7.798	36.143	62.507
Cessazioni	7.505	7.959	2.328	7.388	34.356	60.536
Saldo (b)	109	400	265	410	787	1.971
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)						
Attivazioni	1.973	1.886	626	2.039	8.424	14.947
Cessazioni	1.875	2.148	532	1.891	8.592	15.038
Saldo (c)	98	-262	94	148	-168	-90

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

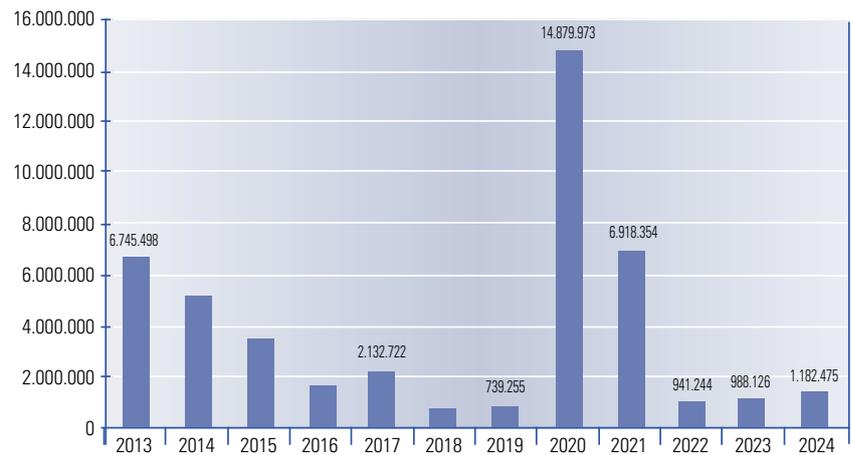
Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

Dal punto di vista delle tipologie contrattuali, anche nel 2024 la crescita è dipesa dall'evoluzione delle posizioni a tempo indeterminato (1.817 unità in più), a fronte della stabilità del lavoro a tempo determinato, in apprendistato e in somministrazione (+154 unità).

E' in aumento nel 2024 la Cassa Integrazione a Piacenza...

Per quanto riguarda, infine, la Cassa Integrazione, nel 2024 le ore autorizzate di CIG a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese del nostro territorio sono state 1 milione 182 mila, in aumento di circa 200mila rispetto al 2023, con una variazione pari al 20%, in linea con quella media nazionale (+21%), ma molto inferiore a quella regionale (+54,7%). La ripartizione in base alla tipologia di Cassa vede a Piacenza 973mila ore per gli interventi ordinari (a sostegno delle crisi congiunturali), +15% sul 2023, e 209mila ore per gli interventi straordinari (a sostegno delle crisi strutturali), in aumento del 44% rispetto all'anno precedente; sempre azzerata invece la cassa integrazione in deroga.

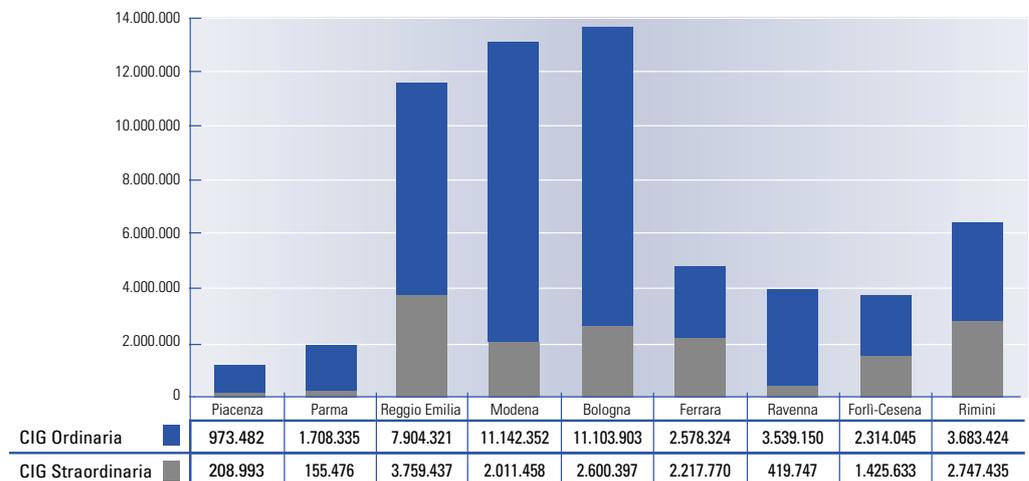
Ore autorizzate di Cassa Integrazione in provincia di Piacenza. Serie storica 2013-2024.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati INPS

...ma la situazione non è preoccupante come nel resto della Regione

A livello settoriale, anche in questa occasione la maggior quota di CIG (l'80%) è stata assorbita dal comparto manifatturiero, con 948mila ore e con un'incidenza elevata al suo interno da parte del settore metallurgico/lavorazione dei metalli (circa 400mila ore, +48% a confronto col 2023), delle industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi (159mila ore, -25%) e delle industrie meccaniche (148mila, +78%). Il comparto delle costruzioni ha pesato invece per il 15% del totale delle ore autorizzate, oltre 180mila, in aumento del 60% rispetto all'anno precedente. Il confronto a livello regionale delle ore autorizzate evidenzia per Piacenza una situazione non particolarmente preoccupante (sia in termini di valori assoluti che in termini di ore per occupato dipendente), specialmente se paragonata con quella delle altre province, in particolare di Reggio Emilia, Modena e Bologna (dove si raggiungono livelli compresi tra i 12 e i 14 milioni di ore).



Fonte: elaborazioni Elaborazioni Provincia di Piacenza su dati INPS.

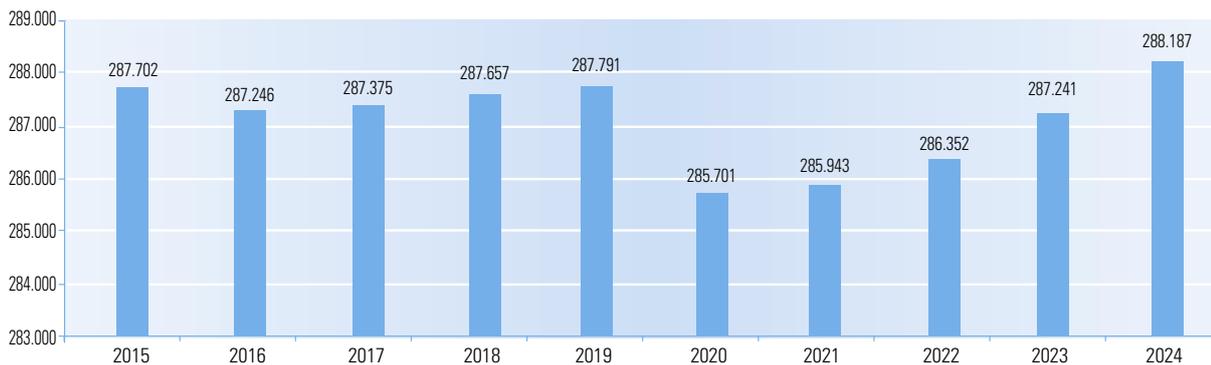


La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2024

L'Ufficio Statistica dell'Amministrazione Provinciale pubblica qui i dati (provvisori) al 31.12.2024 della popolazione nei comuni piacentini, così come risultano dalle liste anagrafiche comunali (LAC) elaborate per la rilevazione della Regione Emilia-Romagna¹. Secondo la rilevazione regionale, alla fine del 2024 i residenti in provincia di Piacenza ammonta-

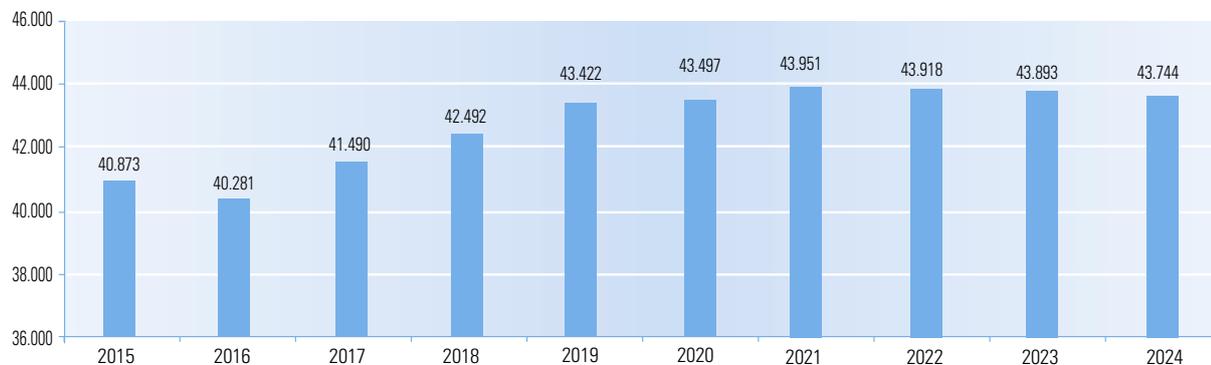
no complessivamente a 288.187, circa un migliaio in più rispetto al termine del 2023 (+0,3%). Dai minimi del 2020, quando si era registrato il calo di popolazione più elevato degli ultimi vent'anni a causa della pandemia, l'incremento assoluto è stato di 2.500 abitanti, cosa che consente oggi di superare finalmente i livelli pre-covid.

Popolazione totale al 31 dicembre



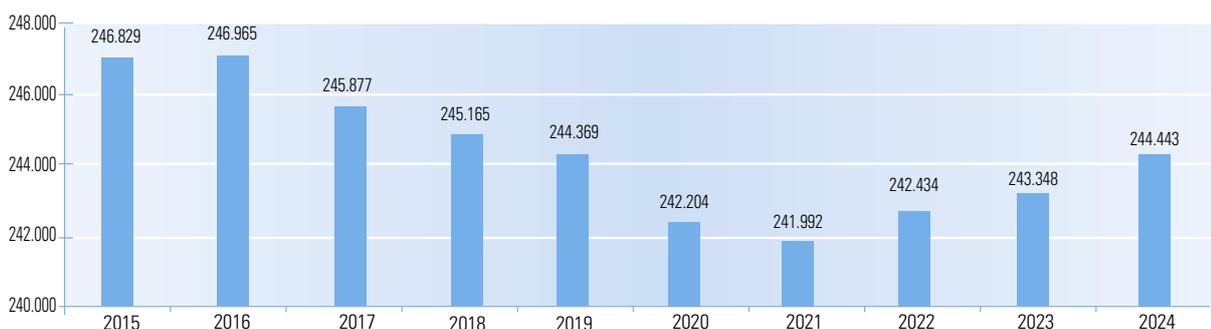
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

Popolazione straniera al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

Popolazione italiana al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

¹ Si deve precisare che tale rilevazione, frutto delle elaborazioni delle LAC così come trasmesse dai Comuni, controllate e caricate sulla piattaforma regionale dalla Provincia e successivamente validate dalla Regione, riporta dati che non sono comparabili con quelli della

popolazione prodotti dall'ISTAT attraverso i Censimenti permanenti (<https://www.istat.it/it/archivio/251687>), essendo questi ultimi dei valori stimati, implementati con una metodologia diversa che deriva dall'integrazione tra archivi amministrativi ed indagini campionarie.

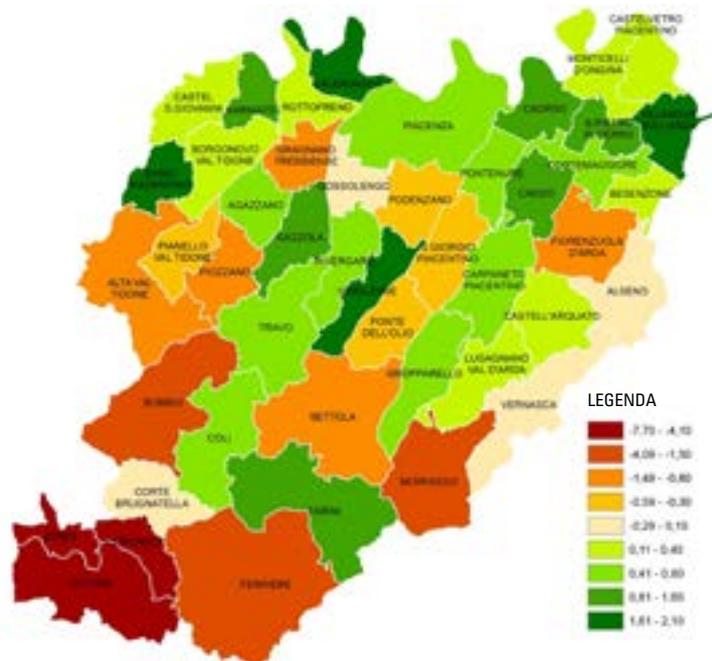
POPOLAZIONE E QUALITÀ DELLA VITA

Popolazione residente al 31.12.2024, per fasce demografiche dei comuni.

	N. comuni	2024	2023	Var. Ass.	Var. %
Fino a 1.000 abitanti	9	5.082	5.132	- 50	- 1,0
1.001-3.000	14	30.230	30.078	152	0,5
3.001-5.000	9	39.895	39.833	62	0,2
5.001-10.000	10	66.916	66.736	180	0,3
10.001-15.000	3	41.580	41.559	21	0,1
oltre 15.000 abitanti	1	104.484	103.903	581	0,6
Totale	46	288.187	287.241	946	0,3

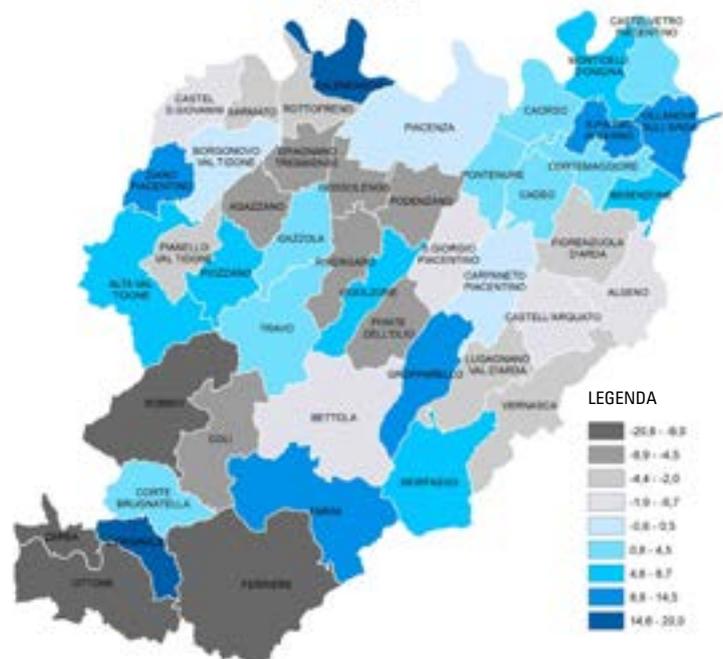
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna - LAC (dati provvisori)

Variatione percentuale popolazione 2023-2024



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

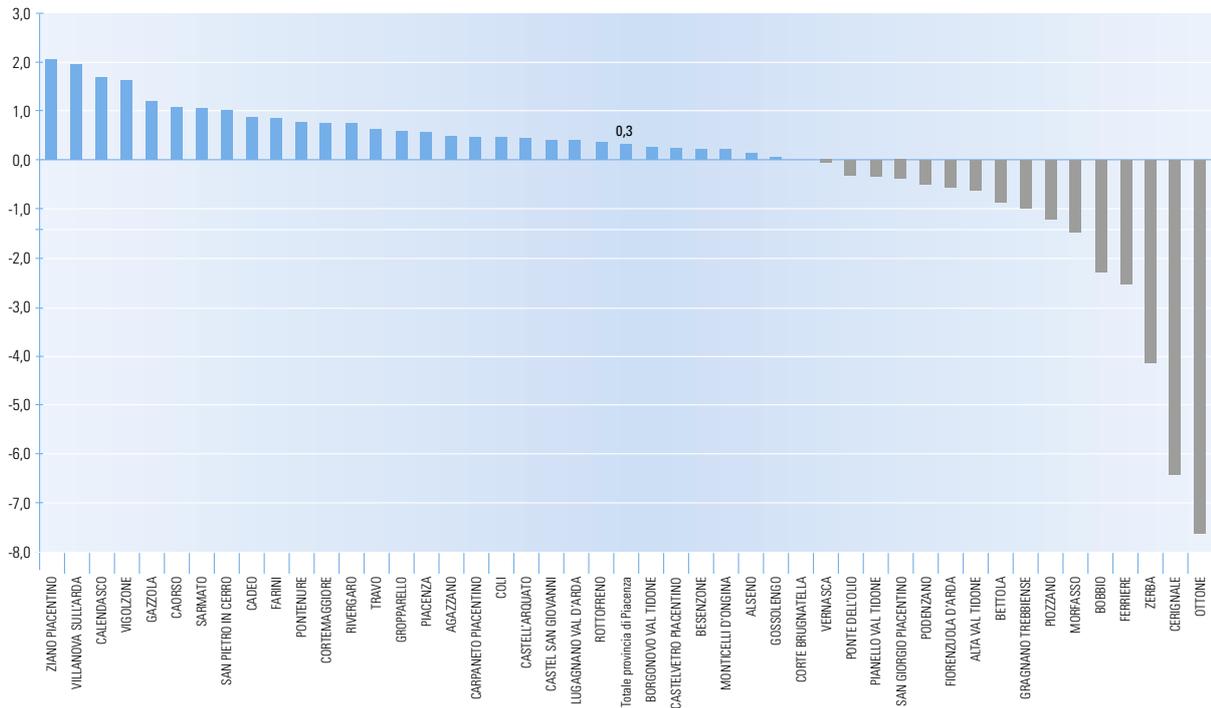
Variatione percentuale popolazione straniera 2023-2024



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

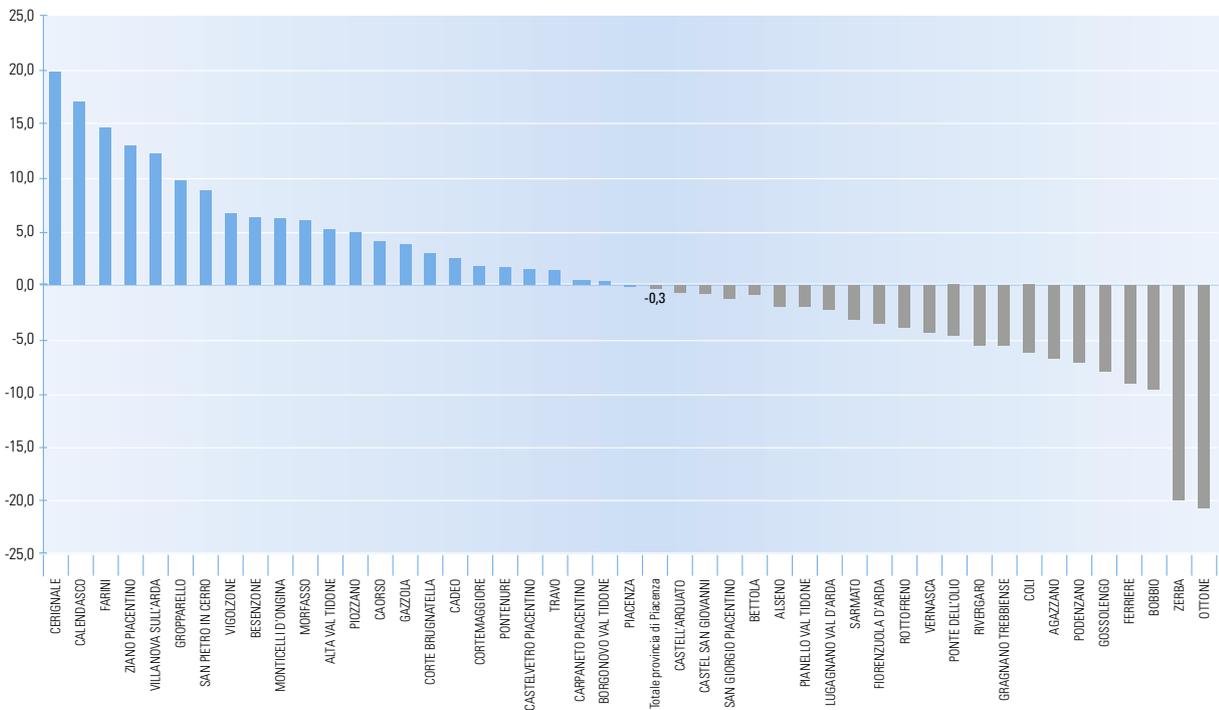


Graduatoria dei comuni per variazione % 2024-23 della popolazione totale.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

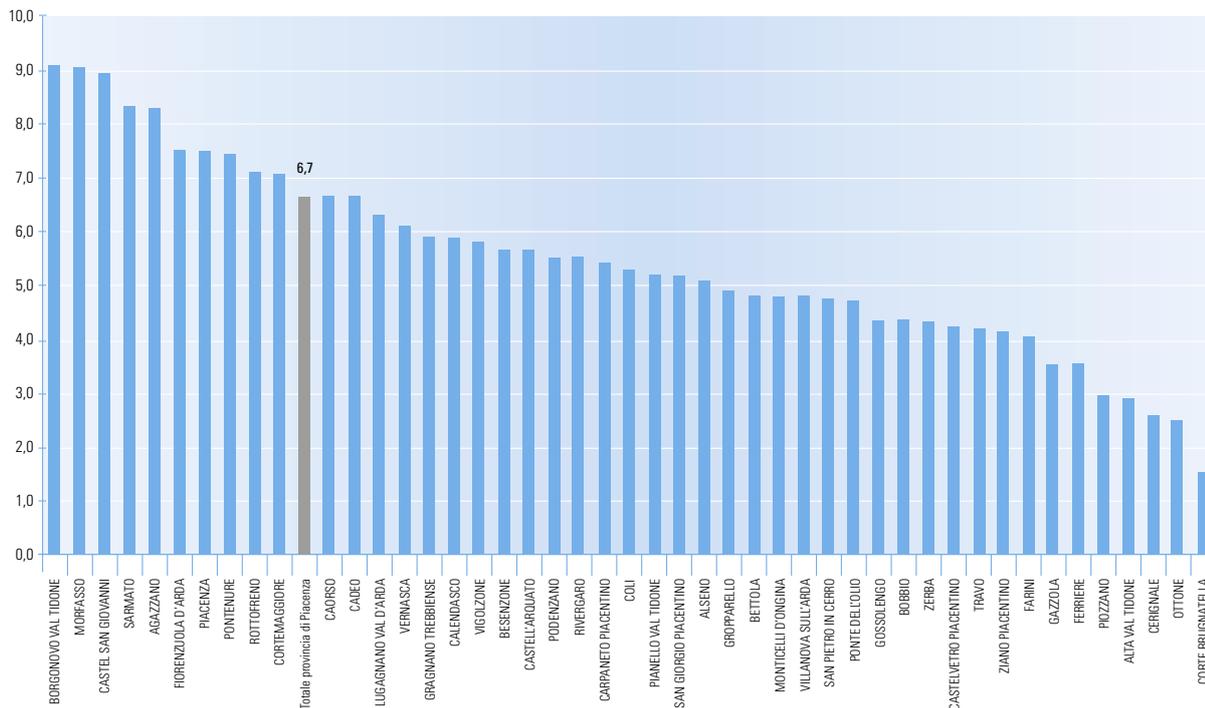
Graduatoria dei comuni per variazione % 2024-23 della popolazione straniera



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

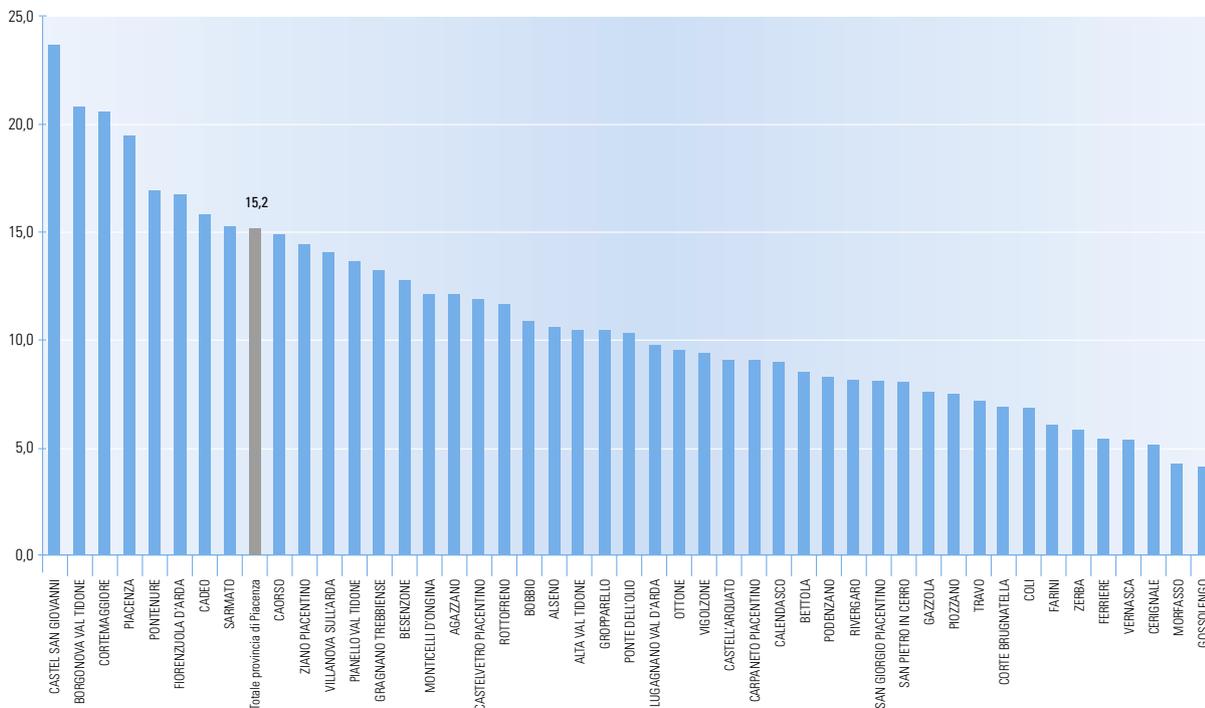


Incidenza percentuale della popolazione italiana nata all'estero nei comuni piacentini. Al 31.12.2024.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

Incidenza percentuale della popolazione straniera nei comuni piacentini. Al 31.12.2024.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)



Variazioni (in valori assoluti) 2024-2023 delle famiglie, per comune e numero di componenti.

	1	2	3	4	5	>=6	TOTALE
Agazzano	3	-3	-3	1	3	1	2
Alseno	-2	4	-1	-8	6	1	-
Alta Val Tidone	9	-10	-5	-	-1	2	-5
Besenzone	-3	2	-1	-7	5	-	-4
Bettola	-7	-	7	-9	-2	1	-10
Bobbio	6	-	-10	3	-6	-	-7
Borgonovo Val Tidone	8	20	-27	17	-3	1	16
Cadeo	11	5	-7	-1	5	6	19
Calendasco	-	6	-5	5	-6	2	2
Caorso	18	-7	1	4	-1	5	20
Carpaneto Piacentino	34	40	-16	-21	6	4	47
Castell'Arquato	12	26	1	-12	1	-	28
Castel San Giovanni	94	13	-13	-26	6	12	86
Castelvetro Piacentino	-	6	1	-4	-3	1	1
Cerignale	-4	-2	-	-	-	-	-6
Coli	-3	1	-1	2	-	-	-1
Corte Brugnatella	-	2	6	-5	-	-	3
Cortemaggiore	6	21	-20	-8	13	2	14
Farini	1	1	2	-1	1	-	4
Ferriere	2	-10	-	-4	1	-	-11
Fiorenzuola d'Arda	38	3	-38	9	-12	5	5
Gazzola	1	13	7	-5	2	-2	16
Gossolengo	30	21	-23	2	1	-1	30
Gragnano Trebbiense	-1	6	15	-25	-3	3	-5
Gropparello	-11	10	-7	4	2	-	-2
Lugagnano Val d'Arda	22	-16	8	-1	-1	2	14
Monticelli d'Ongina	2	-3	-5	-8	5	7	-2
Morfasso	-6	-4	-4	1	1	-	-12
Otone	-8	-1	-3	-2	-	-1	-15
Piacenza	216	40	-40	-6	-3	42	249
Pianello Val Tidone	15	-5	4	3	-7	-	10
Piozzano	1	-4	1	-2	1	-	-3
Podenzano	26	8	-23	6	-4	-3	10
Ponte dell'Olio	27	22	-15	-3	-8	3	26
Pontenure	2	-7	20	-4	7	-1	17
Rivergaro	16	9	13	-2	-5	1	32
Rottofreno	13	31	15	-18	-7	1	35
San Giorgio Piacentino	10	22	-17	-12	-1	3	5
San Pietro in Cerro	-12	4	-1	4	1	-1	-5
Sarmato	4	-14	12	5	-3	1	5
Travo	29	-2	4	-2	-1	-1	27
Vernasca	12	2	-6	3	1	-2	10
Vigolzone	18	-5	9	8	1	-	31
Villanova sull'Arda	6	8	-4	-6	3	5	12
Zerba	1	-1	-2	1	-	-	-1
Ziano Piacentino	-	7	-2	12	-4	3	16
Totale Provincia	636	259	-173	-112	-9	102	703

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).

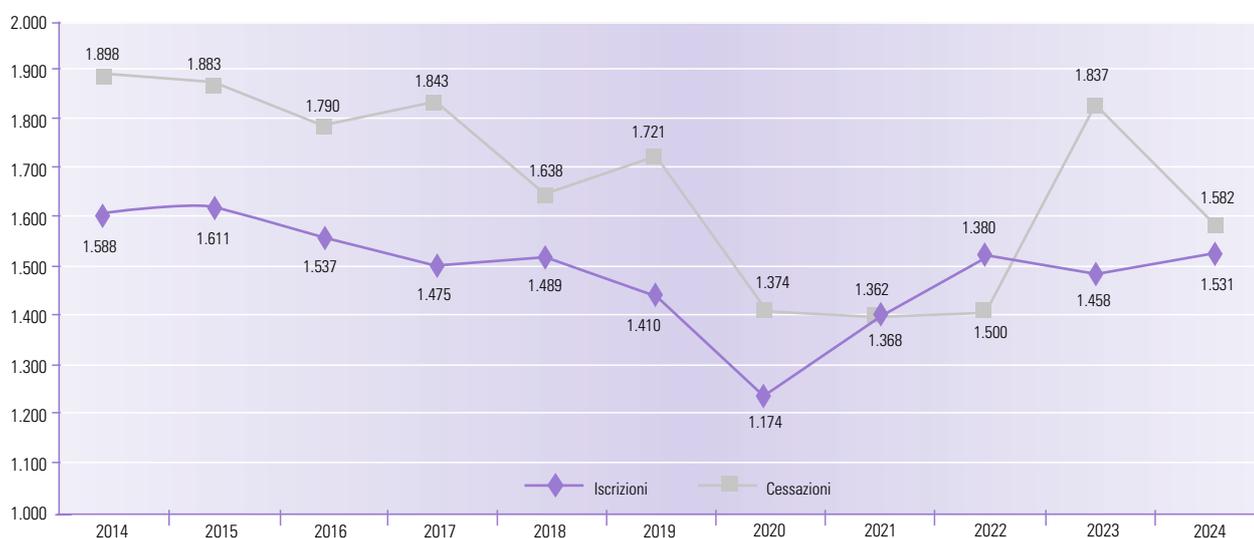


Registro imprese

Lo stock delle imprese registrate alla Camera di Commercio dell'Emilia per la provincia di Piacenza al 31.12.2024, risulta composto 28.622 unità e riscontra un lieve calo di 51 imprese rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2023. La movimentazione anagrafica dell'anno riscontra l'iscrizione di 1.531 nuove imprese, con un incremento di 73 iscrizioni rispetto al dato del 2023 (quando erano state 1.458) e conferma il riavvicinamento alla dimensione dei flussi in entrata rilevati nei periodi pre-Covid. Il tasso di natalità sale al 5,3% (da 5% del 2023). Cala il numero delle cessazioni, che arriva a 1.582 totali, con un decremento di 255 unità rispetto al dato del 2023 (quando erano state 1.837). Nel

flusso delle cessazioni di attività si distinguono: 1.471 cessazioni congiunturali e 111 cancellazioni effettuate d'ufficio. La numerosità delle cessazioni risulta ancora inferiore ai valori rilevati negli anni precedenti la pandemia, con un tasso di mortalità che si attesta al 5,1% e che resta ancora al di sotto del 5,6% registrato nel 2019. Il saldo fra i due flussi anagrafici congiunturali (differenza fra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio) risulta collocato in campo positivo per 60 unità e il tasso di crescita riferito all'annualità si colloca a +0,2% (a differenza dell'annualità 2023 che si collocava a -0,2% con saldo fra i due flussi anagrafici congiunturali di -49 unità).

Serie storica Iscrizioni e Cessazioni congiunturali - Provincia di Piacenza.



Dinamica anagrafica annuale del Registro delle Imprese - Provincia di Piacenza - Serie storica

Anni	Imprese Registrare	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cessate d'ufficio	Cessazioni al netto delle cessate d'ufficio	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di natalità	*Tasso di mortalità	*Tasso di crescita
2014	30.426	1.588	1.898	111	1.787	-199	5,2	5,8	-0,6
2015	30.162	1.611	1.883	217	1.666	-55	5,3	5,5	-0,2
2016	29.923	1.537	1.790	114	1.676	-139	5,1	5,6	-0,5
2017	29.560	1.475	1.843	204	1.639	-164	4,9	5,5	-0,5
2018	29.421	1.489	1.638	17	1.621	-132	5,0	5,5	-0,4
2019	29.110	1.410	1.721	59	1.662	-252	4,8	5,6	-0,9
2020	28.912	1.174	1.374	0	1.374	-200	4,0	4,7	-0,7
2021	28.926	1.368	1.362	76	1.286	82	4,7	4,4	0,3
2022	29.048	1.500	1.380	20	1.360	140	5,2	4,7	0,5
2023	28.673	1.458	1.837	330	1.507	-49	5,0	5,2	-0,2
2024	28.622	1.531	1.582	111	1.471	60	5,3	5,1	0,2

* Escluse cessate d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali superiori le dinamiche anagrafiche congiunturali (escluse le cessazioni d'ufficio) fanno rilevare saldi positivi, anche se piuttosto differenziati per intensità, fatta eccezione per la provincia di Cremona che chiude l'anno con un

piccolo scarto negativo. Per la provincia di Reggio Emilia in particolare, la movimentazione anagrafica risulta appesantita da un elevato numero di cessazioni disposte d'ufficio, 1.050, che si riflettono in una contrazione della consistenza finale delle imprese registrate.

Unità Locali registrate per tipo di Unità locale, Piacenza - Serie storica

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
2014	30.426	3.891	2.785	37.102
2015	30.162	3.833	2.813	36.808
2016	29.923	3.868	2.862	36.653
2017	29.560	3.911	2.972	36.443
2018	29.421	3.927	3.078	36.426
2019	29.110	3.985	3.112	36.207
2020	28.912	4.034	3.150	36.096
2021	28.926	4.064	3.233	36.223
2022	29.048	4.165	3.273	36.486
2023	28.673	4.191	3.343	36.207
2024	28.622	4.210	3.443	36.275

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Imprenditoria straniera

Risulta ancora in crescita lo stock delle imprese guidate da imprenditori stranieri e la movimentazione anagrafica registrata nel corso del 2024 conferma il forte dinamismo di questo nucleo di imprese, che nel territorio piacentino conta 4.365 realtà e consolida la sua presenza all'interno del tessuto economico locale. Rispetto allo scorso anno le imprese a guida straniera riscontrano un incremento di 187 unità, corrispondente ad una variazione tendenziale in aumento del 4,5%. La movimentazione anagrafica del 2024 rileva 587 iscrizioni di nuove imprese straniere (516

nel 2023) e 368 denunce di cessazione (268 nel 2023), con un conseguente saldo positivo di 219 unità. Le nuove imprese avviate da imprenditori stranieri rappresentano una quota superiore ad un terzo del totale delle nuove imprese iscritte al Registro camerale di Piacenza nel corso del 2024 (587 su un totale di 1.531). Negli ultimi dieci anni la dinamica costantemente positiva dell'imprenditoria straniera ha determinato un incremento di 1.281 imprese straniere (da 3.084 del 2014 a 4.365 del 2024) all'interno del Registro camerale piacentino (+41,5%).

Consistenza e dinamica anagrafica delle Imprese Straniere - Piacenza e confronti territoriali - Anno 2024

	Imprese Straniere 31/12/2024	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*	Tasso di crescita*	% Imprese Straniere sul totale
Piacenza	4.365	587	368	219	5,2	15,3
Parma	5.888	694	385	309	5,5	13,7
Reggio Emilia	8.833	910	647	263	2,9	16,7
Cremona	3.534	403	245	158	4,7	12,8
Lodi	2.436	292	161	131	5,6	15,4
Pavia	6.223	757	408	349	5,9	14,0
Emilia Romagna	61.304	7.222	4.213	3.009	5,0	14,1
Italia	666.767	65.793	38.635	27.158	4,1	11,3

*Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

La presenza di imprese guidate da imprenditori stranieri continua a rafforzarsi in tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti osservare, tranne Reggio Emilia (-331 unità registrate rispetto al 2023). Questo dinamismo restituisce l'immagine di una popolazione immigrata che risulta sempre più attiva all'interno del sistema economico, nel quale ha assunto un'importanza crescente e diffusa nei diversi settori di attività. Piacenza riscontra un'incidenza del 15,3% di imprese gestite da cittadini stranieri, in sintonia con la provincia di Lodi. Reggio Emilia, pur registrando un lieve calo, si distingue con una quota che sfiora il 17% del totale delle imprese. Parma (13,7%) è più o meno in linea con Pavia (14,0%), segue Cremona al 12,8%. L'incidenza per la regione Emilia-Romagna, in

aumento, si attesta al 14,1%, mentre il dato nazionale, da sempre più esiguo – e comunque nel complesso stazionario – si ferma all'11,3%. In un contesto di analisi territoriale, si osserva come il 66,2% delle imprese straniere provinciali si trovino in 7 comuni (Piacenza, Sarmato, Rottofreno, Pontenure, Castel San Giovanni, Borgonovo Val Tidone e Fiorenzuola). Il 46,6% nel comune capoluogo (con 2.034 imprese straniere attive e il 21,6% di quelle complessivamente insediate nel suo territorio). A seguire, Sarmato (21,6% di quelle insediate nel suo territorio, con incidenza sul totale dell'1,2%), Rottofreno (21,6%, 3,8%), Pontenure (19,6%, 2,3%), Castel San Giovanni (19,2%, 4,7%), Borgonovo Val Tidone (18,4%, 2,4%), Fiorenzuola d'Arda (17,4%, 5,4%).

provenienze la componente maschile risulta nettamente predominante. Per alcune nazionalità si rilevano dei "cluster" di specializzazione settoriale, ad esempio gli imprenditori albanesi, macedoni, rumeni e marocchini sono molto attivi nelle costruzioni.

Oltre la metà dei 395 imprenditori provenienti dal Marocco risulta attiva nel commercio (199), in particolare quello al dettaglio (172), mentre l'87% degli imprenditori di origine cinese lavora nella ristorazione, nel commercio e nei servizi alla persona.

Imprenditori Individuali Stranieri per Paese di nascita e genere, Piacenza - Anno 2024

	Maschi	Femmine	TOTALE
Albania	484	89	573
Marocco	360	35	395
Romania	240	76	316
Macedonia	233	33	266
Cina	109	108	217
Ucraina	108	29	137
Tunisia	122	4	126
Bosnia ed Erzegovina	111	11	122
Egitto	114	6	120
India	77	15	92
Ecuador	66	19	85
Altri Paesi	636	288	924
Totale	2.660	713	3.373

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere

Anche per le imprese guidate da imprenditori stranieri possiamo rilevare alcuni elementi distintivi e analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Il 49,6% di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta inserita nell'apposito Albo (2.166 unità su 4.365), con una massiccia presenza nel settore delle Costruzioni, che conta 1.502 unità. Anche la componente femminile ha assunto una crescente importanza fra le imprese a guida straniera e alla fine di dicembre 2024 si contano 948 imprese "rosa" (+31 unità rispet-

to allo scorso anno), corrispondenti al 21,7% dello stock totale. Le imprese straniere con titolare under-35 sono 673 e riscontrano una crescita di 37 unità rispetto al dato dello scorso anno. La maggior parte di questi giovani imprenditori opera nei settori delle Costruzioni, del Commercio e della Ristorazione. Le imprese giovanili straniere hanno un'incidenza pari al 15,5% sul totale delle imprese straniere, mentre per le imprese guidate da imprenditori italiani la presenza di giovani under 35 risulta nettamente più esigua e si ferma al 7,3%.

Imprese Straniere per settore di attività e per tipo di impresa - Piacenza - Anno 2024

Sezione Ateco 2007	Totale Imprese Straniere	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	102	10	39	5
C Attività manifatturiere	291	205	69	46
D Fornitura di energia elettrica, gas	0	0	0	0
F Costruzioni	1.741	1.502	72	221
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	806	38	203	123
H Trasporto e magazzinaggio	161	71	20	25
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	419	55	173	79
J Servizi di informazione e comunicazione	41	5	12	11
K Attività finanziarie e assicurative	25	0	11	5
L Attività immobiliari	33	0	10	3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	95	6	28	29
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	171	103	88	31
P Istruzione	7	0	5	1
Q Sanità e assistenza sociale	5	0	5	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	32	3	12	6
S Altre attività di servizi	233	168	138	46
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	0	0	0
X Imprese non classificate	202	0	63	42
TOTALE	4.365	2.166	948	673

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Straniere

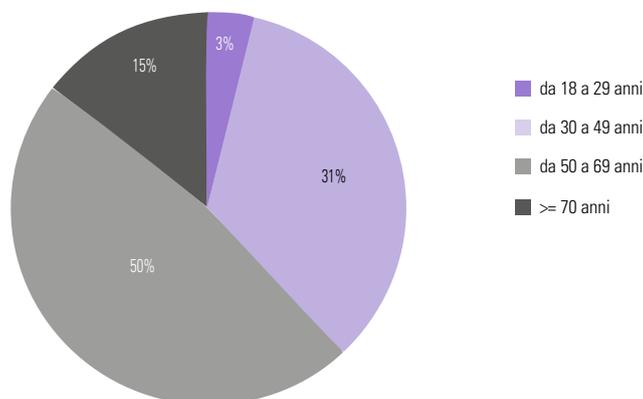
* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview

La metà delle donne titolari di una carica all'interno delle imprese femminili piacentine ha un'età compresa fra i 50 e i 69 anni (50,0%), mentre una quota del 31,0% risulta collocata nella fascia dai 30 ai 49 anni. L'inci-

denza delle donne over-70 risulta piuttosto consistente e si attesta al 15,0%, mentre solo il 3,0% delle titolari di carica risulta appartenere alla fascia di età dai 18 ai 29 anni.

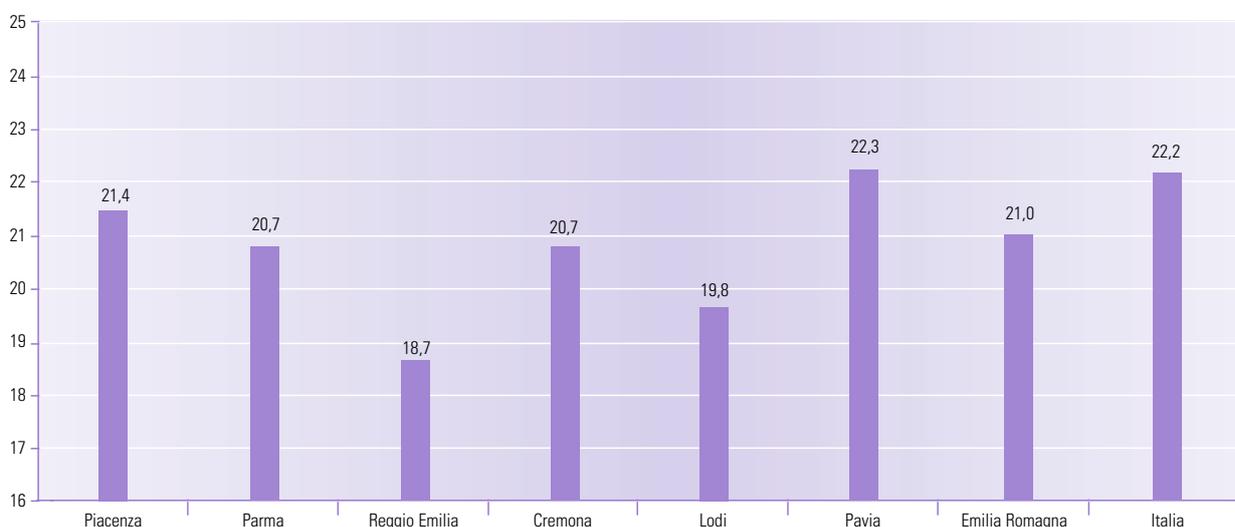
Piacenza - Cariche femminili per classe d'età. Anno 2024.



L'incidenza delle imprese femminili all'interno del sistema economico piacentino si attesta al 21,5% e si colloca appena sopra il dato regionale del 21,1%, mentre il dato nazionale risulta più consistente e arriva al 22,2%. Nei territori limitrofi si rilevano situazioni piut-

tosto differenziate e solo la provincia di Pavia riscontra un dato seppur di poco superiore alla media nazionale (22,3%), mentre le province di Reggio Emilia e Lodi fanno rilevare quote più esigue (rispettivamente 18,7% e 19,7%). Parma è al 20,8%.

Incidenza % Imprese Femminili su Totale Imprese - Anno 2024



L'insieme delle imprese piacentine a guida femminile comprende 1.251 realtà aventi carattere artigianale, corrispondenti ad una quota del 20,3% delle imprese "rosa" (-1 unità rispetto al 31 dicembre 2023). All'interno di questo aggregato il settore più numeroso è quello delle altre attività di servizi, che conta 656 unità, seguito da attività manifatturiere (225 unità) e noleggio-agenzie viaggio (125). Si incrementa ancora la presenza di imprese guidate da cittadine straniere e alla fine di di-

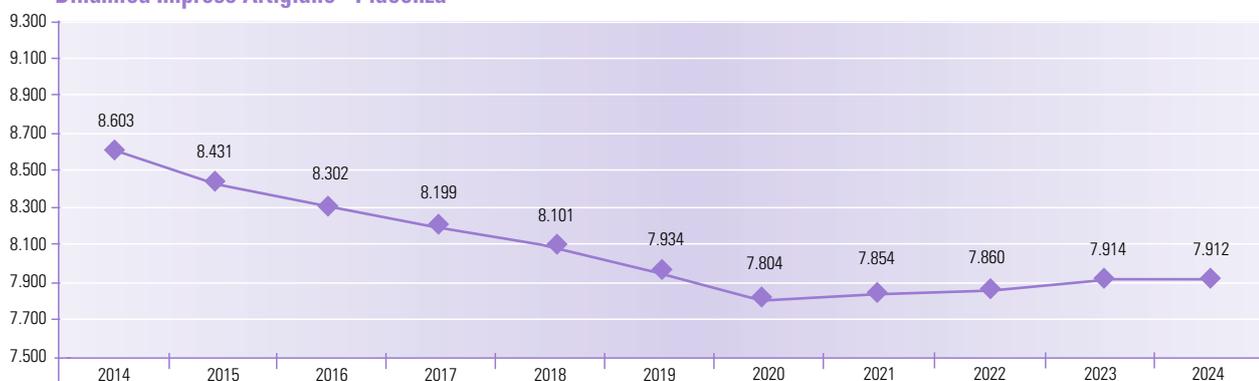
cembre 2024 se ne contano 948 (+31 unità rispetto al 2023), corrispondenti ad una quota del 15,4% del totale. I settori di elezione per le imprenditrici straniere sono il commercio (203), le attività di alloggio e ristorazione (173) e i servizi (138). Sono 562 le imprese femminili giovanili, ovvero imprese con titolare o prevalenza dei soci under-35, e operano prevalentemente nel commercio (112 unità), nei servizi di alloggio e ristorazione (96 unità) e nelle altre attività di servizi (89 unità).



Le imprese artigiane a Piacenza hanno un'incidenza del 27,6% sul totale del Registro Imprese, che risulta essere un dato identico a quello registrato nella regione Emilia Romagna. Sono decisamente più consistenti le percentuali che si riscontrano nelle province di Reggio

Emilia (32,5%), Lodi (31,2%), Pavia (29,4%) e Cremona (28,7%), mentre risulta più esigua l'incidenza degli artigiani in provincia di Parma (25,7%). Il dato nazionale segna il livello minimo e si ferma al 21,3%.

Dinamica Imprese Artigiane - Piacenza



Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview

Imprese Cooperative

Nel Registro Imprese della Camera di commercio dell'Emilia, sede di Piacenza, al 31 dicembre 2024 risultano registrate 372 imprese cooperative, con una riduzione di 111 unità rispetto allo stock dello scorso anno. La serie storica dei dati relativi alle cooperative in attività, mette in evidenza una tendenza costantemente calante a partire dal 2018. La movimentazione anagrafica evidenzia che a Piacenza nel corso dell'ultimo anno sono pervenute solo 4 iscrizioni di nuove imprese cooperative, confermando

la ridottissima "natalità" per questa forma di impresa. Le cessazioni non d'ufficio pervenute nel corso dell'anno sono state 9, determinando così un saldo negativo di 5 unità. Prendendo in esame lo status delle imprese cooperative piacentine si rileva che la componente delle imprese attive rappresenta il 58,1% delle registrate, con 216 imprese su un totale di 372, e la restante parte si suddivide in 12 imprese inattive, 57 in procedure concorsuali, 87 in scioglimento e/o liquidazione.

Piacenza - Serie storica - Cooperative attive



Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Piacenza e confronti territoriali. Anno 2024

	Cooperative Registrare	di cui: Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Anno 2024			Saldo*
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessazioni d'ufficio	
Piacenza	372	216	4	115	106	-5
Parma	645	467	26	176	156	6
Reggio Emilia	614	429	10	253	223	-20
Cremona	314	200	1	91	84	-6
Lodi	183	99	5	133	126	-2
Pavia	419	302	12	199	183	-4
Emilia Romagna	5.235	3.702	119	1.426	1.215	-92
Italia	106.180	62.968	1.992	27.228	23.931	-1.305

* Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

La provincia di Lodi riscontra il valore più esiguo (anche rispetto a Piacenza) nel rapporto fra cooperative attive e registrate, con un'incidenza del 54,1%, mentre risultano decisamente più consistenti i valori rilevati nelle altre province di confronto, con il primato di Parma (72,4%), seguita da Pavia (72,1%) e Reggio Emilia (69,9%), al di sotto del dato regionale (70,7%) e in linea con il valore nazionale, che si ferma al 59,3%.

L'analisi settoriale rileva che a Piacenza il maggior numero di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore della sanità e assistenza sociale, che raggruppa 32 unità (14,8% del totale attive). Gli altri settori più rilevanti per consistenza sono: l'agricoltura in cui si contano 28 unità (13,0%), trasporto e magazzinaggio 24 unità (11,1%), manifatturiero 21 unità (9,7%) e costruzioni 20 (9,3%).

Cooperative Registrate e attive, per status - Piacenza e confronti territoriali - Anno 2024

	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento e/o Liquidazione	TOTALE COOPERATIVE REGistrate
Piacenza	216	0	12	57	87	372
Parma	467	0	22	63	93	645
Reggio Emilia	429	0	14	67	104	614
Cremona	200	0	7	39	68	314
Lodi	99	0	14	24	46	183
Pavia	302	0	23	31	63	419
Emilia Romagna	3.702	1	197	600	735	5.235
Italia	62.968	92	13.188	8.205	21.727	106.180

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Anche per le imprese cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche salienti per meglio definire questo piccolo nucleo di imprese, in particolare puntando l'attenzione sulle imprese che risultano in attività. Le realtà cooperative gestite da cittadini stranieri sono 18 e al loro interno troviamo 8 unità che svolgono attività nel settore del trasporto e magazzinaggio. Le imprese femminili sono

60 e il nucleo più consistente, con 22 unità, è attivo nel settore della sanità e assistenza sociale. Risultano poco numerose le realtà cooperative a carattere artigianale, che registrano solo 10 unità attive, metà delle quali fanno capo al settore del trasporto e magazzinaggio. Le cooperative costituite in prevalenza da giovani imprenditori sono 4 senza settori di rilievo particolare.

Imprese Cooperative attive per settore di attività e per tipo di impresa, Piacenza - Anno 2024

Sezioni Ateco 2007	Imprese Cooperative Attive	di cui:			
		Imprese Straniere*	Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	28	5	0	4	0
C Attività manifatturiere	21	0	1	7	1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	0
F Costruzioni	20	1	1	1	0
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	10	0	1	1	0
H Trasporto e magazzinaggio	24	8	5	4	0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	7	0	1	1	1
J Servizi di informazione e comunicazione	14	0	0	5	0
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	0
L Attività immobiliari	4	0	0	1	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	1	1	2	0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	18	2	0	4	1
P Istruzione	8	0	0	5	0
Q Sanità e assistenza sociale	32	1	0	22	0
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	8	0	0	3	1
S Altre attività di servizi	3	0	0	0	0
X Imprese non classificate	0	0	0	0	0
TOTALE	216	18	10	60	4

*Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte Imprese Cooperative attive.

*Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview Infocamere



Cooperative Registrate e Attive, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2024

	Cooperative Registrate	di cui: Cooperative Attive	Incidenza % Attive/Registrate
Piacenza	372	216	58,1
Parma	645	467	72,4
Reggio Emilia	614	429	69,9
Cremona	314	200	63,7
Lodi	183	99	54,1
Pavia	419	302	72,1
Emilia Romagna	5.235	3.702	70,7
Italia	106.180	62.968	59,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Osservatorio del commercio

I dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa pubblicati dall'Osservatorio sul commercio di Infocamere rilevano le dinamiche in atto nella rete distributiva e consentono di aggiornare, con cadenza semestrale, le principali informazioni sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo settore di attività. Alla fine di dicembre 2024 la rete degli esercizi commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza risulta costituita da 4.470 punti vendita e registra una riduzione di 63 unità rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2023. La tendenza alla contrazione del numero di negozi a Piacenza, iniziata ben prima della pandemia da Covid-19, ha visto dal 2022 un calo più pronunciato, con una perdita di 139 attività in soli due anni. Nell'area dell'Emilia

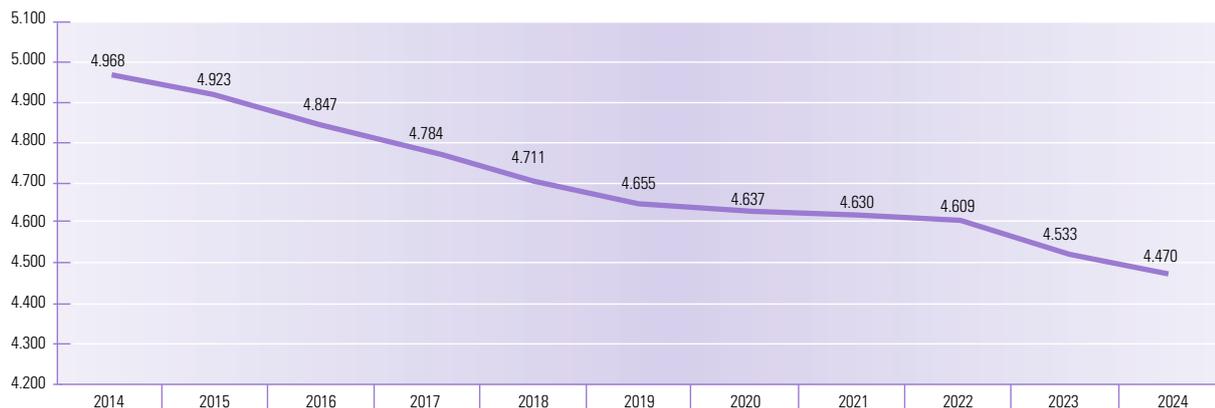
occidentale a perdere più esercizi commerciali in sede fissa (in valore assoluto) è risultata la provincia di Reggio Emilia con -97 unità, cui seguono Parma con -70 unità e Piacenza con -63 unità. Nei territori limitrofi il decremento più importante in termini tendenziali è stato registrato nella provincia di Lodi con il -2,9%. Prendendo in esame la serie storica dei dati di consistenza degli esercizi di commercio in sede fissa della sola provincia di Piacenza si rileva un declino continuo nel corso dell'ultimo decennio, con la perdita complessiva di 498 negozi, rispetto ai 4.968 presenti nel 2014, corrispondente ad un calo complessivo del 10,0%. Nello stesso arco di tempo si è registrata una riduzione dell'8,3% in ambito regionale e del 7,0% sull'intero territorio nazionale.

Consistenza esercizi commerciali in sede fissa. Piacenza e confronti territoriali. Serie storica

	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024	Variaz. % 2022/2023	Variaz. % 2023/2024
Piacenza	4.609	4.533	4.470	-1,6	-1,4
Parma	6.754	6.685	6.615	-1,0	-1,0
Reggio Emilia	6.984	6.936	6.839	-0,7	-1,4
Cremona	4.583	4.478	4.420	-2,3	-1,3
Lodi	2.447	2.405	2.335	-1,7	-2,9
Pavia	6.949	6.851	6.792	-1,4	-0,9
Emilia Romagna	69.134	67.805	66.828	-1,9	-1,4
Italia	969.908	953.689	936.350	-1,7	-1,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati TradeView Infocamere

Piacenza. Serie storica degli esercizi in sede fissa.



Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati TradeView Infocamere

Se prendiamo in esame la suddivisione degli esercizi commerciali della provincia di Piacenza in base alla forma giuridica dell'impresa, possiamo rilevare una netta prevalenza delle ditte individuali, con una consistenza di 2.232 esercizi (con un calo di 62 unità rispetto allo scorso anno), che nella provincia di Piacenza corrispondono al 49,9% del totale, lievemente superiore al dato nazionale (49,5%). Risulta ancora in crescita il nucleo delle società di capitale, che

conta 1.217 unità e si incrementa di 20 esercizi rispetto allo scorso anno. Occorre però precisare che questa tipologia di forma giuridica riscontra ancora l'incidenza più bassa fra i territori che siamo soliti monitorare, fermandosi al 27,2% del totale. In provincia di Parma si registra l'incidenza più rilevante di imprese commerciali costituite in forma di società di capitale, con una quota del 33,8%, mentre il dato italiano si attesta al 31,6%.

Consistenza degli esercizi in sede fissa per forma giuridica. Piacenza e confronti territoriali. Anno 2024

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	2.232	1.217	958	63	4.470
Parma	2.939	2.238	1.346	92	6.615
Reggio Emilia	3.086	1.908	1.691	154	6.839
Cremona	2.038	1.232	1.086	64	4.420
Lodi	1.080	701	532	22	2.335
Pavia	3.405	2.021	1.316	50	6.792
Emilia Romagna	30.446	19.746	15.481	1.155	66.828
Italia	463.677	296.167	165.236	11.270	936.350

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati TradeView Infocamere

Nelle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi sono annoverati il commercio ambulante e tutte le altre forme di attività commerciale "non in sede fissa", ovvero: commercio per corrispondenza, commercio via internet, vendite a domicilio e distributori automatici. La serie storica dei dati dell'Osservatorio evidenzia la dinamica calante delle attività di commercio in forma ambulante in provincia di Piacenza che tuttavia nel 2024 ha registrato un piccolo aumento di due unità rispetto al 2023. Risulta invece in forte espansione il nucleo delle attività di "commercio svolto esclusiva-

mente via internet", che mostra un trend di crescita ininterrotto che negli ultimi 5 anni ha raddoppiato la propria consistenza passando da 98 a 193 imprese. La crescita ha subito un'accelerazione durante il periodo della pandemia, quando le restrizioni alla mobilità hanno reso gli acquisti online una risposta efficace alle nuove esigenze. Tuttavia, il commercio elettronico era già in espansione prima della crisi sanitaria, sostenuto dal cambiamento delle abitudini di acquisto di una fascia crescente di consumatori, soprattutto – ma non esclusivamente – giovani.

Commercio ambulante e altre attività commerciali non in sede fissa, Piacenza - Serie storica.

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024	Variaz. Ass. 2019/2024	Variaz. % 2019/2024
Commercio ambulante	621	586	573	567	552	554	-67	-10,8
Commercio per corrispondenza, radio, telefono, Tv	22	27	30	25	27	23	1	4,5
Commercio solo via Internet	98	118	148	167	177	193	95	96,9
Vendita a domicilio	33	33	33	32	28	27	-6	-18,2
Commercio per mezzo distributori automatici	17	19	21	23	23	23	6	35,3
Non specificato	2	2	2	2	1	1	-1	-50,0
TOTALE	793	785	807	816	808	821	28	3,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati TradeView Infocamere

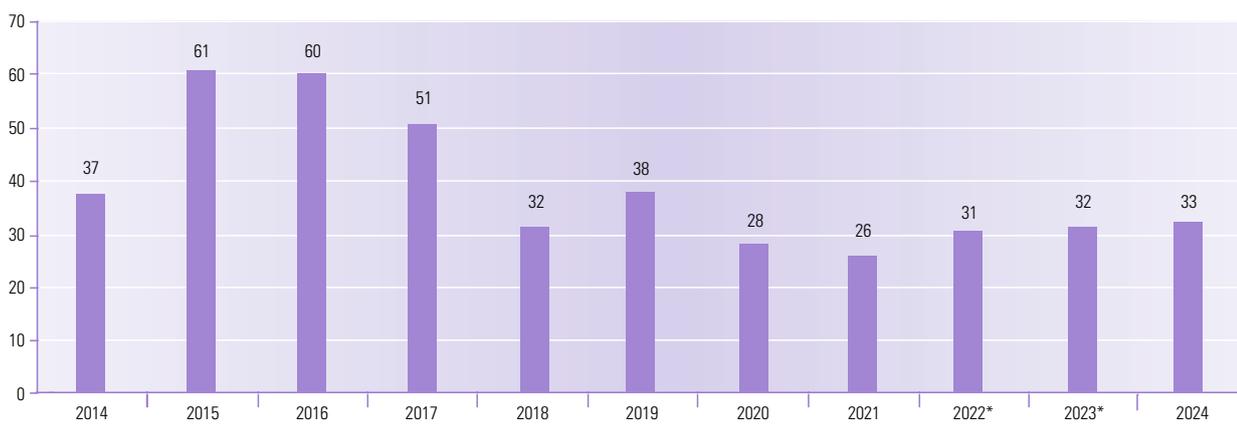


Fallimenti - Liquidazioni Giudiziali

Nel corso del 2024 sono state avviate 33 liquidazioni giudiziali a carico di imprese piacentine. Questa nuova procedura, introdotta con il Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza (D.lgs 83/2022) in vigore da luglio 2022, ha di fatto sostituito il fallimento. Nel 2023, includendo anche l'apertura di due fallimenti, il numero complessivo di procedure giudiziarie era stato pari a 32, confermando una sostanziale stabilità rispetto alla fase successiva

alla pandemia. L'incidenza di queste procedure, calcolata come numero di casi ogni mille imprese, per il 2024 si attesta a 1,15. I settori maggiormente colpiti dai dissesti aziendali sono il manifatturiero, con 10 procedimenti avviati, seguito da trasporti e magazzinaggio con 6, commercio con 5 e costruzioni con 4. Inoltre, il 78% delle imprese coinvolte in queste procedure ha come forma giuridica la società a responsabilità limitata (SRL).

Provincia di Piacenza - Fallimenti / Liquidazioni, serie storica



* 2022 Il dato comprende 2 Fallimenti - * 2023 Il dato comprende 2 Fallimenti

Fonte: Elaborazione CCIAA dell'Emilia su dati Tribunale di Piacenza

Osservatorio della congiuntura

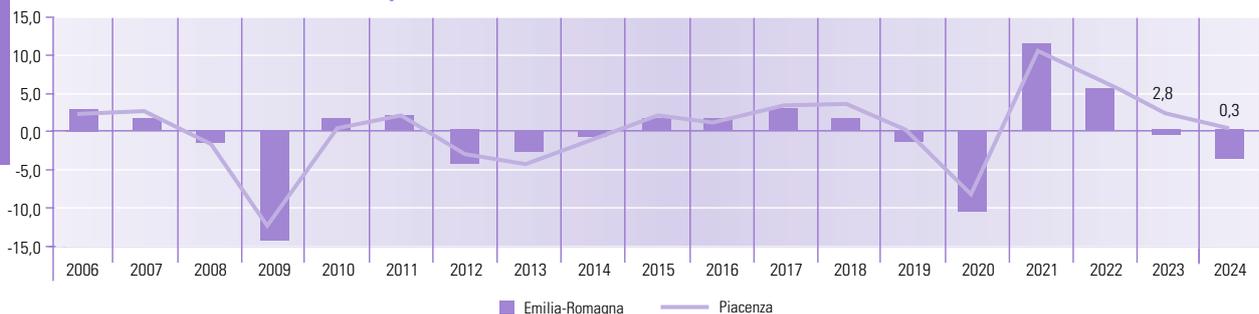
L'industria

Il 2024 è stato caratterizzato inizialmente da un ulteriore rallentamento del ritmo di crescita dell'attività industriale nel piacentino, ma dall'estate l'andamento è divenuto negativo in termini tendenziali e l'arretramento ha trovato conferma anche nell'autunno. Quindi, lo scorso anno si è chiuso ancora lievemente in positivo, ma con una crescita della produzione industriale piacentina di solo lo 0,3 per cento. Al contrario, l'andamento della produzione dell'industria regionale era divenuto negativo già dal secondo trimestre 2023 e si è decisamente aggravato nel corso dello scorso anno che si è chiuso con una sua pesante discesa (-3,2 per cento). Però, i due risultati sono direttamente difficilmente confrontabili per effetto del diverso ruolo che i settori di attività hanno nella manifattura regionale e in quella piacentina. L'andamento nel corso dell'anno delle quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del relativo saldo permette di considerare l'ampiezza e la diffusione della tendenza economica prevalente. Dopo l'arretramento della diffusione della tendenza positiva nei primi tre mesi dell'anno, la spinta della crescita è andata decisamente rafforzandosi nel corso della primavera, ma con l'estate il deciso incremento della quota delle imprese industriali

che hanno segnalato un calo della produzione ha marcato la svolta in negativo della tendenza della produzione. Poi, l'autunno ha visto ridursi decisamente la quota delle imprese che hanno segnalato un incremento della produzione e il saldo dei giudizi delle imprese è ridisceso a -5,6 a fine anno. Nella media del 2024, il fatturato è aumentato ancora lievemente (+0,5 per cento), con un andamento allineato a quella della produzione. Nel complesso i prezzi industriali del manifatturiero rilevati da Istat a livello nazionale si sono ridotti dell'1,0 per cento lo scorso anno. Pur non potendo tenere conto della diversa composizione tra la produzione manifatturiera nazionale e quella della manifattura piacentina, il dato nazionale dell'inflazione dei prezzi alla produzione lascia supporre che le vendite complessive dell'industria manifatturiera siano effettivamente aumentate pure in termini reali. Anche lo scorso anno, la dinamica positiva è stata sostenuta dall'andamento del **fatturato estero** (+1,9 per cento) che è cresciuto più rapidamente della componente domestica. Considerando che i **prezzi industriali dei beni destinati all'esportazione** del manifatturiero sono scesi dello 0,6 per cento in media nel 2024, anche senza potere considerare la diversa composizione tra le esportazioni della manifattura nazionale e di quella provinciale, lo scorso anno, l'incremento delle vendite estere dovrebbe essere risultato tale anche in termini reali.



Tasso di variazione annuale della produzione industriale.



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Andamento delle principali variabili dell'industria in senso stretto.

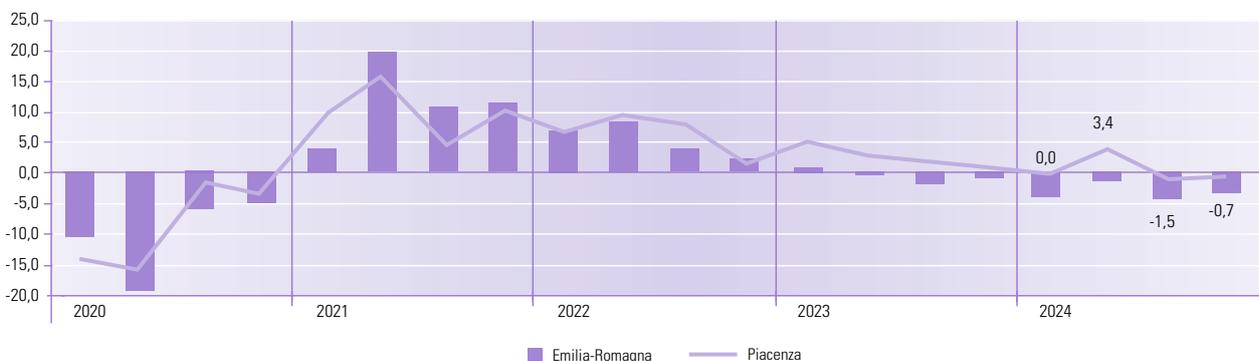
	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato (1)	0,5	-3,1
Fatturato estero (1)	1,9	-0,2
Produzione (1)	0,3	-3,2
Ordini (1)	-1,8	-2,9
Ordini esteri (1)	-2,9	-0,3
Settimane di produzione (2)	20,5	12,0
Grado utilizzo impianti (3)	79,9	73,9

(1) Tasso di variazione sull'anno precedente. (2) Dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

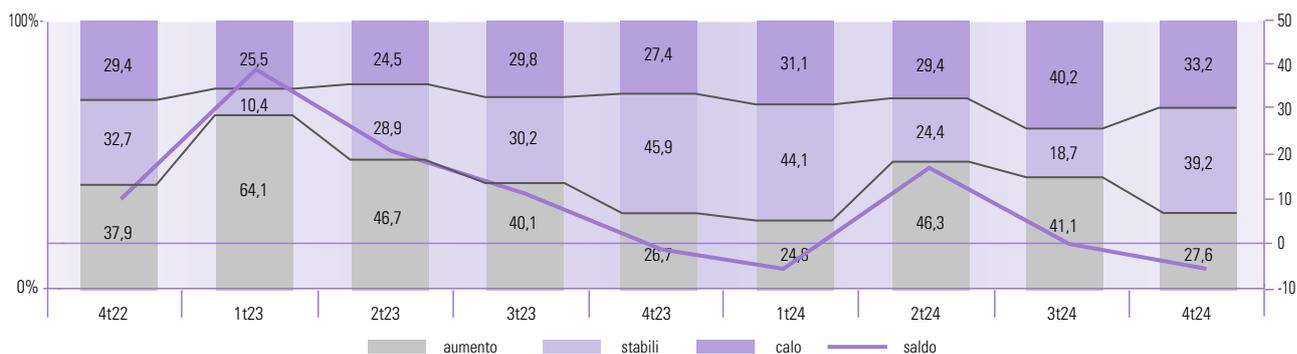
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. I dati non regionali sono di fonte Unioncamere. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

Tasso di variazione tendenziale della produzione industriale



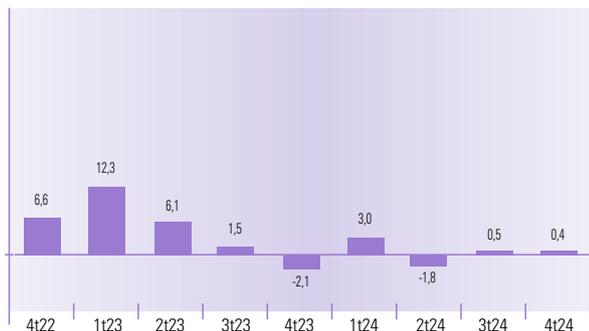
Quote delle imprese dell'industria che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.



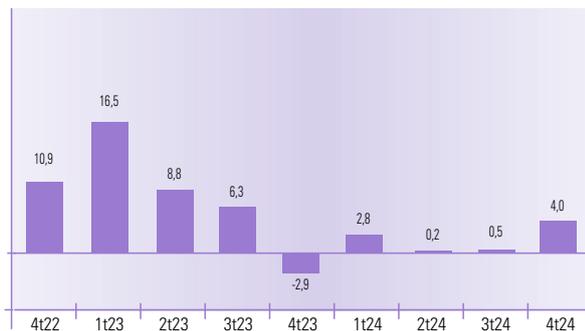


Andamento delle altre principali variabili

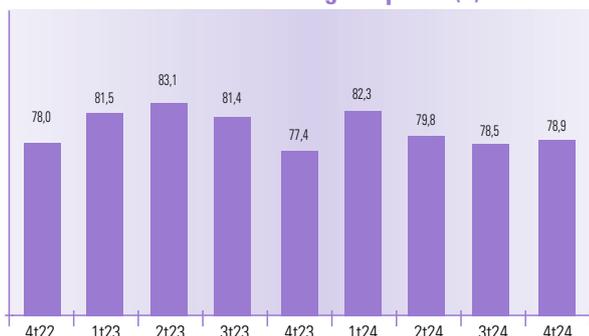
Fatturato (1)



Fatturato estero (1)



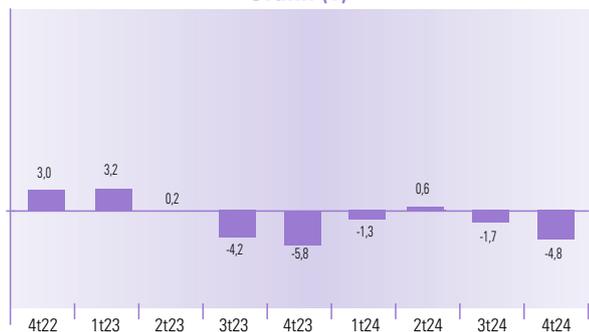
Grado di utilizzo degli impianti (2)



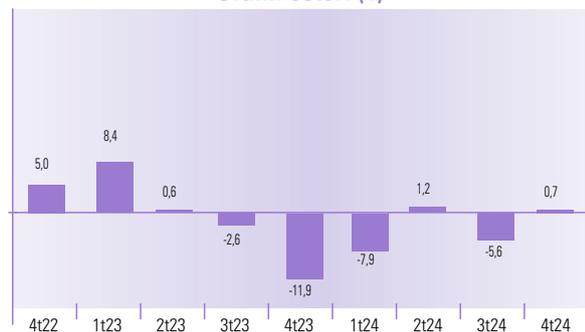
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



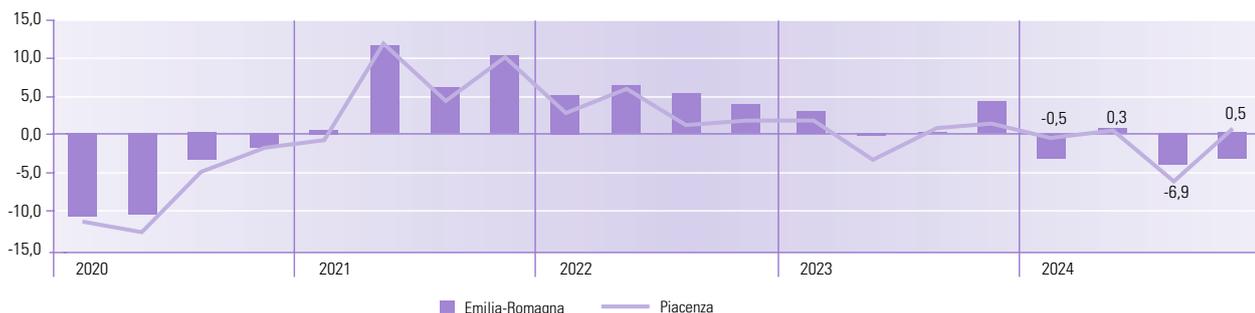
(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Le prospettive future appaiono problematiche. Dopo nove mesi cedenti, l'andamento degli **ordini** complessivi è divenuto decisamente negativo e pesante nell'ultimo trimestre dello scorso anno, tanto da condurre a una diminuzione degli ordini dell'1,8 per cento nel 2024. Al di là di un comportamento decisamente oscillante, lo scorso anno la componente

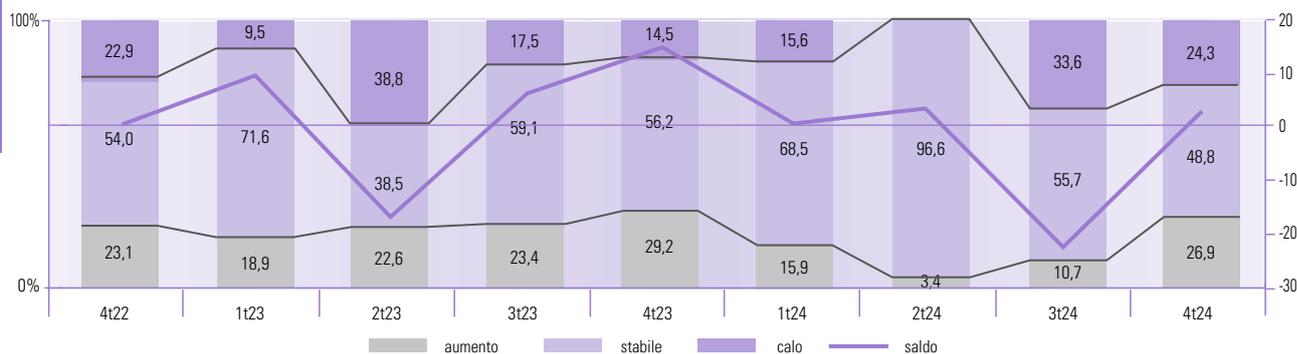
degli **ordini** provenienti **dall'estero** ha subito una riduzione (-2,9 per cento) con un andamento peggiore di quello della componente interna. In questa fase oscillante della tendenza produttiva il **grado di utilizzo degli impianti** è andato riducendosi e nell'insieme del 2024 ha toccato il 79,9 per cento.

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari delle costruzioni



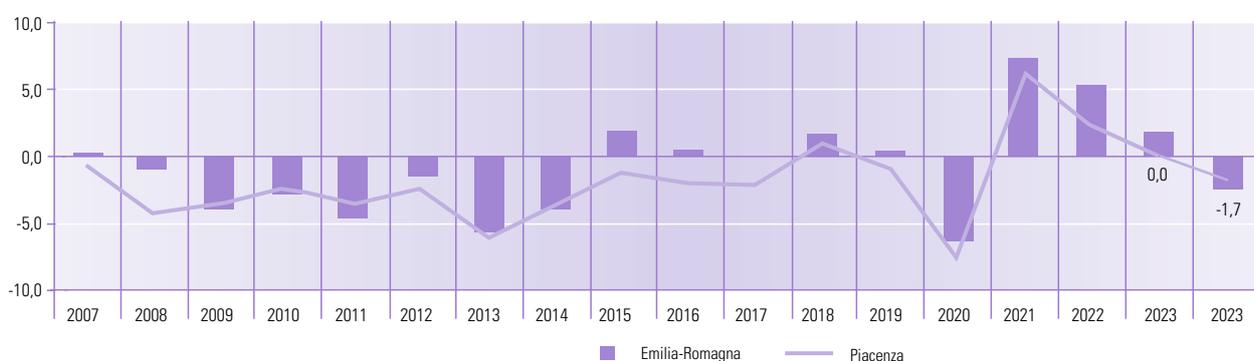
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione annuale del volume d'affari delle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Le costruzioni

Dopo un 2021 caratterizzato dal più ampio incremento del volume d'affari mai registrato (+6,4 per cento), il 2022 si è chiuso ancora con un buon aumento (+2,8 per cento). Ma con la decisa revisione dei "super bonus" avviata a febbraio del 2023 il settore ha vissuto una fase di stallo che si è protratta fino a tutta la prima metà dello scorso anno. Quindi nel corso dell'estate l'attività ha subito un deciso arretramento rispetto agli stessi mesi del 2023, anche se ha dato segni di recupero nel corso dell'autunno. Nel complesso dello scorso anno il **volume d'affari a prezzi correnti** delle costruzioni nel piacentino ha fatto un passo indietro (-1,7 per cento), ma più leggermente meno ampio di quello riferito all'insieme del settore delle costruzioni regionale (-2,3 per cento). I **giudizi** delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. Dopo la fase di stasi che ha caratterizzato il primo semestre dello scorso anno, nell'estate il 33,6 per cento delle imprese delle costruzioni ha dichiarato di avere subito una flessione del volume d'affari rispetto all'anno precedente. Il successivo recupero registrato nell'autunno ha visto risalire al 26,9 per cento la quota delle imprese che ha segnalato un incremento del volume d'affari. Tanto che a fine 2024 il saldo dei **giudizi** delle imprese era risalito in campo positivo a +2,6, ma ben al di sotto della quota di +14,7 toccata alla fine del 2023.

Il commercio al dettaglio

Rispetto al complesso del dettaglio regionale, le **vendite del commercio al dettaglio** piacentino hanno risentito meno delle conseguenze della pandemia nel 2020 (-5,7 per cento) e hanno avuto una più rapida ripresa sia nel 2021 (+7,1 per cento), sia nel 2022 (+4,5 per cento). Questa tendenza a sovraperformare si è interrotta nel 2023, quando la fase di rallentamento si è fatta più decisa e l'andamento delle vendite in provincia (+1,1 per cento) è risultato solo lievemente inferiore a quello regionale (+1,4 per cento). Ma la tendenza negativa avviata dal terzo trimestre del 2023 ha dominato quasi tutto lo scorso anno ed è stata consistente nell'estate, così che le vendite del commercio al dettaglio provinciale hanno chiuso il 2024 con un calo dell'1,2 per cento in provincia di Piacenza a fronte di una sostanziale stabilità in ambito regionale. Per valutare questi risultati occorre tenere presente che nella media dello scorso anno l'Istat ha rilevato in Emilia-Romagna un aumento dell'1,9 per cento per l'indice generale dei **prezzi al consumo** esclusi i beni energetici. Quindi, senza considerare gli effetti di variazioni della composizione, in termini reali lo scorso anno le vendite correnti del dettaglio dovrebbero essere diminuite in misura più ampia. Lo scorso anno si è sensibilmente ridotta la consistenza delle imprese del dettaglio che hanno rilevato una crescita delle vendite, in particolare, nei mesi estivi, ed è aumentata soprattutto nel quarto trimestre la quota delle imprese che hanno dichiarato una riduzione tendenziale delle vendite correnti. Il saldo dei **giudizi** è quindi disceso in campo negativo nella seconda metà dell'anno passando dal +7,0 di fine 2023 al -3,4 dello scorso autunno.



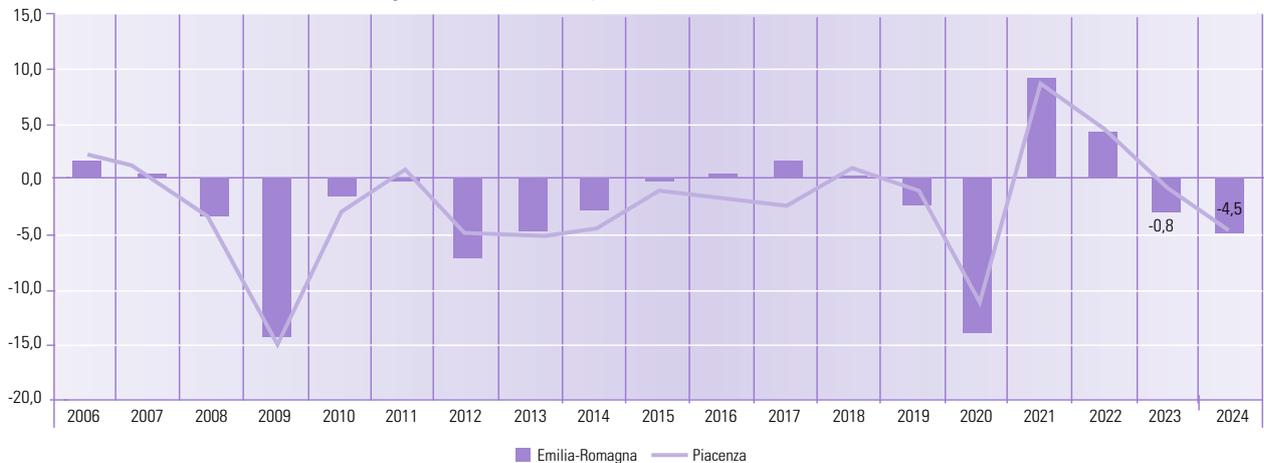
produzione è scesa al 9,8 per cento. Anche l'andamento del **fatturato** nel complesso del 2024 è risultato decisamente negativo (-4,0 per cento), seppure abbia avuto una flessione lievemente più contenuta di quella della produzione, ma è risultato meno pesante di quello a livello regionale. Come abbiamo già detto, i **prezzi industriali** del manifatturiero rilevati da Istat a livello nazionale si sono ridotti dell'1,0 per cento lo scorso anno e, con tutte le riserve enunciate in precedenza, si può supporre, al più, che in termini reali le vendite complessive dell'artigianato manifatturiero piacentino abbiano avuto una flessione un po' più contenuta rispetto a quella rilevato in termini monetari. Dopo avere chiuso il 2023 con una variazione positiva, lo scorso anno il **fatturato estero** ha subito un arretramento pesantissimo (-8,7 per cento), accentuatosi particolarmente negli ultimi sei mesi dell'anno. Questo contrasta con una relativa maggiore tenuta sui mercati esteri (-2,6 per cento) rispetto al mercato domestico del fatturato del complesso dell'artigianato regionale. Tenuto conto che, come abbiamo ricordato in precedenza, i **prezzi industriali dei beni destinati all'esportazione** del manifatturiero sono scesi di solo lo 0,6 per cento in media nel 2024, le vendite estere dovrebbero avere accusato una pesante caduta anche in termini reali. Anche l'andamento degli **ordini** complessivi dell'artigianato manifatturiero piacentino (-4,1 per cento) è risultato più pesante di quello riferito al complesso della manifattura provinciale, anche se più contenuto di quello registrato dall'artigianato manifatturiero regionale (-5,4 per cento). Invece, le non molte imprese artigiane

con un'apertura ai mercati esteri hanno visto gli **ordini esteri** cadere decisamente (-7,7 per cento), solo meno duramente del fatturato estero, ma assai più di quelli provenienti dal mercato interno, con un andamento che si contrappone alla sostanziale stabilità degli ordini esteri raccolti complessivamente dalla manifattura provinciale e alla maggiore tenuta messa in luce di quelli ottenuti dall'artigianato manifatturiero regionale (-3,1 per cento). Il grado di utilizzo degli impianti è andato riducendosi fino all'estate per poi chiudere il 2024 a quota 65,3 per cento dal precedente 66,1 per cento.

L'artigianato nelle costruzioni

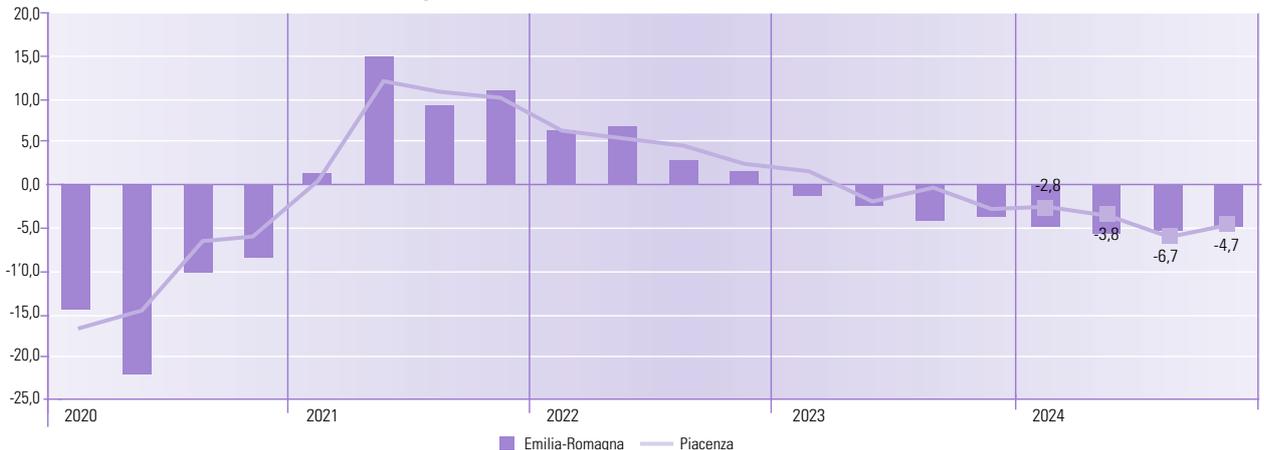
Dopo il forte rimbalzo registrato nel 2021 (+10,8 per cento) e nel 2022 (+5,3 per cento), nel 2023 la limitazione della portata dei "super bonus" precedentemente introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, oltre agli effetti redistributivi dell'inflazione e all'aumento dei tassi di interesse, ha determinato un primo calo dell'attività (-1,3 per cento). Ma fino dall'avvio del 2024 la tendenza negativa è divenuta più pesante e, al di là delle oscillazioni stagionali, ha condotto a un deciso arretramento del **volume d'affari a prezzi correnti** dell'artigianato delle costruzioni (-3,0 per cento) rispetto all'anno precedente. Il dato appare peggiore rispetto alla flessione del volume d'affari a prezzi correnti del complesso delle costruzioni in provincia, ma non difforme dalla lievemente più ampia discesa del volume d'affari dell'artigianato delle costruzioni regionale (-3,3 per cento). I **giudizi** delle

Tasso di variazione annuale della produzione dell'artigianato nell'industria



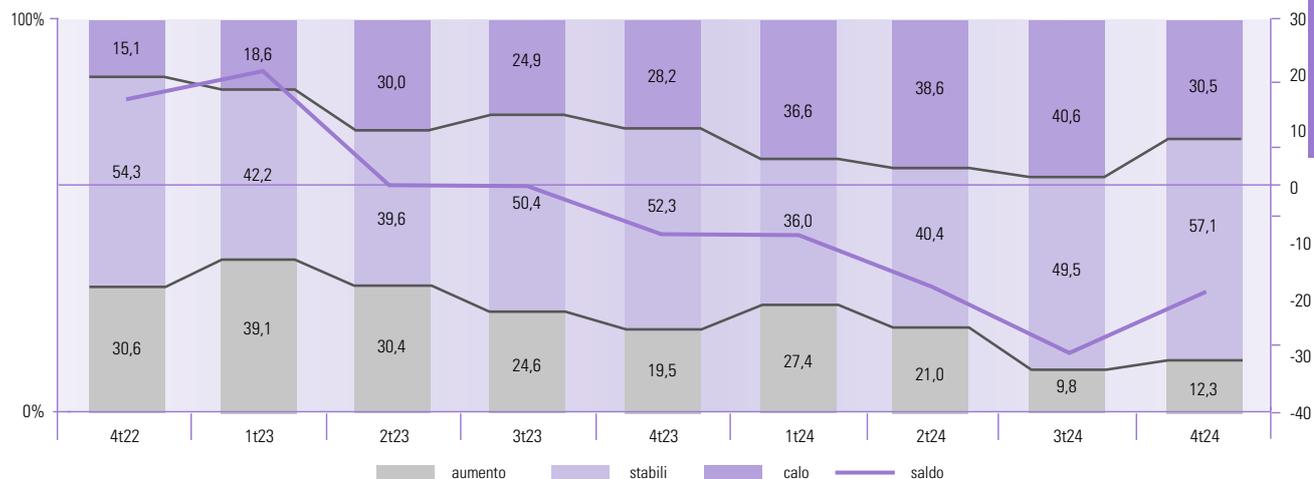
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione tendenziale della produzione dell'artigianato nell'industria



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese artigiane industriali che giudicano la produzione corrente, stabile o in calo tendenziale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'artigianato nell'industria



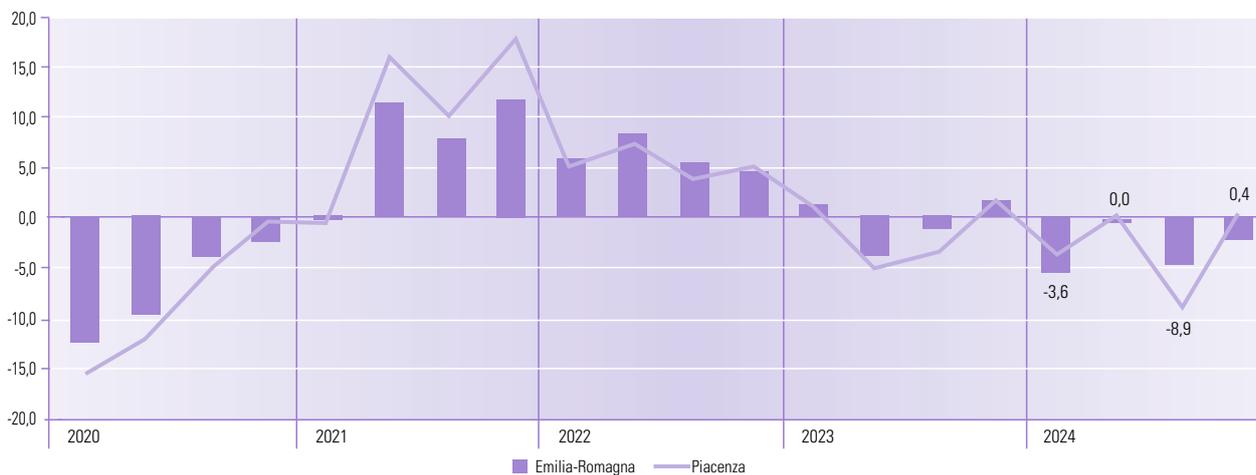
(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. Il saldo dei giudizi delle imprese aveva chiuso il 2023 risalendo a quota +11,2, quando il 30,3 per cento delle imprese artigiane delle costruzioni aveva dichiarato di avere ottenuto un incremento del volume d'affari rispetto all'anno precedente, sotto la spinta dei "bonus".

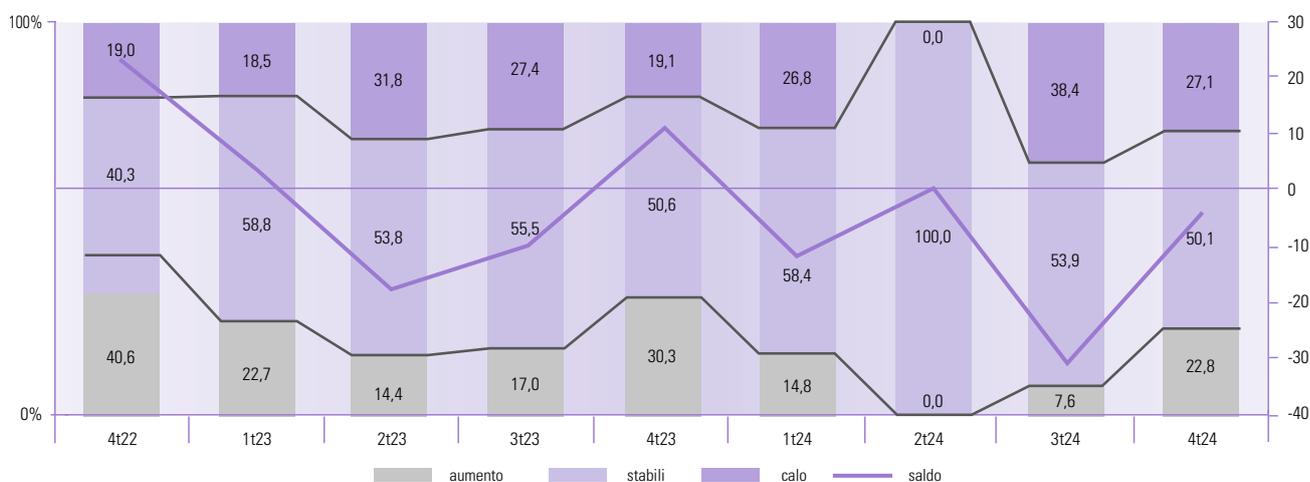
Ma fin dall'inizio del 2024 il quadro è divenuto più scuro. La quota delle imprese artigiane delle costruzioni che hanno dichiarato un incremento tendenziale del volume d'affari è scesa fino al 7,6 per cento rilevato nell'estate, quando il peso delle imprese che hanno riferito riduzioni del volume d'affari è salito al 38,4 per cento. Si è poi avuto un recupero nell'ultimo quarto dell'anno e il saldo dei giudizi a fine anno è risalito fino a quota -4,4.

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese artigiane delle costruzioni che giudicano il volume d'affare in aumento, stabile o in calo tendenziale



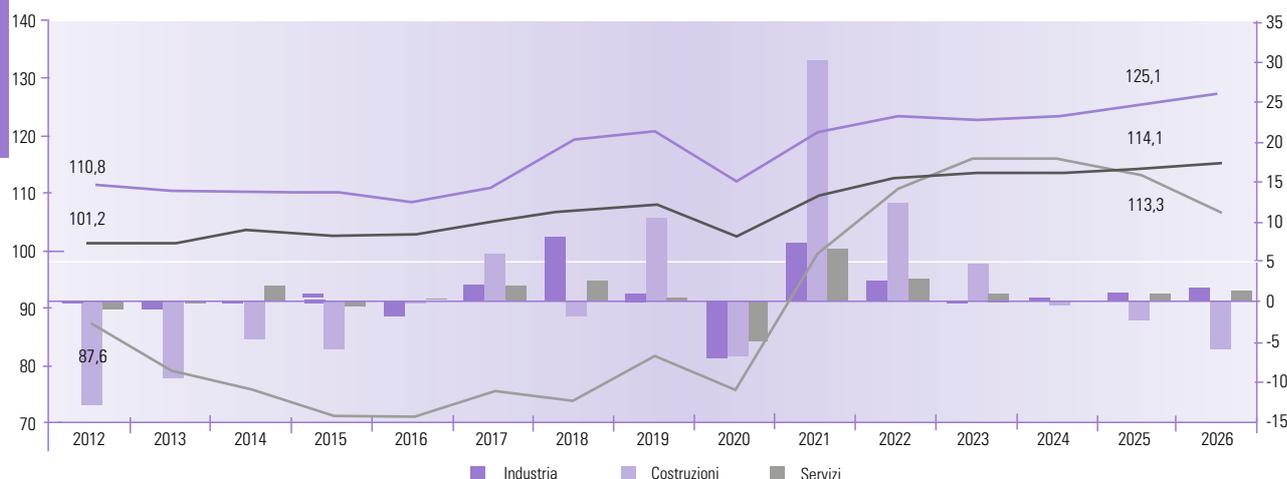
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione annuale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

I settori economici: tassi di variazione (asse dx) e numeri indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100).



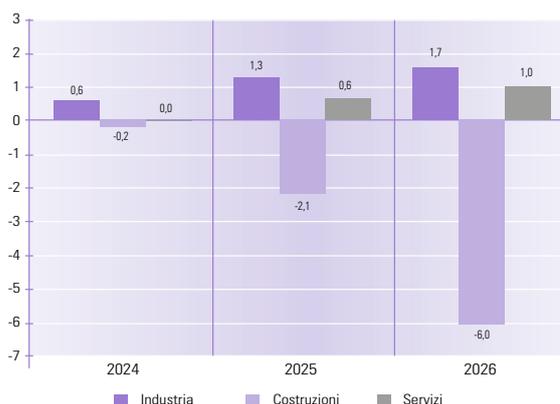
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025.

I settori

Nel 2024 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto piacentina ha ripreso a crescere lievemente (+0,6 per cento) anticipando la ripresa regionale e nel 2025, nonostante la notevole incertezza a livello internazionale, il ritmo della sua crescita dovrebbe accelerare ancora (+1,3 per cento) superando nuovamente l'andamento regionale (+0,8 per cento) e l'industria diverrà il settore trainante dell'economia piacentina. Ma al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo il 13,5 per cento rispetto a quello del 2015 e del 3,9 per cento rispetto a quello del 2007, una magra performance di lungo periodo, a testimonianza del relativo indebolimento della capacità del settore di produrre reddito dalla sua attività dopo la crisi finanziaria dei "sub-prime". Con la decisa revisione dei "bonus" a favore del settore e l'elevato costo dei finanziamenti sui bilanci famigliari anche dopo l'avvio dell'allentamento della politica monetaria, la crescita del valore aggiunto delle costruzioni si è interrotta nel 2024 (-0,2 per cento), e il settore ha cessato di essere l'elemento trainante della crescita dell'economia piacentina. In particolare, nel 2025, la riduzione dei "bonus condurrà a una più netta inversione della tendenza del valore aggiunto del settore che diverrà decisamente negativa portando le costruzioni in recessione (-2,1 per cento). Il settore delle costruzio-

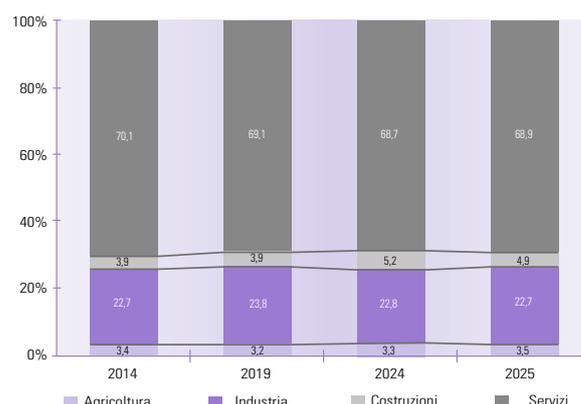
ni ha avuto nel lungo periodo un eccezionale andamento ciclico, non riesce a trovare un equilibrio proprio e vive in un alternarsi di bolle espansive, spesso determinate da decisioni politiche, e di successive crisi, alle quali la politica non è estranea. A testimonianza di questo carattere, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 59,34 per cento rispetto ai livelli di dieci anni prima, ma inferiore del 25,2 per cento rispetto al livello, chiaramente eccessivo, del 2007. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i sottosettori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati tra loro. La forte ripresa post pandemica dell'attività dei servizi ha avuto un netto rallentamento nel 2023 e si è arrestata lo scorso anno anche per la minore dinamica della domanda interna. Nel 2025, con la lieve ripresa dell'attività nell'industria e il contenuto aumento dei consumi la crescita del valore aggiunto nei servizi dovrebbe riprendere lievemente (+0,6 per cento), anche se con un passo inferiore a quello dell'insieme del settore regionale. Anche l'andamento nel lungo periodo del settore dei servizi mostra una crescita non particolarmente soddisfacente. Il valore aggiunto del settore al termine del 2025 risulterà superiore di solo l'11,6 per cento rispetto al livello di dieci anni prima e inferiore del 4,5 per cento rispetto al livello del 2007. Consideriamo l'evoluzione nel tempo della composizione del valore aggiunto tra

Tassi di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

Evoluzione della composizione del valore aggiunto

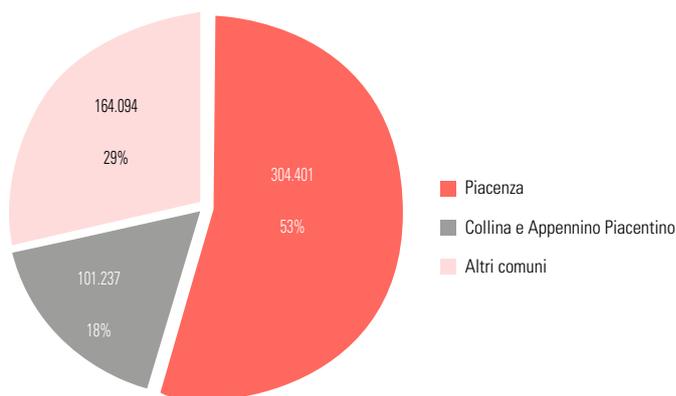


Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025



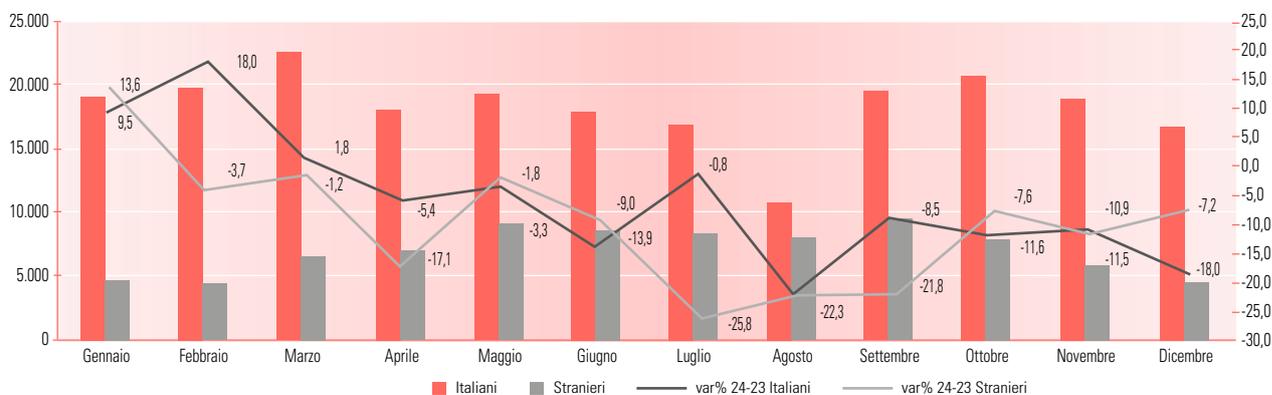
TURISMO

Presenze turistiche. Anno 2024.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Città di Piacenza. Presenze turistiche per mese. Italiani e Stranieri. Anno 2024 e variazioni tendenziali.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Permanenza media del turista (giornate), nelle diverse destinazioni provinciali. Anno 2024.



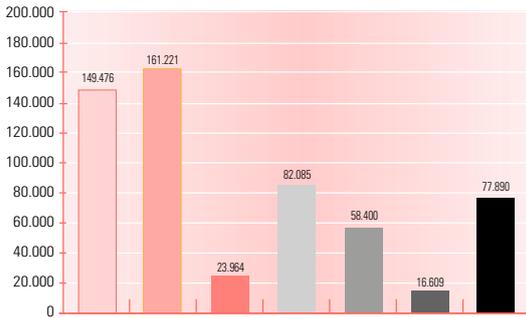
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna (le aggregazioni sono state definite a livello regionale).

La dinamica di lungo periodo

Come previsto, il turismo piacentino ha chiuso il 2024 ritornando al di sotto dei massimi storici del 2011, dopo averli superati (seppur di poco, per la prima volta) lo scorso anno. Il permanere nel comparto di una fase congiunturale discendente, iniziata nel secondo semestre del 2023 e accentuatasi nel primo semestre del 2024 a causa delle persistenti difficoltà a livello geopolitico e macroeconomico, non ha consentito in particolare al comparto alber-

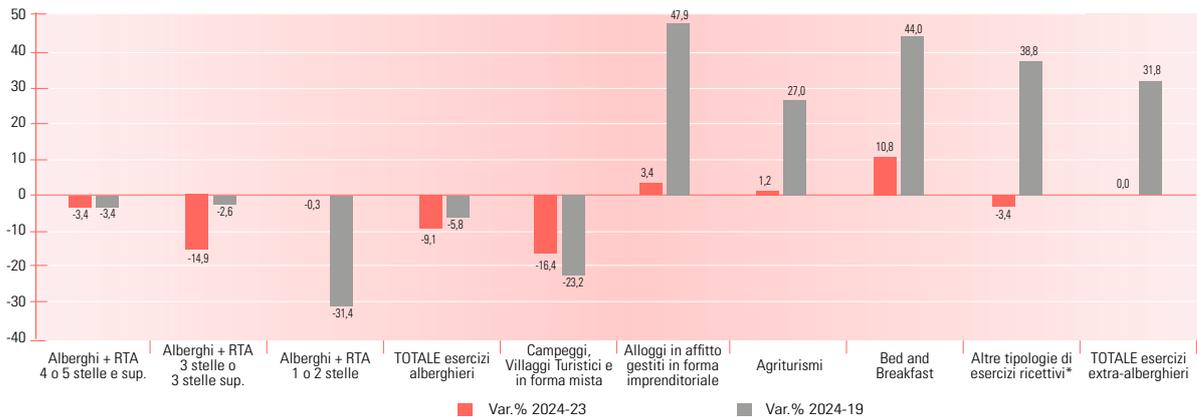
ghiero, al capoluogo e alla componente della domanda nazionale, cioè quegli ambiti che più pesano in termini di volumi, di produrre una spinta più vigorosa per poter invertire il trend del turismo provinciale. La contrazione dei flussi turistici – che osserviamo al momento solo da noi e nel parmense – interviene comunque in un contesto di generale rallentamento anche delle dinamiche regionali, sia a livello di arrivi che di presenze.

Distribuzione delle presenze, per tipologia ricettiva. Anno 2024.



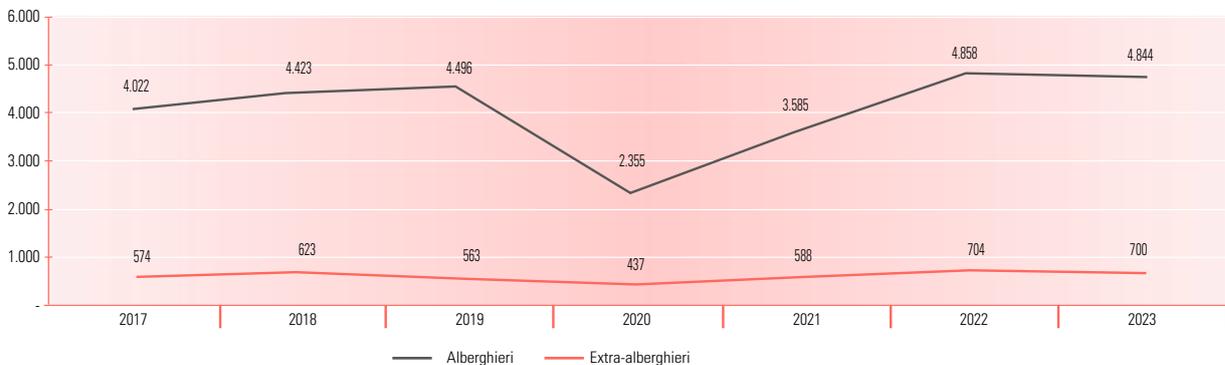
* Sono ricompresi in questa categoria i Campeggi, le Aree attrezzate, i Villaggi turistici, gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Variazioni % delle presenze, anno 2024, per tipologia ricettiva.



* Sono ricompresi in questa categoria i Campeggi, le Aree attrezzate, i Villaggi turistici, gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Presenze medie annue per esercizio, alberghi ed extra-alberghieri, in provincia di Piacenza. Anni 2017-2023.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

NOTE METODOLOGICHE

Precisazioni Regione Emilia-Romagna sulla diffusione dei dati sul turismo

Le rilevazioni *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e Rilevazione delle tipologie e caratteristiche dei clienti negli esercizi ricettivi* prevedono una cadenza mensile per la verifica e il rilascio dei dati in forma provvisoria; tali attività si concludono solitamente entro 30 giorni dal termine del mese di riferimento. Si procede poi a una complessiva revisione annuale, svolta di solito nei mesi di febbraio e marzo dell'anno successivo a quello di rilevazione. I dati provvisori mensili vengono sistematicamente comunicati a Istat e pubblicati sul portale distatistica della Regione Emilia-Romagna; il dato annuale viene inoltrato a Istat per una validazione finale: in attesa di quest'ultima verifica, il dato viene pubblicato sul portale regionale di statistica come "consolidato in attesa di validazione". Mensilmente si possono verificare casi di

mancata risposta che, nel corso dell'anno, vengono solitamente recuperati a seguito di contatti con la struttura. Per alcune strutture non rispondenti è possibile comunque procedere alla stima di arrivi e presenze basandosi sull'andamento del movimento che le stesse hanno comunicato nei periodi precedenti: il numero delle strutture stimate, solitamente decresce via via che ci si avvicina alla chiusura annuale della rilevazione e che i ripetuti contatti con i gestori degli esercizi ricettivi producono il proprio effetto.

NOTA METODOLOGICA ISTAT

La Rilevazione "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi"

Riferimenti normativi

La Rilevazione è prevista dal Programma Statistico Nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Inoltre, essa viene svolta in conformità alle definizioni concettuali e metodologiche espresse dal Regolamento per le Statistiche del Turismo 692/2011 e sue successive variazioni.

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Le statistiche sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi vengono elaborate regolarmente dall'Istat a partire dal 1956 e rappresentano la principale fonte di informazione ufficiale sul turismo interno disponibile in Italia. La Rilevazione è un'indagine totale svolta con periodicità mensile e quantifica, per ciascun mese e per ciascun comune, gli arrivi e le presenze dei clienti (residenti e non) secondo la categoria di esercizio e il tipo di struttura ricettiva e secondo il paese estero o la regione italiana di residenza dei clienti. L'aspetto di maggior interesse dei dati risiede nella possibilità di articolare il movimento turistico dei clienti secondo tutte le possibili combinazioni delle variabili considerate, in modo da consentire un'analisi approfondita delle relazioni che intercorrono tra queste. L'Istat provvede, inoltre, al calcolo degli indici di utilizzazione dei posti letto e delle camere delle strutture ricettive di tipo alberghiero. Il quadro internazionale di riferimento entro cui si svolge la rilevazione è costituito dalla metodologia comunitaria e dal *framework concettuale* e metodologico delle *International Recommendations for Tourism Statistics 2008* (IRTS 2008). Per ulteriori approfondimenti: <http://www.istat.it/it/archivio/15073>

Fonti di dati

Unità di rilevazione dell'indagine sono gli esercizi ricettivi presenti sul territorio nazionale, ripartiti in: esercizi alberghieri: alberghi classificati in cinque categorie, distinte per numero di stelle e residenze turistico-alberghiere; esercizi extra-alberghieri: campeggi, villaggi turistici, forme miste di campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna, bed and breakfast e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Processo e metodologie

La rilevazione viene condotta secondo le regole contenute nelle circolari annuali dell'Istat. Ai fini dell'indagine, l'Istat - ai sensi del D.lgs. n.322 /1989 - si avvale degli Uffici di statistica delle Regioni e delle Province Autonome, in qualità di organi intermedi. Qualora necessario, gli Uffici di statistica possono avvalersi di altri uffici della stessa amministrazione, detentori e/o produttori di dati, e/o degli enti territoriali competenti in materia di turismo (ad esempio, dove richiesto da particolari assetti organizzativi e/o normativi, gli assessorati al turismo, le aziende di promozione turistica provinciale APT, ecc.). In questo caso - come previsto dall'art. 2 dell'Accordo n. 104/CSR del 6 luglio 2017 tra l'Istat e le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano/Bozen in materia di attività statistiche, sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 - gli Uffici di statistica rimangono in ogni caso l'unico interlocutore del Sistema statistico nazionale per quanto di pertinenza delle rispettive Regioni e sono responsabili dei dati acquisiti, della puntualità degli adempimenti previsti e della correttezza dei risultati. L'eventuale partecipazione di enti sub regionali (provinciali e/o sub-provinciali) alla raccolta dei dati dipende dall'assetto organizzativo dell'indagine a livello territoriale, definito in conformità alle specifiche normative regionali.

Agli organi intermedi di rilevazione sono demandati i seguenti compiti:

- individuare le modalità organizzative più efficienti per la raccolta dei dati presso le strutture ricettive sul territorio di competenza;
- trasmettere a tutte le strutture ricettive - avvalendosi eventualmente degli uffici della stessa amministrazione e/o degli

enti territoriali competenti in materia di turismo - l'informativa a firma del Presidente dell'Istat e la lettera di presentazione dell'indagine (allegate alla circolare annuale), specificando ai rispondenti le finalità dell'indagine e le modalità operative per la fornitura dei dati richiesti;

- coordinare le modalità di raccolta delle informazioni e le attività degli uffici della stessa amministrazione e/o degli enti territoriali eventualmente coinvolti;
- monitorare l'andamento della rilevazione, vigilare sul rispetto dei tempi di trasmissione dei dati da parte degli eventuali uffici e/o enti territoriali coinvolti e assicurare il buon andamento della rilevazione nel territorio di competenza;
- trasmettere all'Istat, entro il giorno 20 del mese successivo a quello di riferimento dei dati, i file mensili organizzati secondo il Modello ISTAT MOV/C.

L'Istat, dopo un processo di controllo e validazione, è tenuto a trasmettere ad Eurostat i dati mensili su arrivi, presenze e indici di utilizzazione di letti e camere, disaggregati, così come previsto nel Regolamento (UE) n. 692/2011 e successive variazioni, entro sei settimane dalla fine del periodo di riferimento. In concomitanza con l'invio dei dati del mese di dicembre è possibile effettuare un'ulteriore e definitiva trasmissione per segnalare eventuali rettifiche o aggiornamenti riferiti ai mesi precedenti dell'anno; tale invio deve avvenire improrogabilmente entro il mese di febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati. Entro tale data, gli organi intermedi di rilevazione hanno l'obbligo di inviare all'Istat due prospetti riepilogativi, per ciascuna provincia e per il totale regionale, secondo le modalità prestabilite. Per la produzione dei dati provvisori è adottato un programma di stima per gestire le mancate risposte e le risposte tardive. Per la diffusione dei dati definitivi generalmente in caso di dato mancante viene replicato quello dell'ultimo anno disponibile.

Classificazioni

La rilevazione utilizza:

- le classificazioni territoriali Istat dei Comuni, Province e Regioni;
- le Nomenclature of *Territorial Units for Statistics* - NUTS;
- la classificazione dell'attività economica Ateco 2007 (Nace Rev.2);
- la classificazione dei Paesi esteri di Eurostat "*Standard Code List*", consultabile su "RAMON, Eurostat's metadata server".

Diffusione

I dati sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi sono consultabili ai seguenti indirizzi web: datawarehouse I.Stat (<http://dati.istat.it/>; tema: "Servizi", argomento: "Turismo") e datawarehouse IStatData (<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>; Categorie "Servizi", argomento: "Turismo"), dove sono disponibili anche i dati a livello comunale per gli anni dal 2014 al 2023; sito istituzionale dell'Istat (www.istat.it "Tavole di dati" dal 2003 al 2008). In adempimento alle richieste del Regolamento europeo per le Statistiche del Turismo 692/2011 e successive modifiche, i dati mensili sono trasmessi a Eurostat entro sei settimane successive alla fine del periodo di riferimento. Entro il 30 giugno di ogni anno vengono inviati i dati definitivi annuali sul turismo, relativi all'anno precedente. Tutti i dati trasmessi sono consultabili sul sito di Eurostat all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (selezionando "*Industry, trade and services*"). Dati riepilogativi annuali sono inoltre diffusi nell'Annuario statistico italiano e in Noi Italia. Inoltre i principali macro aggregati confluiscono nelle pubblicazioni e nelle banche dati di organismi internazionali, quali OCSE e UNWTO.



Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, in base ai risultati dell'Indagine sulle Forze di Lavoro (RCFL) pubblicati dall'ISTAT a marzo di quest'anno, **nella media del 2024** è proseguita, anche se attenuata rispetto all'anno precedente, la crescita del numero di occupati (+352 mila, +1,5% rispetto alla media 2023), la cui stima si attesta adesso a 23 milioni 932 mila unità. Il tasso di occupazione di 15-64 anni sale al 62,2% (+0,7 punti percentuali in un anno). La crescita dell'**occupazione** interessa in particolare modo i dipendenti a tempo indeterminato (+508 mila, +3,3% in un anno) e, con minore intensità, gli indipendenti (+47 mila, +0,9%), a fronte della riduzione dei dipendenti a termine (-203 mila, -6,8%). Prosegue, per il quarto anno consecutivo, l'aumento del lavoro a tempo pieno (+508 mila, +2,6%) e si riduce quello a tempo parziale (-156 mila, -3,7%).

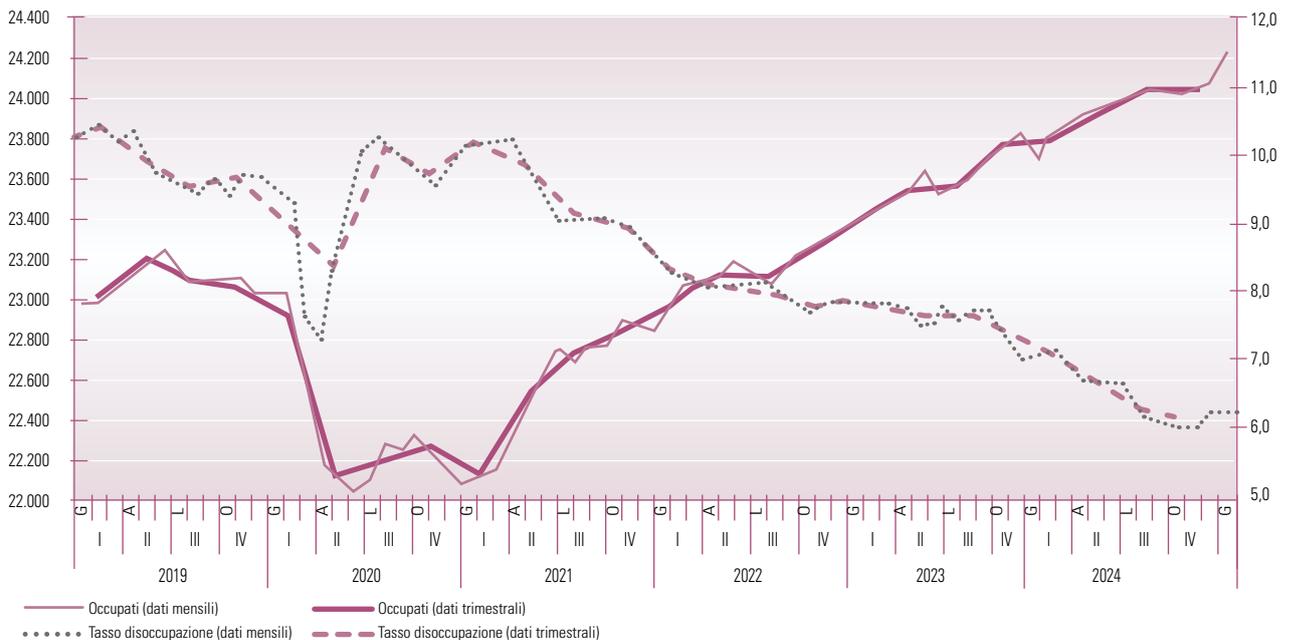
Nel 2024 si intensifica, rispetto al 2023, la riduzione del numero di **persone in cerca di occupazione** (-283 mila, -14,6% in un anno) che scende a 1 milione 664 mila; diminuisce anche l'incidenza dei disoccupati di lunga durata (da

almeno 12 mesi) che scende al 50,2% (-4,6 punti in un anno). Il tasso di disoccupazione cala al 6,5% (-1,1 punti rispetto al 2023).

Nel 2024, dopo tre anni consecutivi di forte calo, torna a crescere il numero di **inattivi** di 15-64 anni (+56 mila, +0,5% in un anno) che si attesta a 12 milioni 432 mila. La variazione positiva è sintesi dell'aumento di coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+175 mila, +1,7%) e del calo delle forze di lavoro potenziali (-119 mila, -5,4%), ossia la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro.

L'aumento del tasso di occupazione e di quello di inattività è lo stesso per **uomini e donne** (rispettivamente, +0,7 e +0,1 punti in un anno); il calo del tasso di disoccupazione è invece più marcato per le donne (-1,4 punti rispetto al -0,9 degli uomini). Pertanto, rimangono inalterati ed elevati i divari di genere – ovvero la differenza tra i tassi maschili e femminili – relativi a occupazione e inattività (+17,8 punti e -18,1 punti); il gap per il tasso di disoccupazione scende a -1,5 punti.

Occupati e tasso di disoccupazione in Italia, serie trimestrali 2019-2024



Fonte: Istat

Il tasso di occupazione cresce soprattutto tra gli individui di 50-64 anni e tra quelli di 35-49 anni (+1,4 e +0,9 punti, rispettivamente); la stabilità per la classe 15-34 anni è sintesi del calo per i 15-24enni e dell'aumento per i 25-34enni (-0,7 e +0,6 punti rispettivamente). Il tasso di disoccupazione diminuisce maggiormente tra i **giovani** (-1,6 punti), in confronto ai 35-49enni (-1,1 punti) e agli over50 (-0,7 punti). Il tasso di inattività si riduce per la classe di età 50-64 anni (-0,9 punti), mentre aumenta per i più giovani (+1,0) e, più lievemente, per la classe 35-49 anni (+0,1).

Italiani e stranieri mostrano la medesima crescita del

tasso di occupazione (+0,7 punti rispetto alla media 2023); molto simili anche la riduzione del tasso di disoccupazione (rispettivamente, -1,1 e -1,2 punti) e l'incremento del tasso di inattività (+0,1 e +0,2 punti).

Nella media del 2024, il tasso di occupazione cresce di 0,6 punti per i laureati, 0,4 per i diplomati e 0,3 per chi possiede al massimo la licenza media, raggiungendo rispettivamente l'82,2%, il 67,2% e il 45,1%. La diminuzione del tasso di disoccupazione coinvolge tutti i **livelli di istruzione**; il valore del tasso si attesta al 9,7% tra quanti hanno conseguito al massimo la licenza media, al 6,4% tra i diplomati e al 3,4% tra i laureati.



Occupazione per classi di età, sesso, cittadinanza, posizione nella professione, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità, serie trimestrali 2021-2024



Fonte: Istat

Anche nel corso del 2024, i progressi sul mercato del lavoro dell'**Emilia-Romagna** sono stati più contenuti rispetto a quelli registrati a livello nazionale.

L'**occupazione** è infatti aumentata dello 0,5% (contro il +1,5% dell'Italia), circa 10mila unità in più, arrivando adesso a quota 2milioni e 33mila. L'aumento ha riguardato però solo la componente maschile, con 14mila occupati in più, dato che l'occupazione femminile registra un calo di 4mila unità. Il tasso di occupazione complessivo dei 15-64enni arriva adesso al 70,3%, attestandosi in particolare al 77,4% per i maschi (+0,6 punti) e al 63,2% per le femmine (-1,2 punti).

In questo contesto, significativo è stato il calo dei disoccupati (91mila unità; -14mila, 5 in meno tra gli uomini e 9 in meno tra le donne), con il tasso di **disoccupazione** che scende al 4,3% (-0,7 p.p.), di più tra le donne (-0,8 p.p., al 5,4%) rispetto agli uomini (-0,5 p.p., al 3,4%).

Tutto ciò si è tradotto in una minore partecipazione della popolazione alle **forze di lavoro** (la somma di occupati e disoccupati), che diminuiscono di 4mila unità sull'anno precedente (+9mila gli uomini; -14mila le donne), con il tasso di attività complessivo che arriva al 73,6% (-0,8 punti), quello maschile all' 80,2% (+0,2 punti) e quello femminile al 66,9% (-1,8 punti).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2021 - 2024. Dati in migliaia e in percentuale *

	2021	2022	2023	2024
OCCUPATI	1.978	2.001	2.023	2.033
maschi	1.098	1.103	1.115	1.129
femmine	881	898	908	904
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	114	105	105	91
maschi	45	46	45	40
femmine	68	59	60	51
TOTALE FORZE DI LAVORO	2.092	2.107	2.128	2.124
maschi	1.143	1.150	1.160	1.169
femmine	949	957	969	955
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	68,5	69,7	70,6	70,3
maschi	75,3	76,0	76,8	77,4
femmine	61,6	63,4	64,4	63,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,5	5,0	5,0	4,3
maschi	4,0	4,1	3,9	3,4
femmine	7,2	6,2	6,2	5,4
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	72,5	73,5	74,4	73,6
maschi	78,5	79,3	80,0	80,2
femmine	66,5	67,6	68,7	66,9

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.



Le dinamiche dell'occupazione per settori di attività e posizione nella professione.

L'analisi del mercato del lavoro provinciale effettuata disaggregando i dati campionari secondo i diversi **settori di attività economica** mostra come l'aumento dell'occupazione complessiva osservato nel 2024 sia dipeso anche in questa occasione dall'evoluzione positiva degli occupati del settore degli "altri servizi" (aggregato che comprende trasporti e logistica, servizi alla persona e alle imprese, alberghi e ristorazione), in crescita di oltre 5 mila unità, dopo le 6mila in più messe a segno nel 2023. Il settore terziario si qualifica quindi in questa fase come il motore dello sviluppo locale, data la sostanziale stazionarietà dell'industria (+0,2mila unità) e la flessione che si riscontra per agricoltura (-0,6 mila), costruzioni (-0,4 mila) e commercio (-0,5mila).

A confronto con la fase pre-pandemica, il bilancio complessivo è positivo e ammonta a quasi 6 mila unità; tutti i settori sono al di sopra dei rispettivi livelli di occupazione rilevati nel 2019, con l'unica eccezione del commercio, che mostra una perdita di oltre 3mila occupati.

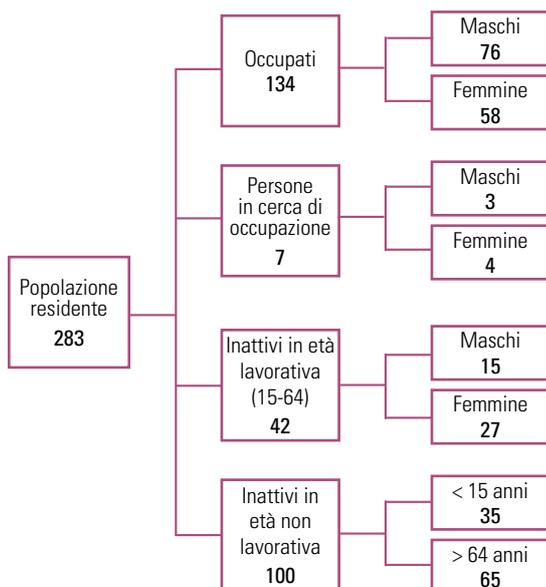
Relativamente alla **posizione nella professione**, nel corso del 2024 è proseguita la fase ascendente degli occupati **dipendenti** residenti in provincia di Piacenza, che sono aumentati di ben 6mila unità rispetto al 2023 raggiungendo quota 108 mila (oltre 9mila in più rispetto al 2019), mentre gli indipendenti sono tornati nuovamente a calare (-1.900 unità), attestandosi a 25.600 (sempre al di sotto dei livelli pre-covid).

Occupati di 15 anni e oltre per settore di attività e posizione lavorativa in provincia di Piacenza. Anno 2024 e confronti con 2023 e 2019. Valori assoluti e variazioni assolute in migliaia*.

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. 24-23	Var. 24-19
Agricoltura	4,3	5,1	5,3	5,2	5,4	4,8	-0,6	+0,5
Industria	31,5	31,7	31,0	32,9	31,8	32,0	+0,2	+0,5
Costruzioni	6,7	8,0	8,9	8,3	8,7	8,3	-0,4	+1,6
Commercio	17,4	16,2	15,5	15,6	14,6	14,1	-0,5	-3,3
Altri servizi privati e pubblici	68,0	64,3	63,3	63,3	69,1	74,5	+5,4	+6,5
Totale, di cui:	127,9	125,3	124,1	125,3	129,6	133,8	+4,2	+5,9
Dipendenti	98,8	96,7	97,9	100,2	102,1	108,1	+6,0	+9,3
Indipendenti	29,1	28,6	26,2	25,1	27,5	25,6	-1,9	-3,5

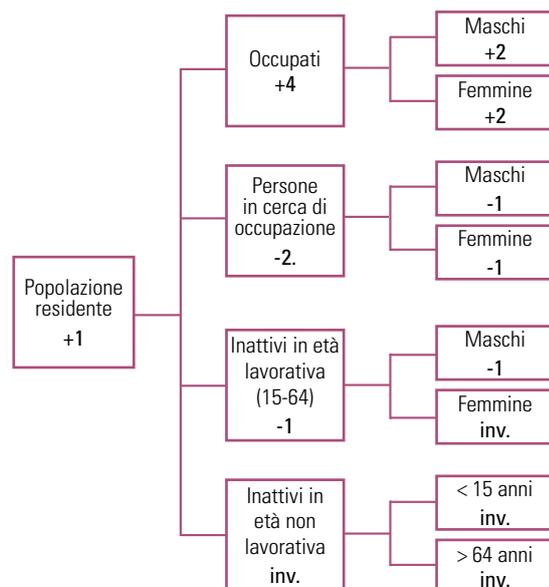
Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in provincia di Piacenza - IV trimestre 2024. Valori assoluti in migliaia.



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in provincia di Piacenza - Variazioni IV trimestre 2024 - IV trimestre 2023. Valori assoluti in migliaia.



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

2 Ricordiamo sempre che, visti la natura campionaria dell'indagine ISTAT ed i margini di errore della stima (che aumentano al diminuire della numerosità del campione), è opportuno considerare, più che i valori assoluti in sé (che sono appunto stimati ed approssimati), le indicazioni di tendenza che si ricavano dai dati.

delle 107 province e città metropolitane italiane (dopo Bolzano, Firenze, Prato e Padova), con un guadagno di ben 10 posizioni rispetto all'anno precedente, ponendola al di sopra di tutte le province limitrofe (Milano e Parma sono rispettivamente all' 11° e 12° posto, Cremona al 23°, Pavia al 50° e Lodi al 58°). Ancora meglio ha fatto la nostra provincia con riferimento al **tasso di attività** (pari al 76,2%, superiore di quasi 10 p.p. rispetto al dato nazionale e di 2,6 p.p. rispetto a quello regionale), risultando adesso al 3° posto nella graduatoria nazionale (dopo Trieste e Firenze, una posizione in più rispetto al 2023), e presentando – anche in questo caso – il valore più elevato tra le province confinanti (Milano è al 6° posto e Parma al 12°). Con riferimento invece al **tasso di disoccupazione** (5,3%, circa un punto percentuale in meno della media nazionale), l'ambito piacentino – pur guadagnando 6 posizioni rispetto a un anno prima - si è collocato nel 2024 al 48° posto tra le province italiane. Qui il gap rimane particolarmente evidente nel confronto con Cremona (2%, quarta a livello nazionale dopo Bergamo, Pordenone e Bolzano), oltre che con Lodi (2,5%, in ottava posizione). In questo contesto, continuano ad esserci differenze significative anche nel 2024 tra mercato del lavoro maschile e mercato del lavoro

femminile. Considerando gli **uomini**, il tasso di occupazione piacentino, pari all'80,2%, è in quarta posizione tra le province italiane (superato solo da Padova, Parma e Firenze), risultando superiore anche a quello medio emiliano e a quello dell'area metropolitana milanese; il tasso di attività, all'83,6%, si trova in seconda posizione nella graduatoria nazionale, dopo Parma, e prima di tutte le altre province limitrofe. Il tasso di disoccupazione (4,1%) registra invece il 46° posto a livello nazionale (2 in meno rispetto al 2023) e il terz'ultimo posto (facendo solo meglio di Milano e Pavia) nel confronto con i territori vicini. Considerando invece le **donne**, con il tasso di attività (68,5%) Piacenza si colloca al 17° posto, con quello di occupazione (64%) al 13° (scalando 10 posizioni rispetto all'anno precedente), per scendere invece in 60^a posizione con riferimento al tasso di disoccupazione (6,7%). Nel 2024, a confronto con il mercato del lavoro femminile dei territori vicini, la situazione nel piacentino si è confermata molto positiva relativamente al tasso di occupazione e al tasso di attività (dove siamo sempre secondi solo a Milano); decisamente meno se si considera il tasso di disoccupazione (abbiamo il valore più elevato di tutti, anche se in diminuzione).



Avviamenti e cessazioni.

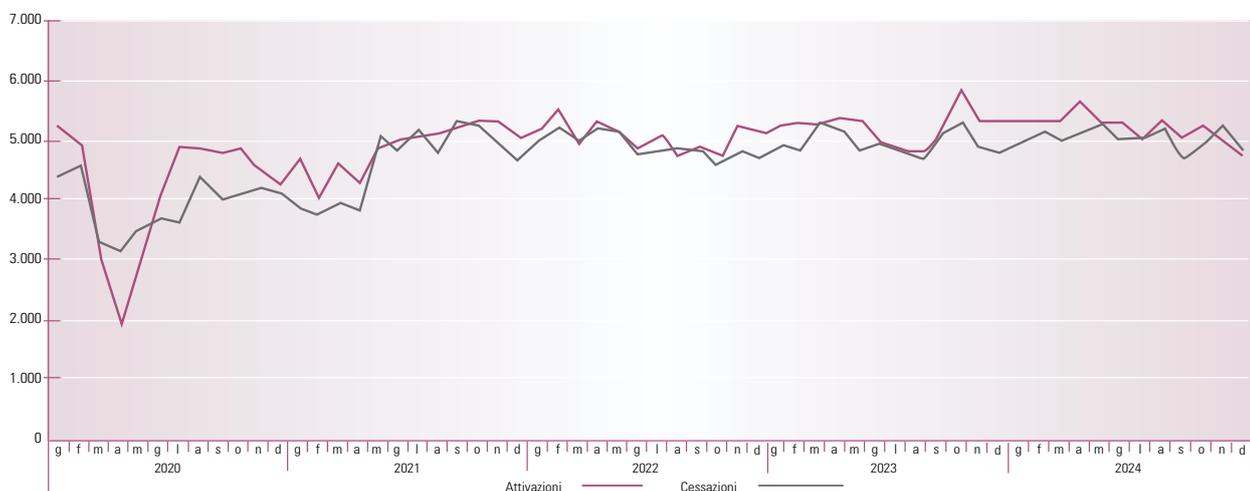
Sono qui pubblicati i dati dell'**Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna** relativi ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, sulla base di specifiche modalità di rilascio e di una reportistica comune a tutte le province. Di seguito si riporta un estratto delle elaborazioni e dei commenti fatti dall'Agenzia per l'anno 2024 con riferimento al territorio piacentino e all'Emilia-Romagna.

RAPPORTO ANNO 2024

In provincia di Piacenza, il quarto trimestre 2024 è caratterizzato da una dinamica dei flussi in entrata di lavoro dipendente complessivamente sfavorevole. Il quadro provinciale emerso dall'aggiornamento al 31 dicembre 2024 evidenzia - per la prima volta dal secondo trimestre del 2020 - un saldo negativo, pari a -90 posizioni dipendenti, rispetto al 30 settembre 2024, dato preceduto da tre trimestri caratterizzati

da valori positivi (+918 unità nel primo, +763 nel secondo e +381 nel terzo). Tale risultato contribuisce a ridurre, anche se in modo non significativo, la crescita della domanda di lavoro dipendente registrata nello stesso trimestre nel complesso della regione (3.430 unità in più). La riduzione delle posizioni dipendenti, rispetto al trimestre precedente, è dovuta ai saldi negativi registrati in novembre e dicembre (rispettivamente, -266 e -140 unità), non compensati dalla variazione positiva di ottobre, pari a +316 unità. La crescita delle posizioni dipendenti nel mercato provinciale, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni degli ultimi 12 mesi, risulta pari a +1.971 unità, valore inferiore al saldo del 2023 che aveva evidenziato 2.940 posizioni di lavoro dipendente in più. Anche a livello regionale, nel 2024, si rileva una crescita delle posizioni dipendenti (+21.732 unità) più contenuta rispetto all'anno precedente (+38.303 unità).

ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2020 – Dicembre 2024, dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

L'andamento congiunturale delle posizioni dipendenti per attività economica.

La diminuzione delle posizioni dipendenti in provincia di Piacenza nel quarto trimestre del 2024 (-90 unità, dato destagionalizzato) è determinata dai saldi negativi in due macrosettori, l'industria in senso stretto e le altre attività dei servizi (rispettivamente, -262 e -168 unità), non compensati dagli incrementi registrati nel commercio, alberghi e ristoranti (+148 unità) e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+98 unità), ai quali si aggiungono le 94 posizioni in più nelle costruzioni. Negli ultimi dodici

mesi dell'anno, la crescita tendenziale di 1.971 posizioni dipendenti rilevata in provincia di Piacenza attraverso i dati grezzi, è dovuta principalmente alle altre attività dei servizi (+787 unità), seguono il commercio, alberghi e ristoranti (+410 unità), l'industria in senso stretto (+400 unità), le costruzioni e l'agricoltura, silvicoltura e pesca (rispettivamente, +265 e +109 unità) con incrementi progressivamente più contenuti. Nel turismo il saldo annuale è pari a +196 unità, con una netta prevalenza del lavoro dipendente (+159 posizioni) rispetto a quello intermittente.

ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2024, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI DODICI MESI)						
Attivazioni	7.614	8.359	2.593	7.798	36.143	62.507
Cessazioni	7.505	7.959	2.328	7.388	35.356	60.536
Saldo (b)	109	400	265	410	787	1.971
DATI DESTAGIONALIZZATI (SOMMA DEGLI ULTIMI TRE MESI)						
Attivazioni	1.973	1.886	626	2.039	8.424	14.947
Cessazioni	1.875	2.148	532	1.891	8.592	15.038
Saldo (c)	98	-262	94	148	-168	-90

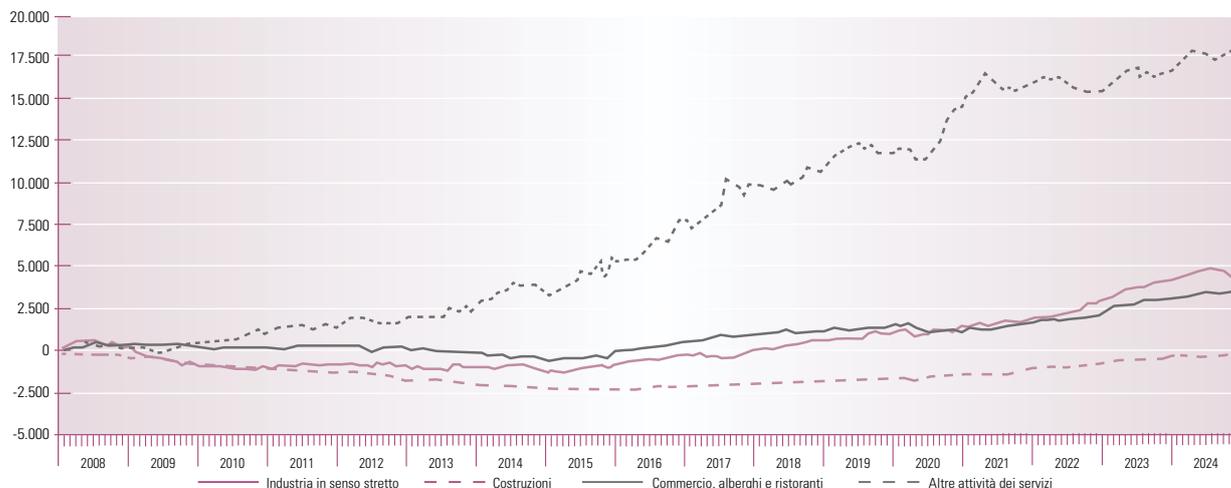
(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti. (c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

In particolare, nel settore turistico provinciale la variazione congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente riferita al quarto trimestre 2024 è positiva: sono 117 le unità in più nel settore, incremento da attribuire maggiormente alla componente di lavoro intermittente (+65 unità); nella definizione

qui adottata di turismo sono presi in considerazione, oltre agli alberghi e ristoranti, anche una lunga serie di comparti dedicati, quali ad esempio le attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator, l'organizzazione di convegni e fiere, la gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, ecc.

POSIZIONI DIPENDENTI NELLE ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE(a) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2008 – Dicembre 2024, numeri indice (base 31.12.2007=100), dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

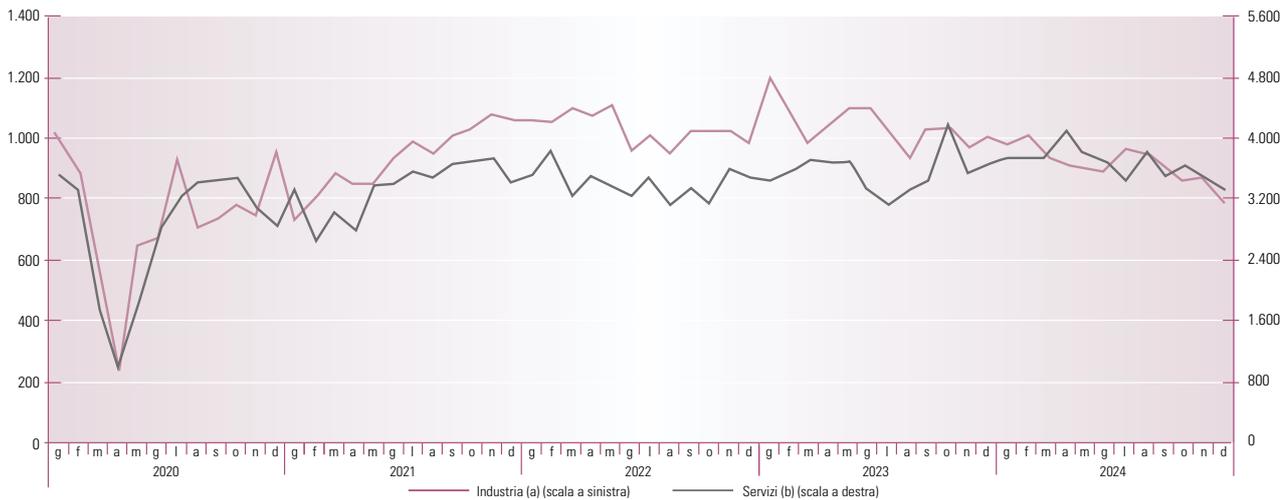
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

**ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a)
IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2024, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute**

INDICATORI DI FLUSSO	LAVORO DIPENDENTE (ESCLUSO LAVORO INTERMITTENTE)	LAVORO INTERMITTENTE	TOTALE LAVORO DIPENDENTE NEL SETTORE TURISTICO
	DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI DODICI MESI)		
Attivazioni	4.081	2.961	7.042
Cessazioni	3.922	2.924	6.846
Saldo (b)	159	37	196
DATI DESTAGIONALIZZATI (SOMMA DEGLI ULTIMI TRE MESI)			
Attivazioni	1.035	798	1.833
Cessazioni	983	733	1.716
Saldo (c)	52	65	117

(a) nella definizione rientrano le divisioni e le classi di attività economica (ATECO 2007): 55 - Alloggio, 56 - Servizi di ristorazione, 79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 - Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 - Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 - Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 - Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 - Altre attività ricreative e divertimento, 96.04 - Servizi dei centri per il benessere fisico. (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti. (c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

**ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI IN PROVINCIA DI
PIACENZA. Gennaio 2020 – Dicembre 2024, dati destagionalizzati, valori assoluti**


(a) industria in senso stretto e costruzioni; (b) commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

La dinamica delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale.

Il saldo negativo del quarto trimestre 2024 nel piacentino è dipeso dalla contrazione del lavoro in apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (-510 posizioni, come dato destagionalizzato), che non è interamente compensata dalla crescita del lavoro a tempo indeterminato (+419 posizioni). Risulta positivo, al contrario, il saldo trimestrale del lavoro intermittente (+55 unità), grazie alla crescita riscontrata nelle attività turistiche. L'evoluzione descritta in pre-

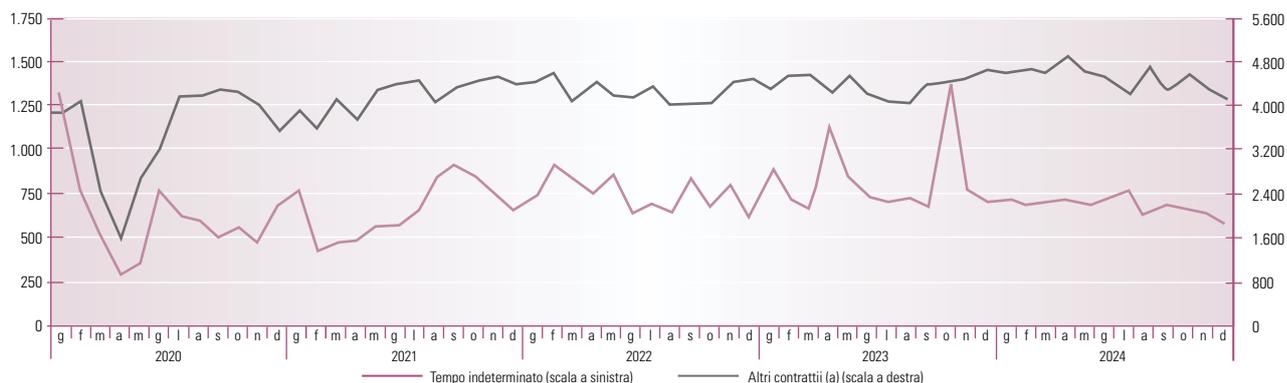
cedenza, tuttavia, non è confermata dalla dinamica incorporata nei dati grezzi degli ultimi dodici mesi, che evidenzia un aumento sia delle posizioni in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione (+154 unità), sia soprattutto di quelle a tempo indeterminato (+1.817 unità). La contenuta crescita rilevata nei dati grezzi degli ultimi dodici mesi riferiti al lavoro intermittente (+39 unità) – ridimensionata rispetto alle precedenti stime – è dipesa per la maggior parte dalla variazione positiva (+37 unità) realizzata nel settore turistico.

ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2024, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute.

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO INDETERMINATO	APPRENDISTATO, TEMPO DETERMINATO E LAVORO SOMMINISTRATO (b)	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI DODICI MESI)			
Attivazioni	8.209	54.298	62.507
Trasformazioni (c)	4.940	-4.940	-
Cessazioni	11.332	49.204	60.536
Saldo (d)	1.817	154	1.971
DATI DESTAGIONALIZZATI (SOMMA DEGLI ULTIMI TRE MESI)			
Attivazioni	1.877	13.070	14.947
Trasformazioni (c)	1.140	-1.140	-
Cessazioni	2.598	12.440	15.038
Saldo (e)	419	-510	-90

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato. (c) a tempo indeterminato. (d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti (e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE A TEMPO INDETERMINATO E CON ALTRI CONTRATTI IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2020 – Dicembre 2024, dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (escluso lavoro intermittente)
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI NEI PRIMI NOVE MESI E NEGLI ULTIMI TRE MESI DEL 2024 NEL TOTALE ECONOMIA (A) PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA (DATI DESTAGIONALIZZATI).

Saldo attivazioni-cessazioni									
	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini
gen-set 2024	2.061	2.831	560	1.616	5.145	571	1.429	1.432	2.656
ott-dic 2024	-90	97	428	-23	1.926	-14	854	423	-170

(e) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

Cassa integrazione.

Nel 2024 le ore di Cassa Integrazione complessivamente autorizzate a sostegno dei lavoratori delle imprese piacentine in difficoltà sono state 1 milione e 200 mila circa, in aumento del 20% rispetto all'anno precedente (+194mila ore). L'incremento della CIG, che risulta in linea

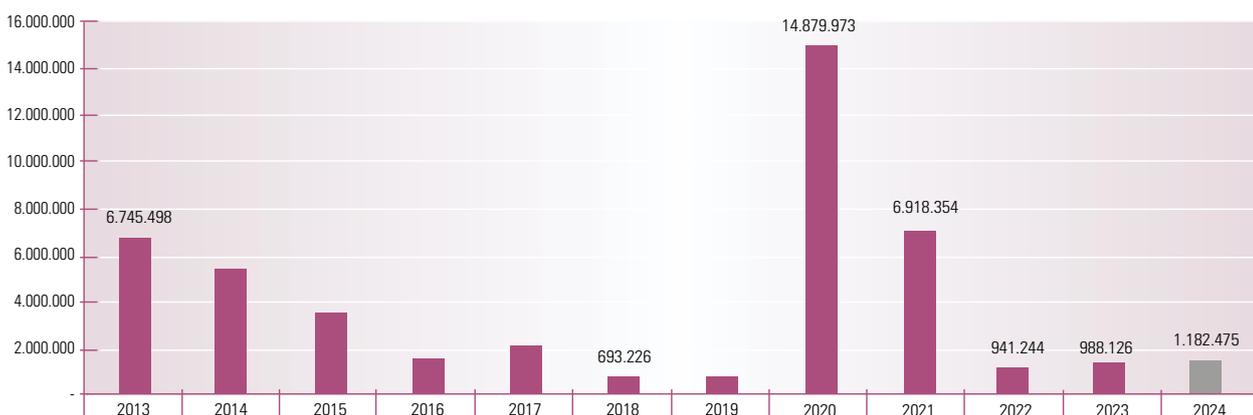
con il dato registrato a livello nazionale, è stato comunque molto meno consistente di quello medio regionale (+55%), dove si sono osservate variazioni molto elevate in particolare a Reggio Emilia, Modena e Bologna (raggiungendo qui valori assoluti compresi tra i 12 e i 14 milioni di ore), oltre che in provincia di Rimini.

Ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) nell'anno 2024. Piacenza a confronto.

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
Valori assoluti			
ORDINARIA	973.482	44.947.336	327.771.774
STRAORDINARIA	208.993	15.546.346	165.530.017
DEROGA	-	69	2.216.477
TOTALE	1.182.475	60.493.751	495.518.268
Variazioni % 2024-23			
ORDINARIA	15,5	52,4	42,8
STRAORDINARIA	44,1	61,8	-7,0
DEROGA	inv.	-97,8	33,0
TOTALE	19,7	54,7	21,1

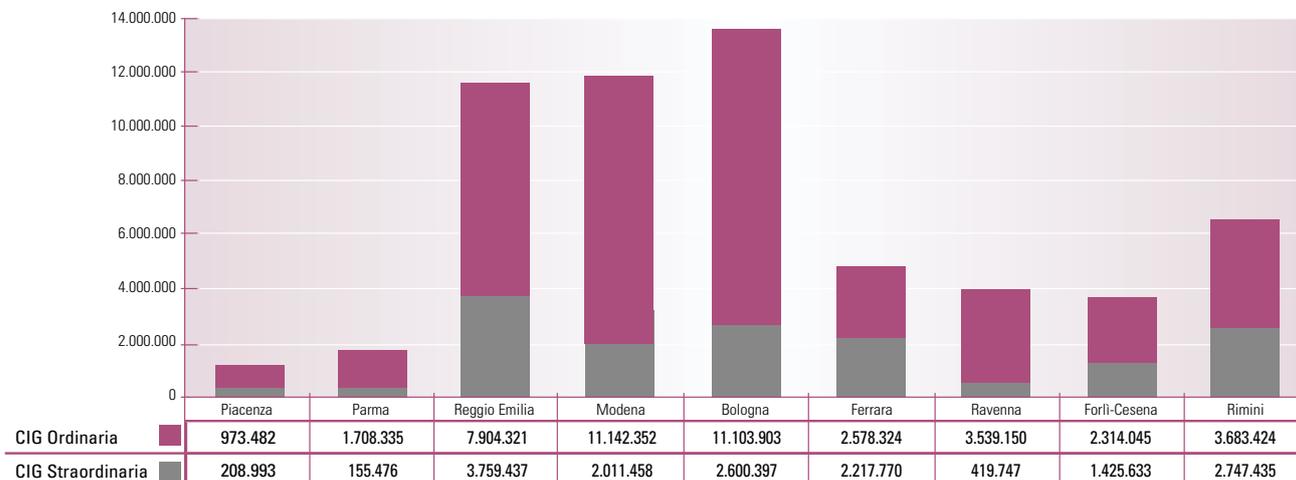
Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

Ore autorizzate di Cassa Integrazione in provincia di Piacenza. Serie storica 2013-2024.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS

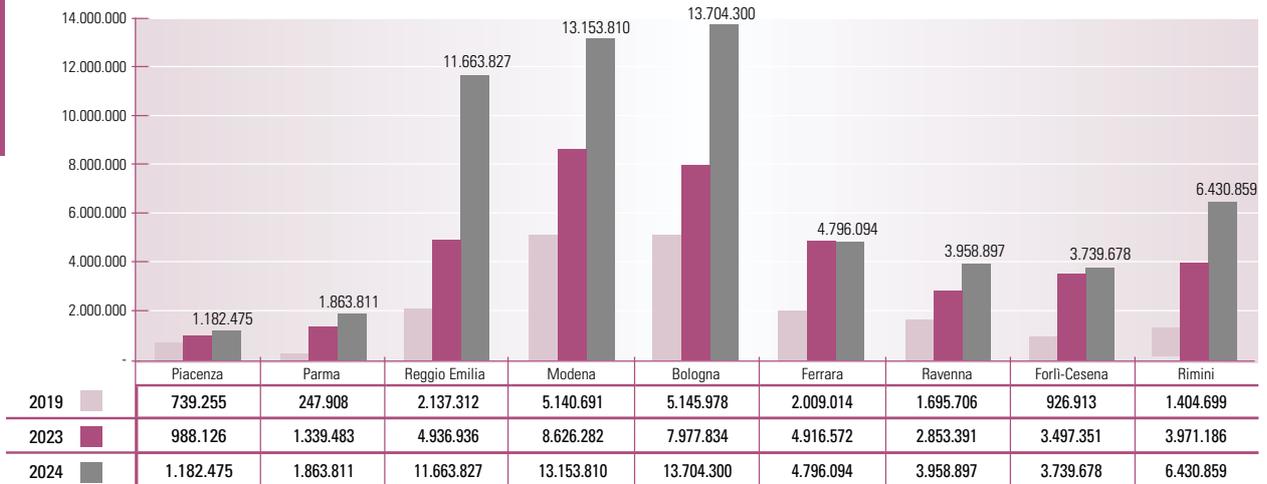
Ore autorizzate di CIG nel 2024, per tipologia, province dell'Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

3 Equivalenti a 673 lavoratori a tempo pieno. La stima – in base alla metodologia dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna – è ottenuta considerando 8 ore di lavoro per 18,3 giorni mensili (220 gg / 12 mesi) per 12 mesi (cioè 1.760 ore per lavoratore).

Evoluzione della CIG, anni 2019, 2023 e 2024, province dell'Emilia-Romagna (ore autorizzate).

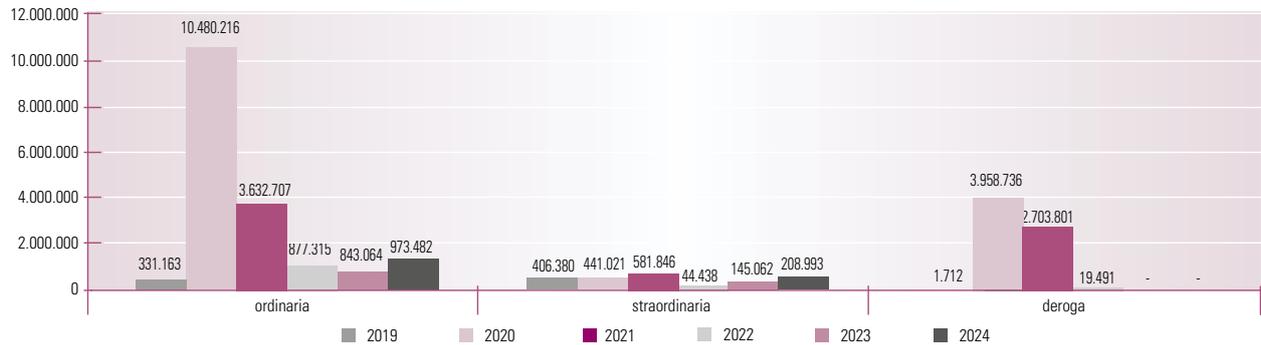


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

La ripartizione in base alla tipologia di Cassa evidenzia per Piacenza 973 mila ore autorizzate (pari all'82% del totale) relative ad interventi ordinari (a sostegno delle crisi congiunturali) e 209 mila ore relative ad interventi straordinari (a sostegno delle crisi strutturali e delle riconversioni aziendali), mentre risulta azzerata anche nel 2024 la cassa integrazione in deroga. La

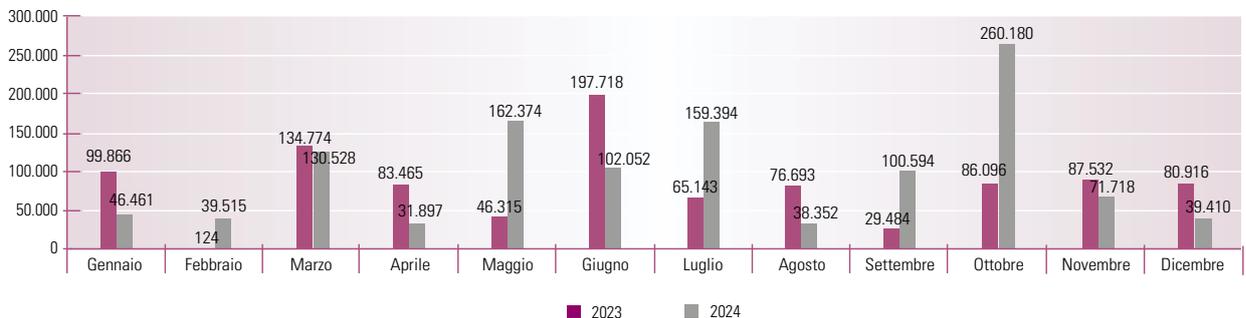
CIG ordinaria registra un aumento del 15% rispetto al 2023 (circa 130 mila ore in più), meno elevato di quello regionale (+52%) e nazionale (+43%); le ore di Cassa straordinaria sono invece 64 mila in più, pari a +44%, a fronte di una crescita in Emilia-Romagna del 63% e di una contrazione del 7% rilevata per l'Italia.

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per tipologia. Anni 2019-2024.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS

Ore autorizzate di Cassa Integrazione in provincia di Piacenza. Anni 2023 e 2024, per mese.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS

Osservando l'andamento mensile delle ore autorizzate, si può notare come gli incrementi più significativi del ricorso alla Cassa si siano verificati a maggio, luglio e settembre, con un picco a ottobre (260mila ore, il triplo rispetto ad un anno prima). Nel complesso, le ore autorizzate di Cassa Integrazione sono state 513mila nel primo semestre (-9% la variazione tendenziale) e 669mila nel secondo semestre, in aumento di ben il 56%. A livello settoriale, anche in questa occasione la maggior quota di CIG (l'80%) è stata assorbita dal comparto manifatturiero, con 948mila ore e con un'incidenza elevata

al suo interno da parte del settore metallurgico/lavorazione dei metalli (circa 400mila ore, +48% a confronto col 2023), delle industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi (159mila ore, -25%) e delle industrie meccaniche (148mila, +78%). Il comparto delle costruzioni ha pesato invece per il 15% del totale delle ore autorizzate, oltre 180mila, in aumento del 60% rispetto all'anno precedente; un dato, questo, che unitamente a quello appena visto sull'occupazione di fonte ISTAT, testimonia l'arresto del ciclo espansivo conosciuto dal settore dopo il 2020.

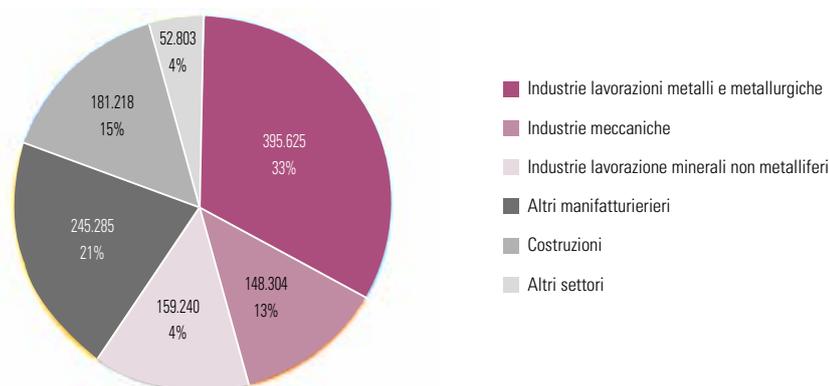


Cassa Integrazione Guadagni. Totale ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori e comparti di attività. Serie storica 2024-2019.

SETTORI DI ATTIVITÀ	2024	2023	2022	2021	2020	2019
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, DI CUI:	948.454	774.650	789.681	3.373.222	8.405.737	533.033
INDUSTRIE ALIMENTARI	18.496	42.296	48.820	115.817	273.055	-
INDUSTRIE LAVORAZIONI METALLI E METALLURGICHE	395.625	268.086	177.607	1.028.274	3.103.676	180.924
INDUSTRIE MECCANICHE	148.304	83.220	228.032	1.037.428	2.723.427	18.529
INDUSTRIE LAVORAZIONI MINERALI NON METALLIFERI	159.240	212.400	83.604	279.968	389.224	12.567
TRASPORTI E LOGISTICA	7.488	9.442	45.835	934.092	1.619.308	5.104
SERVIZI	15	-	5.671	278.089	872.485	3.866
COMMERCIO	-	3.098	13.433	1.230.981	2.061.039	44.744
ALBERGHI E RISTORAZIONE	-	792	8.649	802.542	915.043	-
COSTRUZIONI	181.218	112.710	59.162	236.232	906.818	138.605
ALTRI SETTORI	44.800	87.434	18.813	63.196	99.543	13.903
TOTALE	1.182.475	988.126	941.244	6.918.354	14.879.973	739.255

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Inps

Ore autorizzate di Cassa Integrazione per settore. Provincia di Piacenza, anno 2024.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Con riferimento alle diverse tipologie di cassa, quella ordinaria è stata principalmente richiesta dall'industria manifatturiera e a seguire dal settore delle costruzioni; quella straordinaria invece ha fatto riferimento in via quasi esclusiva al manifatturiero (208mila ore), in particolare al settore della lavorazione dei minerali non metalliferi (99mila), alla meccanica (64mila) e al comparto della lavorazione dei prodotti in metallo (33mila). Ricordiamo in conclusione che il numero delle ore autorizzate degli am-

mortizzatori sociali è sempre più alto di quello effettivamente utilizzato dalle imprese. Per questo motivo l'INPS rilascia periodicamente, a livello nazionale, il cosiddetto "tiraggio", ossia il tasso di utilizzo del numero delle ore autorizzate. Per quanto riguarda il periodo gennaio – dicembre 2024, il tasso di utilizzo dell'intera CIG (pubblicato da INPS ad aprile 2025) è stato a livello nazionale pari al 26,74%⁴, in leggera diminuzione rispetto a quello osservato nel medesimo periodo del 2023 (30,46%).

Cassa Integrazione guadagni. Ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Anno 2024.

SETTORE (ATECO)	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	739.976	208.478	-	948.454
TRASPORTI E LOGISTICA	7.488	-	-	7.488
SERVIZI	-	515	-	515
COMMERCIO	-	-	-	-
ALBERGHI E RISTORANTI	-	-	-	-
COSTRUZIONI	181.218	-	-	181.218
ALTRI SETTORI	44.800	-	-	44.800
TOTALE	973.482	208.993	-	1.182.475

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

⁴ Dando per buono questo dato sul "tiraggio" anche per la provincia di Piacenza, il numero di ore di Cassa Integrazione effettivamente utilizzate dalle imprese locali ammonterebbe nel 2024 a circa 316mila, pari a 180 lavoratori equivalenti a tempo pieno.



2024, anche se si è ulteriormente ridotta la loro quota sul totale degli addetti al 17,7 per cento.

Macrosettori, divisioni e sezioni di attività economica.

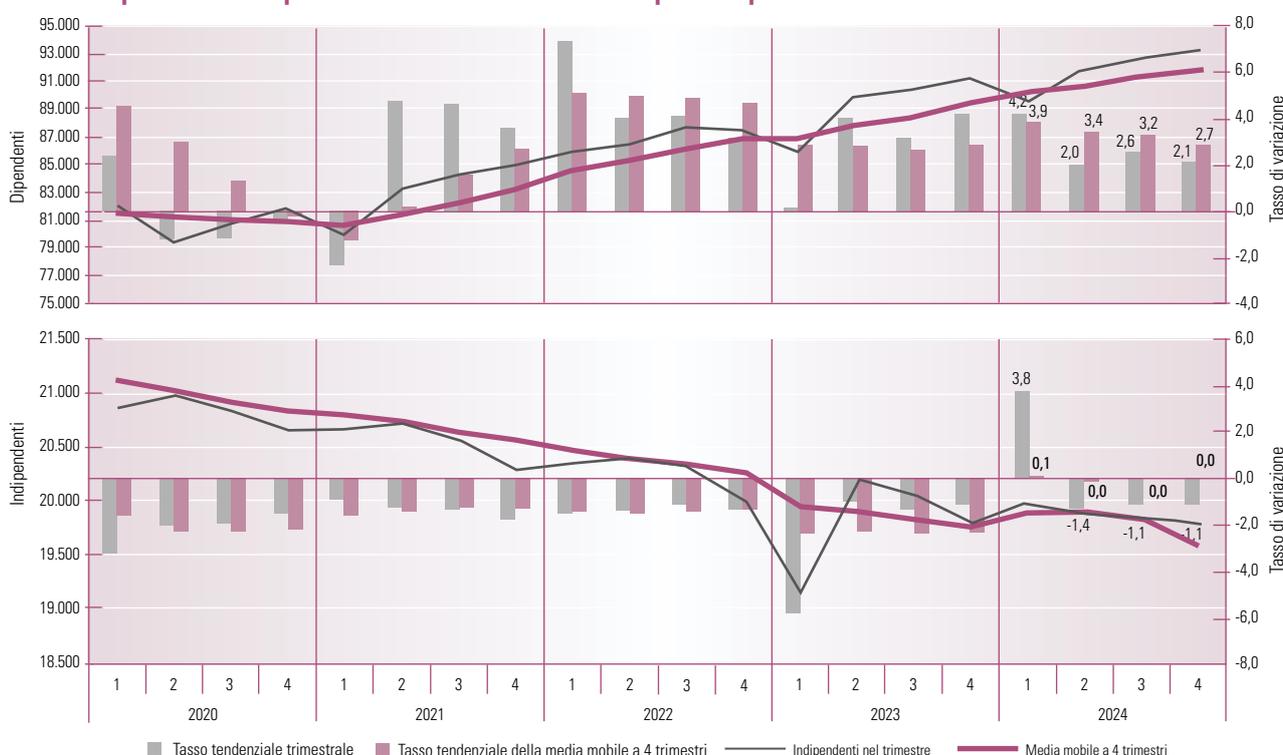
La crescita degli addetti si è diffusa in tutti i settori ma non è risultata omogenea. Il contributo principale alla crescita degli addetti complessivi è venuto dal settore dei servizi, nel quale gli addetti sono saliti a 68.123 con un aumento di 1.771 unità (+2,7 per cento), con una decisa accelerazione della tendenza positiva rispetto al 2023.

Nell'insieme del **commercio**, che è il settore dei servizi che ha impiegato il maggiore numero di addetti, giunti a 19.097 unità pari al 17,1 per cento del totale provinciale, la ripresa dell'occupazione non è andata oltre le 344 unità (+1,8 per cento). La crescita è stata totalmente generata dall'aumento dei dipendenti (+457 addetti

+3,4 per cento), che hanno pienamente compensato la riduzione degli indipendenti (-113 addetti -2,1 per cento). La rapida crescita dell'occupazione nel commercio all'ingrosso (+4,0 per cento, +258 unità) ha determinato quella complessiva del commercio e un buon aumento lo si è avuto nel commercio e riparazione di autoveicoli (+91 addetti +3,0 per cento), mentre gli occupati nel commercio al dettaglio sono rimasti sostanzialmente invariati (-0,1 per cento).

Il secondo settore dei servizi per ampiezza dell'occupazione è quello della **logistica** che è ampiamente presente in provincia ed è caratterizzato da consistenti oscillazioni occupazionali. Grazie a un eccezionale aumento nel primo trimestre, nella media dell'anno scorso gli addetti del settore sono saliti a 14.074, pari al 12,6 per cento del totale, con un aumento di 301 unità (+2,2 per cento). L'aumento dell'occupazione è derivato dalla crescita

Addetti dipendenti e indipendenti delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

dei dipendenti (+2,4 per cento), a fronte della riduzione degli indipendenti (-2,9 per cento) e da un punto di vista settoriale dal recupero dell'occupazione nel trasporto terrestre e mediante condotte (+257 addetti, +4,0 per cento) accompagnato dalla rapida crescita degli addetti nei servizi postali e attività di corriere (+68 addetti, +11,1 per cento).

Ma, anche nel 2024, il contributo sostanziale alla crescita degli addetti dei servizi è derivato dalla crescita degli occupati nel complesso degli **altri servizi diversi dal commercio e dalla logistica** (+1.127 unità, +3,3 per cento) che ha decisamente accelerato rispetto allo scorso anno (+1,9 per cento) e ha portato l'insieme di

questi settori dei servizi a impiegare 34.952 persone, pari al 31,3 per cento del totale degli addetti.

Anche in questo insieme estremamente eterogeneo di attività dei servizi l'andamento occupazionale ha avuto andamenti differenziati. In particolare, l'incremento maggiore è derivato da una crescita molto rapida degli addetti *nell'aggregato del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese* (+884 unità, +10,3 per cento), detto dei "servizi alle imprese, vi-

gilanza e pulizie", che ha impiegato 9.450 addetti, pari all'8,5 per cento del totale. L'andamento eccezionalmente positivo è il risultato in primo luogo, dell'ampia crescita dell'occupazione nelle attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (+309 unità, +6,3 per cento), ovvero nelle imprese che gestiscono il lavoro interinale, che hanno dato lavoro a 5.169 persone pari al 4,6 per cento degli addetti delle attività piacentine, e quindi dei ben più rapidi aumenti degli addetti nelle attività di supporto per le funzioni di ufficio e altri servizi di supporto alle imprese, (+266 unità, +23,4 per cento)

e delle attività di servizi per edifici e paesaggio (+258 unità, +15,1 per cento), ovvero delle aziende di pulizia e giardinaggio, in netto recupero dopo la caduta dello scorso anno.

Altri contributi positivi all'aumento dell'occupazione nei servizi diversi dal commercio e dalla logistica sono venuti dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione e dei servizi di informazione e comunicazione.

Nella media del 2024 il settore dei *servizi di alloggio e ristorazione* è giunto ad occupare 9.400 persone, pari all'8,4 per cento del totale, grazie a un aumento di 28 addetti (+3,1 per cento), determinato totalmente dall'incremento nei servizi di ristorazio-

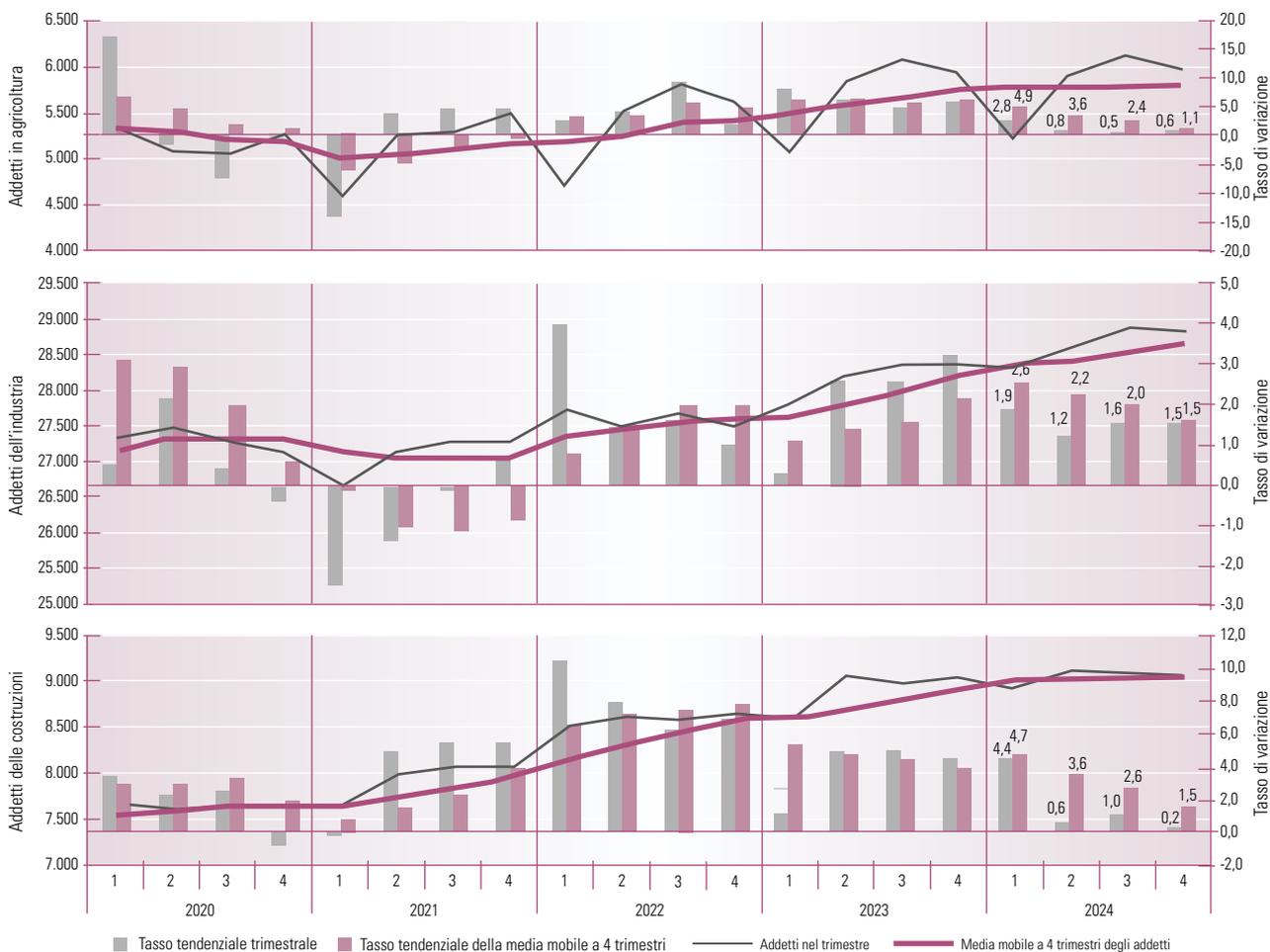
Addetti delle localizzazioni per settori: stock, quota (1), flusso e tasso di variazione percentuali tendenziali (2). Valori medi anno 2024

	Stock		Flusso	
	Unità	Quota (1)	Unità	Tasso (3)
Agricoltura	5.798	5,2	64	1,1
Alimentare e bevande	3.524	3,2	139	4,1
Moda	565	0,5	-9	-1,5
Legno carta stampa mobili	1.576	1,4	26	1,6
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.805	1,6	-9	-0,5
Materiali edili, ceramica, vetro	1.113	1,0	-10	-0,9
Metallurgia e prodotti in metallo	7.413	6,6	5	0,1
Computer, elettronica, ottica e apparecchi	1.703	1,5	60	3,6
Macchinari e apparecchi meccanici	5.822	5,2	-27	-0,5
Mezzi di trasporto	2.127	1,9	202	10,5
Altra manifattura	1.337	1,2	23	1,7
Altra industria	1.662	1,5	36	2,2
Costruzioni	9.036	8,1	135	1,5
Commercio	19.097	17,1	344	1,8
Logistica	14.074	12,6	301	2,2
Alloggio e ristorazione	9.400	8,4	280	3,1
Informazione, comunicazione e ICT	2.697	2,4	163	6,4
Servizi finanziari e assicurativi	2.209	2,0	-87	-3,8
Servizi immobiliari	1.045	0,9	80	8,2
Servizi professionali	2.656	2,4	-128	-4,6
Servizi alle imprese, vigilanza e pulizie	9.450	8,5	884	10,3
Istruzione, sanità, attività sociali	3.729	3,3	-156	-4,0
Attività artistiche culturali sportive e servizi alla persona	3.610	3,2	71	2,0
Imprese non classificate	157	0,11	21	15,5
Totale	111.603	100,0	2.405	2,2

(1) Quota percentuale sul totale degli addetti delle localizzazioni. (2) Rispetto ai dodici mesi precedenti. (3) Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza – agricoltura, industria e costruzioni



Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese



ne (+290 addetti, +3,4 per cento).

Anche la crescita dell'occupazione nei *servizi di informazione e comunicazione* ha dato un apporto consistente a quella complessiva e ha avuto un passo analogo a quello dello scorso anno (+163 unità, +6,4 per cento), tanto che il settore ha impiegato 2.697 addetti,

pari al 2,4 per cento del totale. La crescita è stata determinata dal forte aumento dell'occupazione nelle attività di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (+124 addetti, +7,9 per cento).

Infine, ha avuto un rapido aumento l'occupazione nelle *attività immobiliari* (+80 addetti, +8,2 per cento) che è risalita a 1.045 addetti.

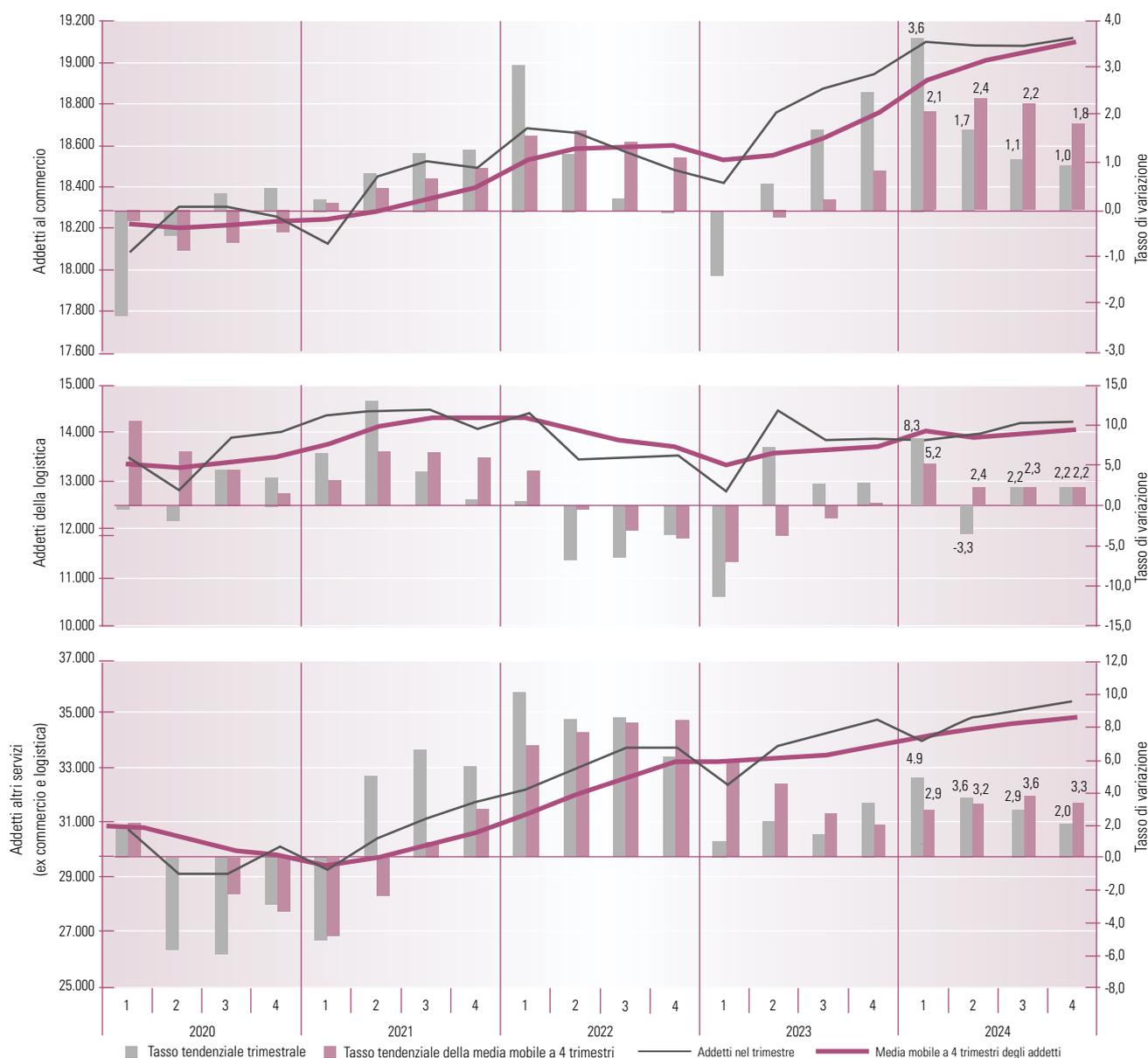
Al contrario, tra le divisioni di attività dei servizi diversi dal commercio e dalla logistica, che hanno fatto registrare una flessione dell'occupazione troviamo, in primo luogo, le attività di *assistenza sanitaria e sociale* i cui addetti hanno subito una flessione del 5,0 per cento (-166 unità) e sono ridiscesi a 3.127 unità pari al 2,8 per cento del totale provinciale, a seguito del crollo dell'occupazione dipendente nell'assistenza sociale residenziale (-236 unità, -20,8 per cento).

La seconda più ampia flessione dell'occupazione si è registrata nelle *attività professionali, scientifiche e tecniche* nelle quali hanno operato 2.656 addetti, pari al 2,5 per cento del totale, ovvero 128 in meno rispetto all'anno precedente (-4,6 per cento), con un calo che è derivato dal crollo dell'occupazione nelle attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (-207 addetti, -23,5 per cento), in particolare, nelle attività di consulenza per la gestione della logistica aziendale e nelle altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale.

È poi da rilevare che con valori assoluti ben più contenuti si sono confermate le difficoltà occupazionali delle attività dei servizi finanziari e assicurativi, nelle quali gli addetti sono scesi a 2.209 con una flessione di 87 unità (-3,8 per cento).

Al di fuori dell'ambito dei servizi, hanno continuato ad aumentare gli addetti delle *costruzioni* (+135 unità, +1,5 per cento), grazie ancora alle misure di stimolo adottate a favore del settore, che sono arrivati a quota 9.036, un livello mai sperimentato da quando sono disponibili questi dati e pari all'8,1 per cento del totale, nonostante si sia nuovamente dimezzato il ritmo della crescita rispetto all'anno precedente, come dimostra l'appiattirsi

Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza – commercio, logistica e altri servizi



Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

della traiettoria dell'occupazione nello scorso anno. L'incremento lo si deve soprattutto agli indipendenti (+86 unità, +2,2 per cento), che sono risaliti

a 3.954, e soprattutto agli occupati nei lavori di costruzione specializzati (+117 unità, +1,8 per cento), che è il settore più attivo nei piccoli lavori di ristrutturazione.

Dopo la diminuzione subita nel 2021, l'occupazione nell'industria ha avuto una buona ripresa nel 2022 e nel 2023. Lo scorso anno dopo un positivo primo trimestre l'andamento tendenziale è risultato inferiore fino a chiudere l'anno con un altro incremento (+2,2

per cento, +594 unità), ma più contenuto dell'anno precedente, che ha fatto salire gli addetti dell'industria a 28.647, ma facendo scendere lievemente la quota degli occupati dell'industria in provincia al 25,7 per cento. Questo risultato è da attribuire totalmente all'aumento dei dipendenti (+456 unità, +1,7 per cento), che si è contrapposto alla riduzione degli indipendenti (-1,0 per cento), anche se entrambe le tendenze di lungo periodo sono risultate più contenute dell'anno precedente. Anche nei settori dell'industria l'andamento dell'occupazione non è stato affatto omogeneo e si deve soprattutto a due settori. Il più ampio contributo all'aumento

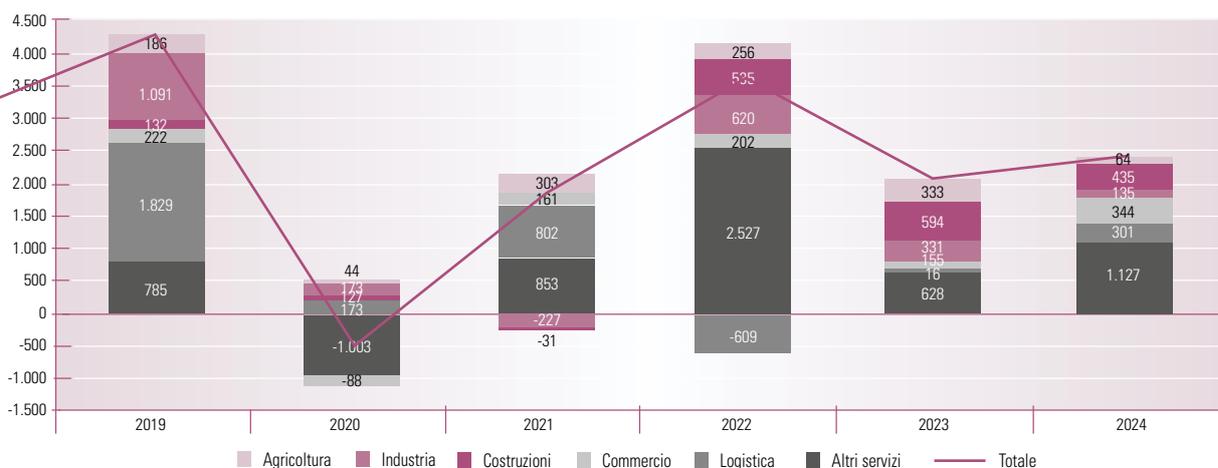
dell'occupazione è venuto dal settore della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+169 addetti, +11,6 per cento),

che ha dato lavoro a 1.617 persone, l'1,4 per cento degli addetti nel piacentino.

Per ampiezza del contributo positivo segue poi l'apporto derivante dal nuovo aumento dell'occupazione nell'industria alimentare e delle bevande (+138 addetti, +4,3 per cento), che è giunta a impiegare 3.369 persone equivalenti al 3,3 per cento del totale. Gli altri settori che hanno visto aumentare o diminuire l'occupazione non hanno avuto variazioni rilevanti.

Così è avvenuto nei due comparti più importanti dal punto di vista occupazionale: quello della fabbricazione di prodotti in metallo (+20 addetti, +0,3 per cento), che ha occupato 6.254 persone, pari al 5,6 per cento del totale, e quello della fabbricazione di macchinari e apparecchiature (-27 unità, -0,5 per cento), che ha avuto 5.822 addetti, pari al 5,6 per cento del totale. Per ultimo tra i macrosettori veniamo agli addetti in **agricoltura**. Il loro andamento è caratterizzato da forti oscillazioni stagionali, che vanno da un minimo nel primo trimestre, a un massimo nel terzo trimestre, ma dal secondo trimestre 2021 mostrano una stabile tendenza crescente. Nel 2024 la crescita degli addetti in agricoltura ha fatto registrare un sensibile rallentamento (+64 unità, +1,1 per cento) rispetto ai due anni precedenti e grazie alla crescita contenuta dei soli dipendenti ha fatto arrivare l'occupazione agricola provinciale a 5.798 unità, pari al 5,2 per cento del totale.

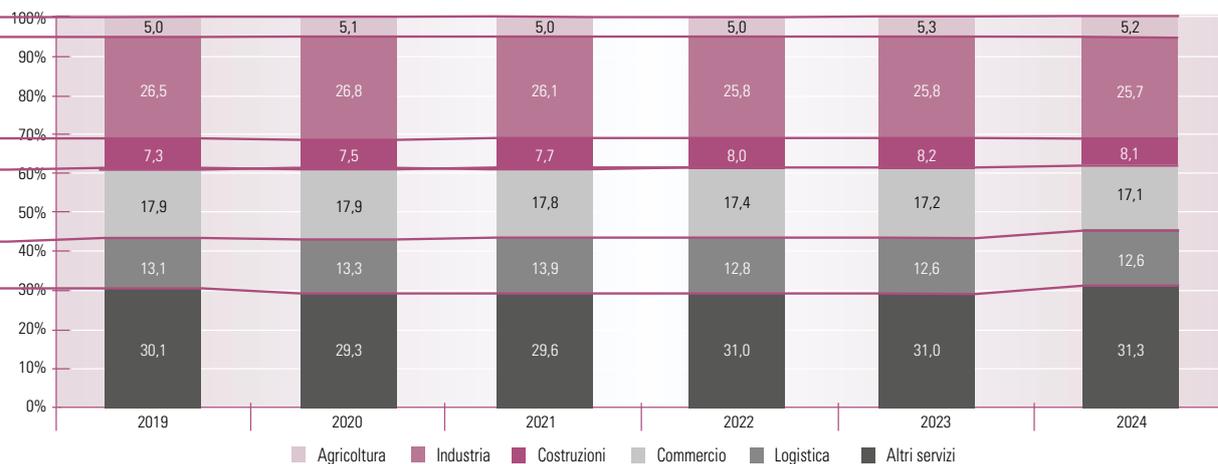
Serie storica della differenza tendenziale (1) della media degli addetti delle localizzazioni per macrosettore di attività economica.



(1) Rispetto ai dodici mesi precedenti.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Serie storica della quota (1) degli addetti delle localizzazioni per macrosettore di attività economica.



(1) Valori riferiti alla media mobile a 4 trimestri.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese



L'evoluzione della struttura occupazionale per macrosettori.

Tra il 2019 e il 2024 gli addetti delle unità locali operanti in provincia sono aumentati del 9,1 per cento, ben più di quanto è avvenuto in regione (+6,1 per cento). Vediamo com'è variata la struttura occupazionale provinciale. Nel quinquennio in **agricoltura** gli occupati sono aumentati del 13,0 per cento ben più sia dell'incremento dell'occupazione complessiva piacentina sia dell'aumento del 5,6 per cento degli addetti dell'agricoltura regionale. Così mentre il peso degli occupati in agricoltura in termini di quota degli addetti complessivi è salito di due decimi di punto in provincia, fino al 5,2 per cento, in regione è rimasto costante al 4,7 per cento. Nello stesso periodo gli occupati nell'**industria** piacentina sono aumentati del 5,6 per cento e quindi la loro quota sul totale è scesa di nove decimi di punto al 25,7 per cento. Anche la quota degli addetti dell'industria emiliano-romagnola sul complesso dell'occupazione regionale si è ridotta di sette decimi di punto al 28,2 per cento. L'occupazione nel settore delle **costruzioni** piacentino ha beneficiato dei "bonus" pubblici a vantaggio del settore e ha avuto ampie variazioni, ma in cinque anni è aumentata di un quinto (+20,1 per cento) e la quota degli addetti edili è salita di sette decimi di punto fino all'8,1 per cento del totale. Il peso occupazionale delle costruzioni regionali è pressoché lo stesso (8,0 per cento) anche se nel quinquennio è aumentato di meno (tre decimi di punto) avendo avuto un incremento degli addetti decisamente più contenuto (+11,0 per cento). Tra il 2019 e il 2024 la quota degli addetti dell'insieme dei **servizi** a Piacenza ha oscillato attorno al 61 per cento, esattamente il valore che ha assunto lo scorso anno con una flessione di un solo decimo di punto, dato che nel quinquennio l'occupazione del settore è cresciuta dell'8,9 per cento, quasi in linea con la media provinciale. In regione, invece, con un incremento dell'occupazione nei servizi del 7,1 per cento la relativa quota è aumentata di cinque decimi di punto ed è giunta al 59,1 per cento. Negli ultimi cinque anni, nell'ambito dei servizi, l'incremento occupazionale più contenuto lo hanno avuto gli addetti del **commercio** (+4,2 per cento), che sono invece legger-

mente diminuiti in ambito regionale. (-0,9 per cento). Il rilievo dell'occupazione nel commercio sul totale a Piacenza si è ridotto di otto decimi di punto percentuale ed è sceso al 17,1 per cento, con un andamento meno pesante rispetto alla perdita di un punto percentuale e un decimo della quota regionale scesa al 15,9 per cento. Rispetto al 2019 gli addetti della logistica sono aumentati (+5,1 per cento), nonostante diciotto mesi difficili tra il 2022 e il 2023, ma la loro quota sul totale degli occupati è scesa di cinque decimi di punto per assestarsi al 12,6 per cento. Infine, nell'insieme degli altri ambiti dei servizi (escludendo commercio e logistica) l'aumento dell'occupazione dal 2019 è stato sensibilmente più rapido della media (+13,4 per cento) e ha fatto salire di un punto e due decimi la quota degli addetti impiegati in questi servizi che è giunta al 31,3 per cento.

Le aree della provincia.

Se suddividiamo il territorio provinciale aggregando i comuni per aree omogenee e ne consideriamo l'andamento dell'occupazione, vediamo come nello scorso anno nessuna delle macroaree individuate ha subito una diminuzione degli addetti, anche se la crescita dell'occupazione non è stata omogeneamente diffusa sul territorio. In media lo scorso anno la crescita più consistente dell'occupazione la si è avuta nel comune di **Piacenza**, ma l'incremento degli addetti ha avuto un passo contenuto (+899 unità, +2,0 per cento) e l'occupazione è salita a 46.951 unità pari al 42,1 per cento del totale provinciale. Questa quota era pari al 42,7 per cento cinque anni prima, quindi è andata lievemente riducendosi. Per consistenza della variazione, il secondo aumento dell'occupazione lo si è avuto nei comuni siti sull'**asse della via Emilia** e ha avuto il ritmo di crescita più elevato tra le aggregazioni di comuni considerate che è risultato ben superiore alla media provinciale (+5,2 per cento, +731 unità), così che gli addetti sono saliti a 14.822 unità e sono giunti a costituire una quota del 13,3 per cento del totale provinciale, ciò che fa di questi comuni la seconda area nella quale si concentra l'occupazione piacentina. Inoltre, la quota dell'occupazione di questi comuni è andata crescendo

Addetti delle localizzazioni per raggruppamenti di comuni: stock, quota (1), flussi e tassi di variazione percentuali tendenziali (2). Valori medi anno 2024.

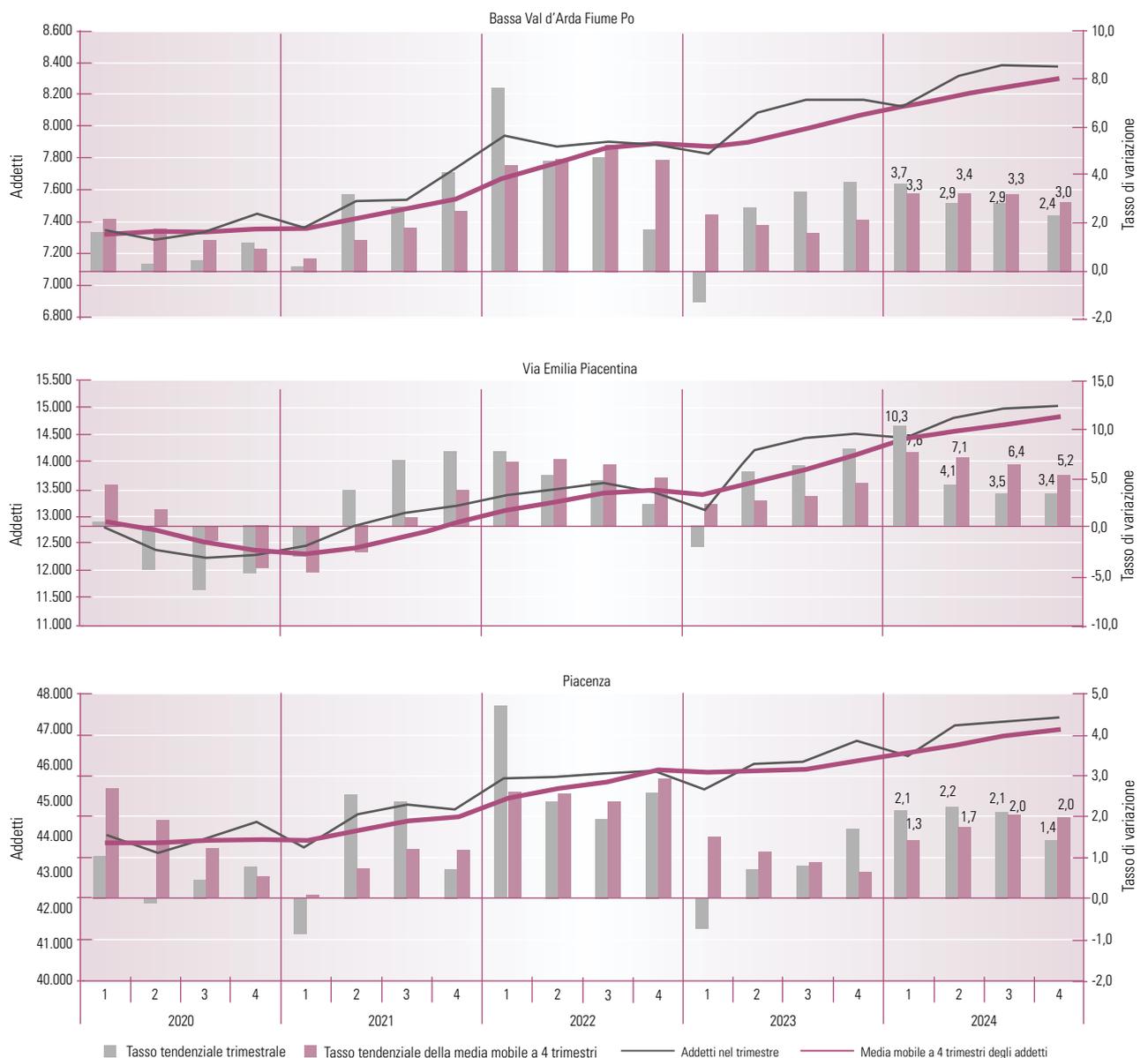
	Stock		Flusso	
	Unità	Quota (1)	Unità	Tasso (2)
Bassa Val d'Arda Fiume Po (3)	8.327	7,5	240	3,0
Via Emilia Piacentina (4)	14.822	13,3	731	5,2
Piacenza	46.951	42,1	899	2,0
Bassa Val Trebbia e Val Luretta (5)	12.104	10,8	326	2,8
Valnure e Valchero (6)	9.605	8,6	47	0,5
Val Tidone (7)	12.714	11,4	72	0,6
Alta Val d'Arda, Alta Val Nure e Val Trebbia e Luretta	7.080	6,3	90	1,3
- Alta Val d'Arda (8)	3.062	2,7	66	2,2
- Alta Val Nure (9)	2.272	2,0	22	1,0
- Val Trebbia e Luretta (10)	1.746	1,6	3	0,2
Totale	111.603	100,0	2.405	2,2

(1) Quota percentuale sul totale degli addetti delle localizzazioni. (2) Rispetto ai dodici mesi precedenti. (3) Besenzone, Caorso, Castelvetro piacentino, Cortemaggiore, Monticelli d' Ongina, San Pietro in Cerro, Villanova sull'Arda. (4) Alseno, Cadeo, Fiorenzuola d'Arda, Pontenure. (5) Agazzano, Calendasco, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Rivergaro, Rottofreno, Sarmato. (6) Carpaneto Piacentino, Gropparello, Podenzano, San Giorgio Piacentino, Vigolzone. (7) Borgonovo Val Tidone, Caminata, Castel San Giovanni, Nibbiano, Percorara, Pianello Val Tidone, Ziano Piacentino, Alta Val Tidone. (8) Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, Vernasca. (9) Bettola, Farini, Ferriere, Ponte dell'olio. (10) Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ottone, Piozzano, Travo, Zerba.

negli ultimi 5 anni di sette decimi di punto percentuale. Qui l'andamento è stato dato soprattutto dall'aumento dell'occupazione a Fiorenzuola d'Arda (+573 unità, +8,5 per cento), che è stato il più consistente, escludendo Piacenza e il più rapido a livello comunale in provincia. Lo scorso anno, per consistenza, il terzo apporto all'aumento dell'occupazione in provincia è venuto dalle unità locali attive nei comuni della **Bassa Val Trebbia e Val Luretta** dove la crescita ha avuto un ritmo leggermente superiore a quello medio provinciale (+326 addetti, +2,8 per cento). L'occupazione è stata sostenuta soprattutto dall'aumento registrato a Rottofreno (151 addetti, +4,1 per cento). In quest'area, l'occupazione ha raggiunto le 12.104 unità che ne hanno fatto la quarta area della provincia per concentrazione degli addetti con una quota del 10,8 per cento del totale che negli ultimi cinque anni non è variata dopo essersi ridotta sino al 2021 per poi riprendersi successivamente. Per consistenza viene poi l'aumen-

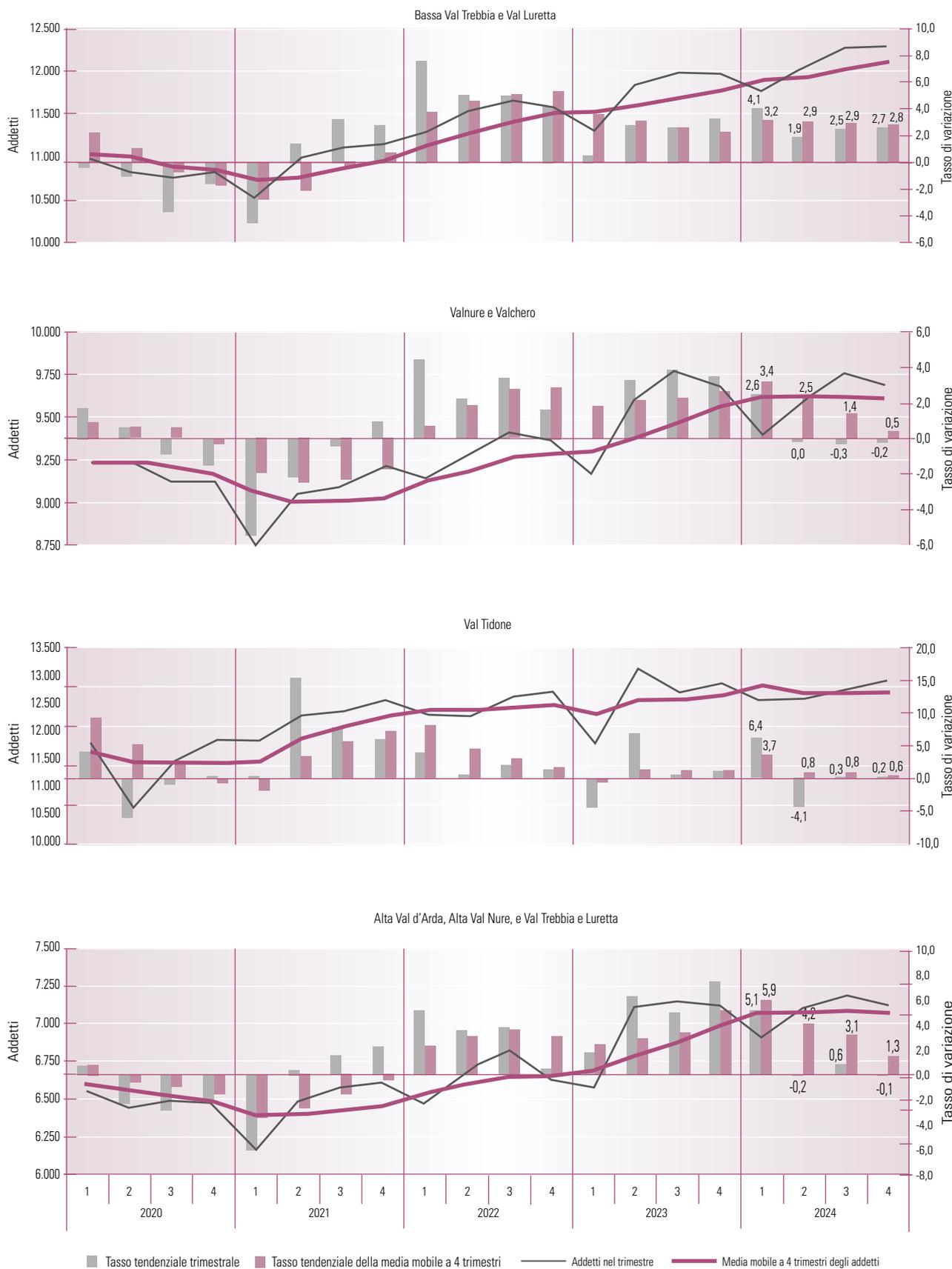
to degli addetti registrato nei comuni della **Bassa Val d'Arda e del Fiume Po** (+240 unità, +3,0 per cento) dove l'occupazione è salita a 8.327 unità, pari al 7,5 per cento del totale provinciale, una quota aumentata di tre decimi di punto percentuale negli ultimi 5 anni. L'andamento è stato frutto soprattutto del forte aumento degli addetti a Monticelli d'Ongina (+110 unità, +7,9 per cento). Nelle restanti aree l'occupazione ha avuto un andamento comunque positivo, ma inferiore, anche sensibilmente, rispetto a quello medio regionale. Nell'ampia area di aggregazione di comuni composta da **Alta Val d'Arda, Alta Val Nure e Val Trebbia e Luretta** lo scorso anno sono state occupate 7.080 persone, pari al 6,3 per cento degli addetti della provincia con un aumento leggermente inferiore a quello medio (+90 unità, +1,3 per cento), ma l'andamento non è stato omogeneo nell'area. Se nell'**Alta Val d'Arda** la crescita è stata in linea con quella media della provincia (+2,2 per cento, +66 unità), l'andamento è risultato inferiore

Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza per raggruppamenti di comuni. 1



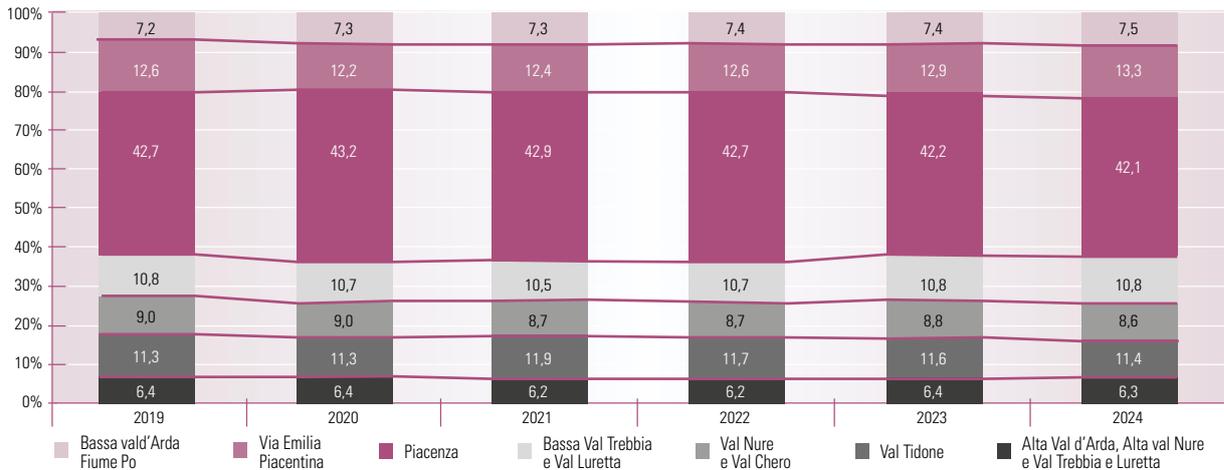
Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza per raggruppamenti di comuni. 2



Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Serie storica della quota (1) degli addetti delle localizzazioni per macrosettore di attività economica.



(1) Valori riferiti alla media mobile a 4 trimestri.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

alla media in Alta Val Nure (+1,0 per cento, +22 unità) e l'occupazione è rimasta pressoché invariata in *Val Trebbia e Luretta* (+0,2 per cento). In questa vasta area spiccano gli incrementi rilevati a Castell'Arquato (+45 unità, +3,8 per cento) e a Ponte dell'Olio (+39 unità, +3,2 per cento). Negli ultimi cinque anni la quota dell'occupazione provinciale riferita a quest'area è andata riducendosi dal 6,4 al 6,2 per cento fino al 2022 e ha mostrato ora una contenuta ripresa. Tra le aggregazioni di comuni considerate, nello scorso anno quella della Val Tidone si è confermata la terza area della provincia per concentrazione dell'occupazione con 12.714 addetti, pari all'11,4 per cento degli addetti della provincia, che sono però cresciuti a un ritmo molto contenuto (+72 unità, +0,6 per cento). Ma la quota degli addetti operanti nella Val Tidone rispetto al complesso dell'occupazione provinciale, che era andata crescendo dal 10,8 per cento del 2017, fino all'11,9 per cento del

2021, Ha subito negli ultimi due anni un arretramento ed è scesa all'11,4 per cento lo scorso anno. La crescita rilevata è derivata dall'aumento dell'occupazione nei due grandi poli dei comuni di Borgonovo Val Tidone (+54 unità, +2,5 per cento) e di Castel San Giovanni (+30 unità, +0,3 per cento), ma è stata frenata dalla caduta dell'occupazione a Nibbiano (-37 unità, -12,4 per cento). Infine, è nei comuni della Valnure e Valchero che si è registrato il ritmo di crescita dell'occupazione più contenuto lo scorso anno (+0,5 per cento, +47 unità). Gli occupati nell'area sono risultati 9.605 pari all'8,6 per cento di quelli totali piacentini, questa quota negli ultimi 5 anni è andata decisamente riducendosi dal 9,0 per cento del 2019. L'andamento è derivato da movimenti contrapposti a livello comunale, in aumento soprattutto a Vigolzone (+51 unità, +3,7 per cento) e in diminuzione in primis a San Giorgio Piacentino (-34 unità, -3,3 per cento).

Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di

ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.



Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas ...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore **dal 2017** per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò signifi-

ca che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1 gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;
- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a **sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari**, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie. Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Il commercio estero della provincia di Piacenza ha mostrato una crescita significativa nel 2024, confermando il trend positivo già osservato l'anno precedente. Secondo i dati Istat, nel corso del 2024, le esportazioni piacentine hanno raggiunto un valore di 6,9 miliardi di euro, segnando un incremento del 5,5% rispetto all'anno precedente. Anche altre province hanno registrato ottime performance favorevoli: Lodi +21,0% su base annua e più distaccate Pavia (+3,0%) e Parma (+2,3%); di segno negativo, invece, i dati registrati dalla provincia di Reggio Emilia (-6,5%) e da quella di Cremona (-1,3%). Le proiezioni elaborate da Prometeia negli scenari previsionali di gennaio 2025, indicano che l'export piacentino potrebbe rappresentare a fine 2025 una quota pari

al 69,6% del valore aggiunto provinciale. Pur segnando un calo di quasi due punti percentuali rispetto a cinque anni fa, questa quota resta nettamente superiore sia alla media regionale, che si attesta al 49,1%, sia a quella nazionale, ferma al 32%. Questi numeri sottolineano il ruolo cruciale dell'export per l'economia di Piacenza, grazie anche al contributo strategico dei poli logistici, sebbene emerga con chiarezza la crescente vulnerabilità dell'economia locale, sempre più dipendente dai mercati internazionali in un contesto di instabilità globale. A Piacenza, il valore delle importazioni si è mantenuto al di sopra dei 7,2 miliardi (-0,1% rispetto al 2023), evidenziando così una sostanziale stabilità negli acquisti dall'estero.

Importazioni e Esportazioni – Piacenza e confronti territoriali - 2023 – 2024

Territorio	Importazioni		Variazioni %	Esportazioni		Variazioni %
	2023	2024*		2023	2024*	
Piacenza	7.262.617.179	7.252.697.048	-0,1	6.540.428.649	6.898.875.715	5,5
Parma	5.784.073.116	5.553.061.961	-4,0	9.854.838.982	10.077.911.958	2,3
Reggio Emilia	6.017.085.794	5.886.535.898	-2,2	13.963.758.978	13.054.839.051	-6,5
Cremona	6.899.468.614	6.616.198.907	-4,1	6.082.357.158	6.002.787.024	-1,3
Lodi	9.864.066.431	10.914.239.145	10,6	5.711.714.971	6.912.149.091	21,0
Pavia	11.858.273.604	10.699.390.565	-9,8	4.499.993.371	4.635.436.738	3,0
Emilia Romagna	49.035.713.199	48.641.242.993	-0,8	85.299.839.710	83.632.303.471	-2,0
Italia	591.938.823.053	568.745.576.464	-3,9	625.949.746.356	623.508.676.156	-0,4

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT

Valore delle esportazioni per Settori Ateco delle merci - Piacenza serie storica

Settori Ateco 2007	Esportazioni (valori in euro)			Variazione %	
	2022	2023	2024	23/22	24/23
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	5.352.994	5.810.038	8.548.885	8,5	47,1
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.016.159	676.454	542.208	-33,4	-19,8
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	528.197.165	620.004.539	665.055.536	17,4	7,3
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1.653.399.989	1.992.263.471	2.194.752.487	20,5	10,2
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	80.831.158	69.447.503	65.660.343	-14,1	-5,5
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	423.551	457.756	1.395.501	8,1	204,9
CE-Sostanze e prodotti chimici	81.560.240	75.582.179	86.506.852	-7,3	14,5
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	17.564.029	23.872.478	24.957.238	35,9	4,5
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	289.081.423	315.831.904	297.517.011	9,3	-5,8
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	533.995.072	529.503.347	576.192.953	-0,8	8,8
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	415.299.993	382.688.510	357.343.472	-7,9	-6,6
CJ-Apparecchi elettrici	456.975.061	452.370.805	461.419.024	-1,0	2,0
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.209.772.977	1.255.961.231	1.342.183.253	3,8	6,9
CL-Mezzi di trasporto	439.343.601	516.126.913	510.606.555	17,5	-1,1
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	220.239.862	251.947.210	232.889.675	14,4	-7,6
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	18.388.885	13.875.281	16.778.230	-24,5	20,9
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	15.347.740	26.693.596	29.523.282	73,9	10,6
MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	84	430	2.445	411,9	468,6
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	334.017	744.963	531.319	123,0	-28,7
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	6.467.331	6.570.041	26.469.446	1,6	302,9
Totale	5.973.591.331	6.540.428.649	6.898.875.715	9,5	5,5

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview Infocamere



L'analisi settoriale dell'export piacentino mette in luce le dinamiche in atto nei diversi comparti produttivi, rivelandone punti di forza e criticità. Il comparto trainante si conferma quello dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, che sfiora i 2,2 miliardi di euro, in aumento del 10,2 per cento sull'anno precedente, dopo un robusto +20,5 per cento nel 2023. Seguono i macchinari e apparecchi n.c.a., con oltre 1,34 miliardi di euro e un incremento del 6,9 per cento, a conferma della solidità del comparto meccanico locale. Ottima anche la performance del settore alimentare, bevande e tabacco, che supera i 665 milioni di euro, crescendo del 7,3 per cento. Crescono anche i metalli di base e prodotti in metallo (+8,8%) e i prodotti chimici (+14,5%), mentre rallentano leggermente gli apparecchi elettrici (+2%) e segnano una lieve contrazione gli articoli in gomma e plastica (-5,8%). Prosegue invece il calo per i computer, apparecchi elettronici e ottici, che perdono un ulteriore 6,6 per cento dopo il -7,9 per cento del 2023. Tra i settori minori si segnala la tenuta degli articoli farmaceutici, in aumento del 4,5 per cento. In forte crescita anche i

prodotti dell'agricoltura, che segnano un +47,1%, sebbene su valori assoluti ancora contenuti. In controtendenza risultano i mezzi di trasporto, che calano dell'1,1% dopo un anno molto positivo, e i prodotti delle altre attività manifatturiere, in flessione del 7,6%. Complessivamente, la struttura export di Piacenza conferma una forte vocazione manifatturiera e una buona capacità di adattamento, nonostante le incertezze internazionali e le dinamiche differenziate tra settori. Sul fronte delle aree di destinazione, l'Europa rimane il principale mercato per le esportazioni di Piacenza, assorbendo il 71,6% delle stesse, per un valore di 4.938 milioni di euro, di questo, l'88,3% è diretto verso i paesi dell'Unione Europea, in aumento del 3,0% sul 2023. Oltre l'Europa, spicca l'Asia, con esportazioni che toccano i 1.305 milioni di euro (+24,4%), pari al 18,9% del totale. Al contrario, l'export verso l'America (418 milioni) e quello diretto in Africa (171 milioni) registrano contrazioni rispettivamente del 10,8% e del 4,9%. Infine, l'Oceania e altri territori, che pur rappresentando una quota minore, segnano un incremento del 28,5%, raggiungendo i 65 milioni.

Esportazioni della provincia di Piacenza per Aree di destinazione

	Esportazioni (valori in euro)			Variazione %		Quota % su totale 2024
	2022	2023	2024*	23/22	24/23	
Europa	4.415.026.206	4.791.282.488	4.938.790.201	8,5	3,1	71,6
Unione Europea (27 paesi)	3.851.360.332	4.233.381.976	4.360.833.027	9,9	3,0	63,2
Africa	143.106.691	179.997.230	171.216.761	25,8	-4,9	24,8
America	435.693.115	468.742.010	418.340.918	7,6	-10,8	6,1
Asia	942.007.087	1.049.813.506	1.305.515.176	11,4	24,4	18,9
Oceania e altri territori	37.758.232	50.593.415	65.012.659	34,0	28,5	0,9

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT

L'export piacentino nel 2024 conferma la Germania come primo mercato di riferimento, con un valore superiore al miliardo di euro e una crescita del 6,8% rispetto all'anno precedente. Anche la Francia mantiene un andamento positivo e stabile, superando anch'essa il miliardo di euro e registrando un incremento del 4,3%.

Tra i mercati emergenti spicca la Cina, che accelera sensibilmente con un aumento del 20,9%, segnale di una domanda in forte espansione. Di segno opposto gli Stati Uniti, che dopo due anni di crescita mostrano una leggera flessione dell'1,4%, indicando un possibile rallentamento.

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni da Piacenza - Serie storica

Paese	Esportazioni (valori in euro)			Variazione % 2022/2023	Variazione % 2023/2024
	2022	2023	2024*		
1 Germania	726.647.540	974.475.033	1.040.447.333	34,1	6,8
2 Francia	958.878.154	965.108.773	1.006.320.472	0,6	4,3
3 Spagna	447.925.884	493.976.752	532.531.320	10,3	7,8
4 Cina	349.846.970	402.077.425	486.012.357	14,9	20,9
5 Stati Uniti	281.459.935	291.180.827	287.232.791	3,5	-1,4
6 Romania	212.090.548	245.074.539	232.953.666	15,6	-4,9
7 Polonia	130.488.093	191.928.092	217.499.717	47,1	13,3
8 Paesi Bassi	195.020.523	216.267.186	214.903.977	10,9	-0,6
9 Austria	138.027.456	150.919.558	174.724.046	9,3	15,8
10 Grecia	137.304.131	116.471.581	162.088.621	-15,2	39,2

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT

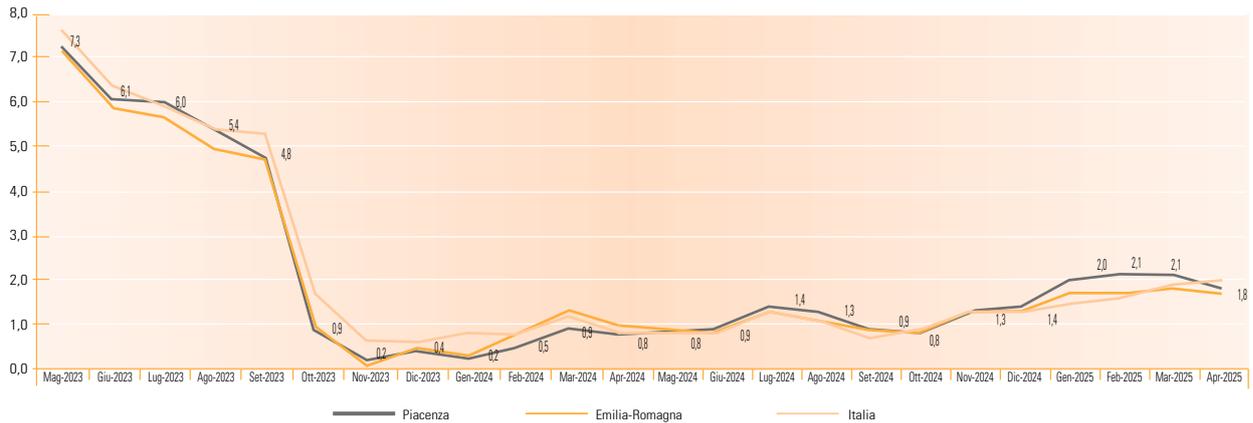


Prezzi al consumo

L'inflazione rialza la testa in provincia di Piacenza con l'avvio del 2025: l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) rilevato nel capoluogo ha evidenziato infatti una dinamica crescente nel passaggio tra l'ultimo trimestre del 2024 e il primo di quest'anno, passando da un +0,9% tendenziale a

settembre ad un +2,1% a marzo, per poi scendere leggermente a +1,8% ad aprile. Pur mostrando - come indica il grafico - un'evoluzione analoga a quella media dei capoluoghi dell'Emilia-Romagna e italiani, l'inflazione piacentina è stata però più sostenuta proprio nei primi tre mesi del 2025 (al contrario di quanto avvenuto un anno prima).

NIC - Variazioni % tendenziali mensili (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Maggio 2023-Aprile 2025. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

NIC - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, per divisioni di spesa. Variazioni % tendenziali mensili. Piacenza, maggio 2024-aprile 2025.

	Mag 2024	Giu 2024	Lug 2024	Ago 2024	Set 2024	Ott 2024	Nov 2024	Dic 2024	Gen 2025	Feb 2025	Mar 2025	Apr 2025
00: indice generale	0,8	0,9	1,4	1,3	0,9	0,8	1,3	1,4	2,0	2,1	2,1	1,8
01: Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,2	0,1	0,1	0,0	0,5	2,2	2,7	1,7	2,3	3,0	3,4	3,5
02: Bevande alcoliche e tabacchi	0,8	0,7	1,1	1,0	1,2	1,0	1,6	1,8	2,0	1,5	2,5	1,4
03: Abbigliamento e calzature	1,1	0,8	0,9	-1,2	1,0	-0,4	0,1	0,1	0,8	0,8	0,8	-0,1
04: Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	-7,0	-5,1	-1,2	-1,2	-0,8	-2,9	-1,4	-0,1	0,9	2,8	5,3	4,3
05: Mobili, articoli e servizi per la casa	0,4	0,8	0,5	-1,2	1,0	0,9	1,2	0,9	1,4	1,4	1,0	1,0
06: Servizi sanitari e spese per la salute	1,9	2,0	1,8	2,0	2,0	1,9	2,2	2,3	2,8	2,7	2,7	2,6
07: Trasporti	2,2	1,6	0,9	-0,2	-2,1	-2,0	-0,8	0,2	1,0	0,1	-0,7	-0,1
08: Comunicazioni	-7,2	-6,4	-6,5	-8,4	-8,2	-7,4	-6,9	-6,5	-6,2	-6,3	-6,3	-6,2
09: Ricreazione, spettacoli e cultura	1,4	1,1	2,0	2,2	1,8	1,6	1,6	0,8	1,9	1,8	1,5	1,1
10: Istruzione	2,2	2,2	2,2	2,2	2,5	3,8	3,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8
11: Servizi ricettivi e di ristorazione	6,3	5,6	6,3	6,7	5,7	4,4	3,8	3,8	4,6	4,2	2,3	2,1
12: Altri beni e servizi	2,1	2,2	2,4	2,7	2,7	2,9	3,1	3,0	3,5	3,3	3,2	2,9
OOST: Indice generale senza tabacchi	0,8	0,8	1,4	1,2	0,8	0,7	1,2	1,3	2,0	2,0	2,0	1,8

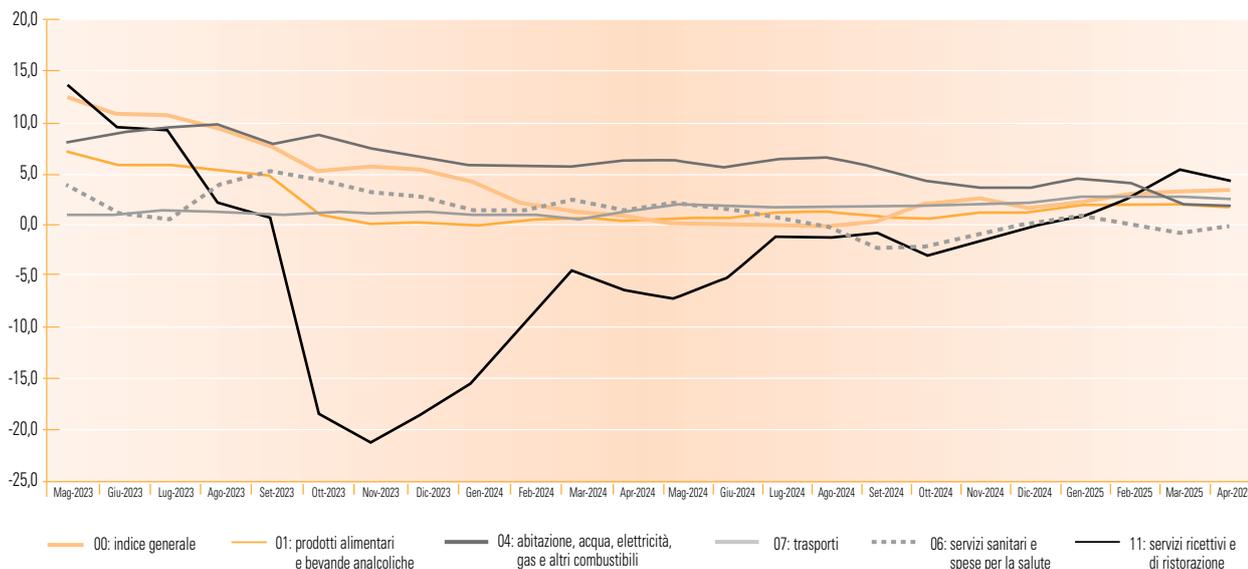
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

L'accelerazione si deve principalmente alla progressiva attenuazione su base tendenziale della flessione dei prezzi dei beni energetici (ricompresi alla voce "Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili"), che anzi ritornano a inizio 2025 a mostrare decise variazio-

ni in campo positivo, nonché alla crescita dei prezzi dei beni alimentari (da +1,7% a dicembre a +3,5% ad aprile), mentre registrano una flessione i prezzi del comparto dei servizi ricettivi e della ristorazione, insieme a quelli del comparto dei trasporti.



NIC - Variazioni % tendenziali mensili (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) a Piacenza, per alcune divisioni di spesa. Maggio 2023-Aprile 2025.



NOTA METODOLOGICA - Indagine sui prezzi al consumo.

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli scanner data provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); la *fonte amministrativa*.

Nel 2025, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 49,4% del paniere, contro il 25,8% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata. Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti grocery (beni alimentari confezionati e beni per la cura della casa e della persona) e alcuni prodotti relativi alla frutta e verdura fresca a peso imposto, che rappresentano il 13,4% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo delle fonti amministrative: la base dati del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT, ex MISE Ministero dello Sviluppo Economico) dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 6,6% sul paniere, i dati forniti dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,7% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 2,1%.

Nel 2025, i comuni che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 80 (di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30mila abitanti); rispetto al 2024 si segnala il passaggio alla rilevazione completa del comune di Savona, che invece fino al 2024 svolgeva la rilevazione su un sottoinsieme di prodotti. Oltre a Savona che ha ampliato la rilevazione, si segnala l'uscita dal campione di Monza, sono così 10 i comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense

scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Nei 90 comuni si contano più di 45mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono più di 2.900 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici. Nel complesso sono più di 388mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano circa 385mila del 2024). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 5,7% delle attuali referenze di prodotto (5,4% nel 2024): di queste, il 1,8% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 4,0% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Nel 2025, sono oltre 237mila le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat, a cui si aggiungono, 80 milioni di dati utilizzati, rilevati tramite tecniche di scraping relativamente al trasporto aereo passeggeri. Inoltre, circa 400 vengono rilevate mediante indagine diretta, condotta presso un campione di imprese di assicurazione, le quali forniscono i prezzi relativi a tre profili assicurativi riconducibili alla copertura dei rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione.

La rilevazione dei prezzi al consumo tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e specialist drug (specialisti dei prodotti per la cura della casa e della persona). Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 105 aggregati di prodotto, appartenenti a sei divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi).

Il 2024 si è chiuso con una riduzione della rete degli sportelli bancari attivi nel territorio provinciale con la chiusura di 2 sportelli, in continuità con la dinamica calante osservata negli ultimi 12 anni. Alla fine del 2024 in provincia di Piacenza risultano attivi 150 sportelli bancari, 53 per ogni mille abitanti. Questa tendenza si riscontra in quasi tutti i territori osservati ed è frutto di una razionalizzazione perseguita dal sistema bancario italiano insieme alla

diffusione dei servizi bancari on line, dalla riduzione dell'uso del contante e dalla crescita del digitale. Negli ultimi 5 anni in Italia si è passati da 41 sportelli ogni 100.000 abitanti a 33 con una riduzione del 19,5%, a livello regionale il calo è stato del 25,5% passando da 56 sportelli a 47; in provincia di Piacenza questa decrescita è stata meno marcata, assestandosi per il secondo anno consecutivo a 53 con una diminuzione dal 2019 dell'11,7%.

Sportelli bancari attivi di Piacenza . Serie storica.



Sportelli bancari attivi per 100 mila abitanti. Piacenza e confronti territoriali. Anni 2019-2024.

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Piacenza	60	58	57	56	53	53
Parma	55	52	49	48	46	44
Reggio Emilia	56	53	51	49	50	49
Cremona	62	60	56	54	52	51
Lodi	55	54	48	45	42	40
Pavia	47	46	41	38	36	35
Emilia Romagna	56	53	50	49	48	47
Italia	41	39	37	36	34	33

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Banca d'Italia.

Alla fine del 2024 l'ammontare complessivo dei prestiti in provincia di Piacenza vale 6,2 miliardi di Euro, in calo rispetto all'anno precedente del 2,2%, confermando la tendenza osservata nel 2023 quando la diminuzione registrata era stata del 4,7%. Il calo riguarda pressoché tutti i territori di osservazione seppur con diversa intensità, solo Reggio Emilia e Lodi hanno visto crescere nel 2024 il valore dei prestiti rispettivamente del 3,4%, arrivando a 23,5 miliardi di Euro e del 7,1% con un totale di 5,5 miliardi di Euro. Tra le province considerate, Parma

e Pavia registrano cali più marcati nei prestiti rispetto a Piacenza, con variazioni rispettivamente del -3,9% e -3,7% rispetto a fine 2023. Piacenza, invece, segna la diminuzione più contenuta, pari al -2,2%. Nel 2024 la provincia di Piacenza ha visto aumentare i depositi bancari del 2,7% salendo a 10,8 miliardi di euro. Anche in tutti gli altri territori analizzati gli importi salgono dallo 0,6% di Cremona al 4,0% di Reggio Emilia, solo Parma registra una lieve contrazione (-0,5%) e in ambito regionale e nazionale il valore tendenziale si attesta al +0,9%.

Depositi per localizzazione della clientela. Piacenza e territori di confronto. Serie storica.

Province	Depositi*			Variazioni %	
	2022	2023	2024	2022/2023	2023/2024
Piacenza	10.668	10.543	10.825	-1,2	2,7
Parma	17.682	17.816	17.718	0,8	-0,5
Reggio Emilia	20.542	19.002	19.770	-7,5	4,0
Cremona	10.911	10.704	10.768	-1,9	0,6
Lodi	6.138	5.850	5.939	-4,7	1,5
Pavia	15.379	14.778	14.893	-3,9	0,8
Emilia Romagna	165.839	160.326	161.721	-3,3	0,9
ITALIA	2.095.969	2.041.514	2.059.075	-2,6	0,9

*valori in mln di Euro

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Banca d'Italia



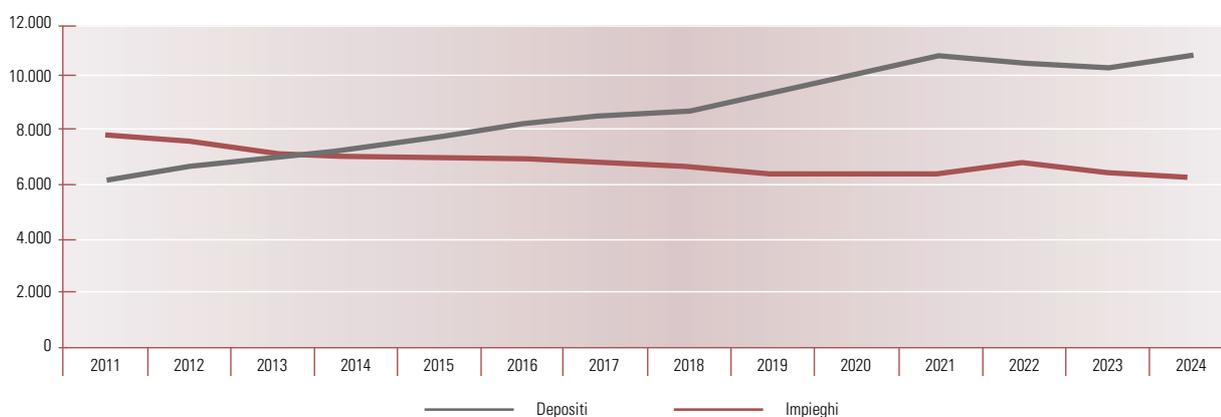
Prestiti per localizzazione della clientela. Piacenza e territori di confronto. Serie storica.

Province	Prestiti*			Variazioni %	
	2022	2023	2024	2022/2023	2023/2024
Piacenza	6.689	6.374	6.232	-4,7	-2,2
Parma	14.449	14.520	13.960	0,5	-3,9
Reggio Emilia	22.347	22.245	23.008	-0,5	3,4
Cremona	9.606	9.189	8.959	-4,3	-2,5
Lodi	5.285	5.097	5.459	-3,6	7,1
Pavia	10.180	9.739	9.382	-4,3	-3,7
Emilia Romagna	140.912	137.046	134.920	-2,7	-1,6
ITALIA	1.764.668	1.770.474	1.678.346	0,3	-5,2

*valori in mln di Euro

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Banca d'Italia

Impieghi e depositi. Piacenza. Serie storica. (Valori in mln di Euro).

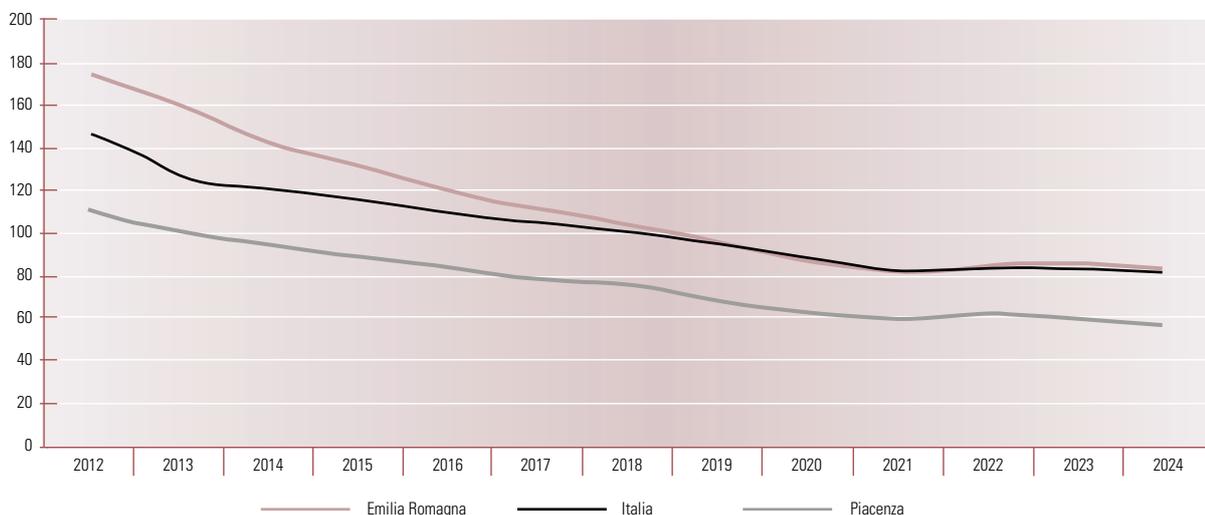


Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Banca d'Italia

Continua nel 2024 la riduzione del rapporto impieghi/depositi per Piacenza che rimane ampiamente al di sotto della media nazionale e regionale, con un valore che sceso sotto 58 punti. In tutti i contesti territoriali che siamo soliti osservare, il rapporto prestiti/depositi è sempre stato più elevato

di quello piacentino. Il dato regionale e quello nazionale registrano valori ben più alti (83,4 e 81,5) e la provincia di Reggio Emilia mantiene il miglior rapporto con un valore di 116,4, anche se nell'ultimo anno è leggermente diminuito (nel 2023 era 117,1).

Il rapporto fra prestiti e depositi (valori percentuali) - 2012-2024



Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia

Rapporto fra prestiti e depositi - Piacenza e confronti territoriali

Province	Rapporto prestiti/depositi*		
	2022	2023	2024
Piacenza	62,7	60,5	57,6
Parma	81,7	81,5	78,8
Reggio Emilia	108,8	117,1	116,4
Cremona	88,0	85,8	83,2
Lodi	86,1	87,1	91,9
Pavia	66,2	65,9	63,0
Emilia Romagna	85,0	85,5	83,4
ITALIA	84,5	83,8	81,5

*(valori assoluti, (prestiti/depositi)*100

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Banca d'Italia

